PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Giovedì 25 Aprile 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11058

LA GUERRA ITALO-TURCA E LA MEDIAZIONE

Verso la ripresa delle operazioni in Libia?

Il memoriale turco alle potenze

ROMA 24 (N). La «Tribuna» ha da Sofia le seguenti notizie sul memoriale consegnato da Assim bey agli ambasciatori delle potenze mediatrici.

La risposta della Turchia al passo delle potenze è un lungo memoriale calcato evidentemente sullo schema del memoriale del marchese di San Giuliano, che cerca di ribattere punto per punto, benchè sia più lungo e assai prolisso di avvolgimenti e di frasi. Tuttavia è molto cortese nella forma verso l'utilità dell'iniziativa delle potenze mediatrici. La nota anzi è redatta in termini oltremodo moderati.

Il memoriale turco può considerarsi diviso in quattro parti: una introduzione; una esposizione delle vedute fondamentali della Turchia; una enumerazione delle ragioni per cui il sultano non può desistere dalle ostilità dinanzi allo slancio e all'entusiasmo che le popolazioni arabe e berbere della Tripolitania hanno dimostrato verso il capo dell'impero islamitico e infine la conclusione, che è una specie di perorazione invocante l'equanimità delle potenze.

I precedenti della guerra

Il Governo turco comincia col ringraziare le potenze per il compito che si sono assunte, il quale risponde al supremo interesse della pace europea e della civiltà. La Turchia fa notare alle potenze che nulla giustificava l'«ultimatum» dell'Italia; che all'«ultimatum» dell'Italia la Porta rispose in modo pacifico e tale da permettere una intesa cordiale e una discussione proficua sulle divergenze e gli incidenti che potevano essere sorti fra le due potenze senza aspettarsi per questo una dichiarazione di guerra. La Turchia fu anzi dolorosamente sorpresa, stupita all'annunzio dell'apertura delle ostilità per parte dell'Italia, sia perchè aveva la convinzione di poter consentire con animo ben disposto quelle concessioni che l'Italia avesse creduto di poter domandare in Tripolitania, compatibilmente s'intende, con i sacri diritti del sultano, sia perchè l'Italia era fra le potenze impegnate a mantenere l'integrità territoriale dell'impero ottomano. Nè si poteva supporre che essa intendesse violare da un momento all'altro un diritto implicitamente riconosciuto del buon diritto della Turchia.

La guerra in Libia

Dopo aver insistito nel rilevare che essa ha subito, non provocato, la condizione presente di cose, la Turchia esamina quali sarebbero le conseguenze morali e politiche di una cessazione volontaria delle ostilità in corso. Oltre alla diminuzione del suo prestigio militare che potrebbe essere compromesso dal ritiro delle truppe turche dalle province africane, la Porta non può pensare che con affetto e con gratitudine alle popolazioni indigene della Tripolitania e della Cirenaica, su cui richiama anzi l'attenzione delle potenze. Lo splendido esempio di solidarietà e di sacrifizio di cui hanno dato prova le tribù arabe accorse in massa a combattere insieme con l'esercito regolare turco contro l'invasore; l'attaccamento devoto che hanno dimostrato a prezzo del loro sangue verso il sultano e verso l'impero; i sacrifizi senza nome che per tanti mesi hanno sopportato per amore verso la Turchia e per odio contro l'invasore, debbono essere considerati dalle potenze come una ragione equa dell'impossibilità che ha ora la Porta di abbandonare tante migliaia di sudditi fedeli alla sovranità di un nemico che non ha al suo attivo nessun fatto d'arme decisivo e importante tale da potersi dire signore e padrone del paese.

Il memoriale riassume quindi a modo suo lo svolgimento dei fatti d'arme in Tripolitania e Cirenaica, ed afferma che l'eroica resistenza dei turchi, aiutati dalla popolazione indigena, ha quasi sempre tenuto in scacco l'offensiva del nemico, superiore di numero, provvisto di una flotta potente e dotato di strumenti bellici infinitamente più poderosi. Ciò significa che le operazioni militari dell'esercito invasore non sono state a lui favorevoli, tanto che dopo sei mesi di guerra, non si può allontanare dalla costa e non ha potuto procedere alla conquista dell'interno.

L'azione navale

Ed è per questo che l'invasore, impossibilitato ad assicurare la supremazia delle operazioni sul territorio africano, ha voluto allargare il campo della sua azione, usando un procedimento tutto affatto straordinario, come quello di attaccare e bombardare gli stretti, mentre la Porta stava ancora esaminando la benevola richiesta delle potenze mediatrici, mentre si inauguravano i lavori della nuova rappresentanza costituzionale dell'impero, e il Governo non aveva neppure adottato la risposta, da dare alla «démarche» degli ambasciatori ecc.

Le condizioni per l'avviamento delle trattative

Il Governo ottomano - continua il memoriale - desidera la pace con la maggior sincerità. La Turchia, che è in un periodo di riorganizzazione interna e di attive riforme studia importantissimi progetti di legge miranti a migliorare le condizioni delle varie popolazioni dell'impero, a provvedere ai loro bisogni e promuovere il loro legittimo benessere secondo i criteri della giustizia e le esigenze del progresso. Ma per quanto questo desiderio di pace e di tranquillità, necessaria al libero svolgimento del programma democratico che Governo e Parlamento si sono imposti, sia grande, esso non può significare la rinuncia ai diritti fondamentali che costituiscono la base dello Stato.

La Turchia, conclude il memoriale, è veramente e sinceramente grata alle potenze che sono state ispirate dal desiderio di giovare agli interessi dei belligeranti e che mirano al conseguimento di quella tranquillità di cui il Governo ottomano ha bisogno per continuare ad esplicare con utilità di tutti il suo vasto programma di riforme.

La Porta si rende conto dell'intento nobilissimo che spinse le potenze a facilitare l'avviamento dei negoziati e si dichiara sempre pronta ad entrare in trattative a condizione che la base dei negoziati sia il mantenimento del diritto della sovranità ottomana sulla Tripolitania e Cirenaica. La Turchia non potrebbe consentire ad una mediazione che su basi compatibili con l'esistenza dell'impero. La questione tripolina è questione vitale, perchè la Tripotitania è parte integrale dell'impero. Nessun regime potrebbe accettare la mediazione ad altre condizioni.

In sostanza la risposta della Porta al passo delle potenze, accetta la mediazione come ispirata ai migliori interessi dei due belligeranti alla condizione però del mantenimento dei diritti sovrani effettivi e integrali della Turchia e lo sgombero delle truppe italiane dalla Tripolitania. La risposta dice che un'altra soluzione è impossibile, e ripete che la Porta è pronta ad accordare all'Italia concessioni economiche in Tripolitania.

La nota è tenuta... segreta

I cinque ambasciatori si limitarono a prendere atto della comunicazione.

La nota in risposta al passo delle potenze è tenuta segreta dietro domanda della Porta. Tuttavia molte indiscrezioni sono state fatte a Costantinopoli, tanto che il mio informatore ha potuto conoscere, come vedete, un sunto abbastanza ampio e dettagliato del memoriale di Assim bey.

Una confutazione italiana

Commentando la risposta della Turchia, la «Tribuna» scrive che se le indiscrezioni giornalistiche sul contenuto della risposta turca corrispondono alla verità, la nostra risposta è assai facile e ovvia: là dove la Turchia accusa l'Italia di essere l'aggressore e avere provocato la guerra, mentre essa era disposta a larghe concessioni, noi risponderemo domandando perchè essa non si fosse accorta prima durante due o tre anni appunto di tensione con l'Italia per la faccenda di Tripoli, di questa necessità, tanto più che l'Italia non pretendeva nulla che non fosse giustificato dalle norme della vita civile internazionale.

In quanto al secondo argomento, all'entusiasmo cioè, con cui gli arabi avrebbero abbracciato la causa turca in Tripolitania contro l'invasore, noi ci richiamiamo alla sollevazione non degli arabi della costa, che hanno accettato in maggioranza di buon grado il nostro regime, ma delle tribù barbaresche e brigantesche dell'interno, e notiamo che la sollevazione suddetta è stata provocata con coercizioni militari, con minacce, con violenze, con impiccagioni, con la istigazione di quel fanatismo religioso acceso a forza di menzogne sulle vere intenzioni italiane, e la cui esplosione nel mondo islamitico sono un fenomeno troppo generale perchè si possa dar loro una interpretazione particolare nella Tripolitania, infine col denaro e con quelli inviti al saccheggio, al brigantaggio, al bottino, che hanno sempre effetto sulle popolazioni arabe. Ed è veramente non sappiamo se più ingenuo o sfacciato per la Turchia osar di parlare di entusiasmo arabico per il suo regime a quelle potenze che hanno dovuto tante volte intervenire per impedire che quell'entusiasmo scoppiasse in rivolte sanguinose dai Balcani all'Yemen.

I diplomatici stambulini trovano poi che l'Italia non ha al suo attivo nessun fatto d'arme decisivo. Possiamo domandare se i turchi intendano calcolare al passivo l'occupazione da noi compiuta di tutti i centri principali del paese, da Tobruk a Derna, da Bengasi a Tripoli e ad Homs. Ad ogni modo un fatto decisivo non si può avere con un nemico che, ovunque attaccato, ama concludere la battaglia con la fuga! I turchi hanno mutato, con la tattica dei vinti, la guerra in Tripolitania in guerriglia, scivolante sensibilmente in semplice brigantaggio; e inglesi e francesi e austriaci sanno che cosa sia la guerriglia, e se si possa aspettare da essa un successo decisivo. Essi sono quindi in grado di pesare al suo giusto valore questo argomento stambulino.

I turchi, infine, a dimostrare il loro asserto, dicono che l'Italia non è riuscita ad avere un successo definitivo, nonostante abbia a sua disposizione una potente flotta; ma i giovani turchi, dimenticando quello che hanno scritto, mandano poco dopo i primi guaiti per la comparsa delle navi italiane nell'Egeo. Le potenze dovranno concludere che la conseguenza follemente erronea che la Turchia traeva dalla nostra longanimità di non estendere con l'azione della flotta il teatro della guerra, era la migliore e più forte giustificazione della decisione che l'Italia ha finalmente preso.

La Russia insisterebbe per il riconoscimento dell'annessione

VIENNA 24 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Roma: Qui si assicura che la Russia farà nuovamente pratiche affinchè le potenze riconoscano l'annessione della Tripolitania da parte dell'Italia, senza riguardo alla Turchia.

Il «Neues Wiener Tagblatt» reca che le potenze continueranno ad occuparsi di ciò che, date le circostanze attuali, sarebbe da farsi per ottenere la conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia.

Il discorso di Sassonoff alla Duma

L'identità degli interessi italo-russi

PIETROBURGO 24 (N). Il ministro degli esteri Sassonoff accentuerà nel suo discorso di domani alla Duma la tradizionale amicizia austro-russa ed il miglioramento dei rapporti austro-russi, e poi parlerà esaurientemente sulla questione degli stretti.

Secondo il «Poirschewja Wiedomosti» Sassonoff dirà a proposito dei rapporti italo-russi che l'Italia appartiene a quelle potenze che non hanno tali mire sui Balcani da rendere possibile un conflitto con la Russia, sicchè la situazione favorisce naturalmente la reciproca intesa.

La chiusura dei Dardanelli e i piroscafi del Lloyd

L'Agenzia locale del «Correspondenz Bureau» comunica: La direzione generale del Lloyd a. annuncia: Continuando la chiusura dei Dardanelli la direzione del Lloyd a. ha preso le seguenti disposizioni:

Il piroscafo «Tirolo» partirà il 26 corrente da Costantinopoli per i porti danubiani, in vece del «Palacky»;

il piroscafo «Abbazia» partirà il 27 corr. da Costantinopoli per i porti dell'Anatolia, in vece dell'«Urano»;

il piroscafo «Salisburgo» partirà il 27 corr. da Costantinopoli per i porti dell'Anatolia, in vece del «Carintia»;

il piroscafo «Carintia» partirà da Smirne per Mitilene, Vathy e Chio, ritornando poi a Smirne, donde partirà il 27 corr. per il viaggio di ritorno sulla linea Greco-Orientale.

I ministri turchi discuteranno...

COSTANTINOPOLI 24 (N). L'ambasciatore russo de Giers, recatosi ieri alla Porta per avere un abboccamento col ministro degli esteri, non lo trovò, e perciò si recò immediatamente all'abitazione del granvisir, per presentargli, come dice il «Sabah», non una nota, ma un memoriale, in cui si chiede amichevolmente se e come si toglierà la chiusura dei Dardanelli con mine, per non danneggiare ulteriormente il commercio russo, oppure come la chiusura potrebbe essere altrimenti compensata.

L'odierno consiglio dei ministri discuterà la questione.

L'azione della flotta italiana contro i Dardanelli nel racconto di un reduce

Il convegno a Stampalia

Il «Corriere della Sera» di ieri pubblica una narrazione dell'azione navale italiana nell'Egeo fatta da un ufficiale della prima divisione, ora ancorata a Taranto. Le varie divisioni, raccontò l'ufficiale, erano partite alla spicciolata e in diversi giorni, parte da Taranto, parte da Augusta, parte da Tobruk. Il convegno generale era fissato per la notte del 16 al 17 a Stampalia. Noi, prima divisione della prima squadra, giungemmo per i primi la sera del 16 verso le 10, e ci ancorammo in un porto naturale. Alle prime luci del mattino, svegliandosi, l'equipaggio ha una gradita visione: tutto intorno nel piccolo porto è uno sventolio di bandiere italiane; vi è ancorata l'intera flotta, con una squadriglia di siluranti. Tutte le navi si riforniscono di carbone.

Parte subito la prima divisione della seconda squadra, al comando dell'ammiraglio Amero d'Aste, per tagliare i cavi sottomarini che uniscono l'Arcipelago turco all'Asia Minore. Con una missione analoga parte poco dopo la «Città di Milano» con gli incrociatori ausiliari «Duca degli Abruzzi» e «Duca di Genova» e alcune torpediniere. Quasi contemporaneamente si allontana la «Vettor Pisani» col duca degli Abruzzi, accompagnata da sei torpediniere d'arto mare. Le altre tre divisioni, Viale, Presbitero e Thaon de Revel, partono una dopo l'altra verso mezzogiorno del giorno 17.

Dinanzi ai Dardanelli

Il mare è oltremodo agitato. Verso le 9 di sera le tre divisioni si riuniscono e marciano di conserva, a lumi spenti. Il duca degli Abruzzi con le sue siluranti sorveglia in una posizione ben protetta l'uscita dei Dardanelli. I turchi, evidentemente già informati del nostro arrivo, tengono costantemente illuminato l'ingresso dello stretto, contrariamente ad ogni tattica militare. Tutta la notte trascorre in vana, lunga attesa. Fatto giorno, la «Vettor Pisani» comunica all'ammiraglio i risultati della sua vigilanza, e poi si ritira.

Cerchiamo ora di stuzzicare la flotta turca a venir fuori: la divisione Presbitero, composta della «Pisa» e dell'«Amalfi», si presenta a quindici miglia circa dai Dardanelli. Le altre divisioni restano nascoste dietro Imbro. Sono le 7 del mattino.

La «Pisa» e l'«Amalfi» incrociano per circa due ore dinanzi allo stretto, senza che neppur l'ombra di una torpediniera turca si renda visibile. Allora anche le divisioni Viale e Thaon de Revel entrano in azione: la «Vittorio Emanuele», la «Roma» e la «Napoli» vanno a disporsi innanzi ai forti di Seddil-Bahr e Ertogrul; la «Garibaldi», la «Varese» e la «Ferruccio» prendono posizione dinanzi a Kum-Kalè e Orhanje; la «Pisa» e l'«Amalfi» sono sempre dinanzi all'imboccatura dello stretto.

Il bombardamento
Quattro sono i forti ridotti al silenzio

In questo momento vediamo uscire fuori dallo stretto una cacciatorpediniere turca, che si avanza baldanzosa, in atto di sfida, credendo che le navi italiane non oseranno inseguirla sotto il tiro dei forti. Ha però sbagliato i calcoli: la «Garibaldi» e la «Varese» si slanciano all'inseguimento. La silurante turca fa un rapido «dietro-front»; l'inseguimento dura circa tre quarti d'ora. Siamo a soli ottomila metri da Kum-Kalè: il forte apre il fuoco con un pezzo da 280. Sono le 10.47. E' il primo tiro della giornata.

La nave ammiraglia «Vittorio Emanuele», con la «Roma» e la «Napoli», si incarica di rispondere al nemico. Alle ore 10.47'.8" tre salve di batteria lanciano una valanga di proiettili ad alti esplosivi. Alle 11 il cannoneggiamento è vivamente impegnato da una parte e dall'altra. I turchi sparano un colpo per volta, quasi sempre con pezzi da 280; dalle nostre navi si adoperano invece a preferenza i 254, con salve a batteria. Improvvisamente sul forte di Kum-Kalè si vede una nuvola così grande e così densa di fumo che tutti i marinai credono di aver fatto saltare in aria una polveriera: è il primo forte che tace, come era stato il primo a tirare. Il colpo di grazia ai forti lo diamo di fianco, colpendoli di infilata. Quasi tutti i contrafforti sono smantellati, ridotti in rovina; non sappiamo quante vittime possiamo aver fatte, ma devono esser molte. Alle 12.30, non rispondono più nè il forte di Kum-Kalè, nè quello di Orhanje. Battiamo le fortezze ancora fino alle 13.30.

La «Pisa» e l'«Amalfi» concentrano il loro fuoco su Seddil-Bahr, assieme alla «Vittorio Emanuele», e alle 13.30 anche esso finisce col tacere definitivamente. Ertogrul era ridotto in silenzio da prima. I turchi hanno sparato circa 150 colpi; noi non più di 300.

Il ritorno delle squadre

Incrociamo tutto il resto della giornata e tutta la notte dal 18 al 19 tra Imbro, Samotracia e Lemno. La mattina di buon'ora ci rechiamo al punto stabilito per il convegno, ove sono già convenute le siluranti che hanno tagliato i cavi, e le navi di rifornimento.

Alle 12.30 la divisione Presbitero ci lascia; alle 14 parte il duca degli Abruzzi con le siluranti; alle 17 partono le altre tre divisioni: speriamo che gli eventi ci riportino in quei luoghi.

Il panico a Costantinopoli

ODESSA 24 (N). I passeggeri arrivati qui col piroscafo «Rostok» narrano i seguenti particolari sull'effetto prodotto a Costantinopoli dal bombardamento dei Dardanelli. Durante il bombardamento regnava a Costantinopoli un panico indescrivibile. I negozi venivano chiusi in fretta e in furia, poichè si diceva che gli italiani si avvicinavano alla capitale. Nella rada si trovavano 24 piroscafi stranieri, i cui capitani chiesero di passare i Dardanelli. La domanda fu respinta. Fu convocata allora una conferenza speciale degli ambasciatori ed inviati, la quale chiese alla Porta la riapertura dei Dardanelli. La domanda non fu nemmeno ora esaudita. I capitani vogliono chiedere un indennizzo per la fermata dei loro piroscafi.

Le perdite dei turchi son molto più gravi di quanto si disse

ROMA 24 (N). La «Tribuna» ha da Filippopoli: Gli effetti del bombardamento italiano all'imboccatura dei Dardanelli sono stati molto più gravi di quello che il governo ottomano volesse far credere. Mi giunge ora una notizia la quale, oltre a confermare che vi furono molti feriti, ne precisa in 600 circa il numero, dei quali presso che la metà sono arrivati a Costantinopoli e sono stati ricoverati all'ospedale di città e un'altra metà si aspettano, mentre si costruiscono alacremente padiglioni negli ospedali.

Altri episodi del bombardamento di Samo

La liberazione dei prigionieri politici - I soldati turchi credevano che fosse la loro flotta

ROMA 24 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Atene, 23: Ho incontrato al Pireo Emanuele Mauroyenis, un samiota già condannato all'ergastolo dal Governo di Kopassis. Processato e imprigionato nel 1908 perchè trovato in possesso di armi, rimase rinchiuso in un'orrida cella per quattro anni circa, sino a che il bombardamento delle nostre navi permise ai suoi compagni di ideale di liberarlo. Egli mi ha detto che già da tempo, nel fondo della prigione in cui si trovava sepolto, era giunta la notizia di un probabile intervento della flotta italiana. I soldati turchi posti a guardia dello stabilimento parlavano di quell'evenienza con una spavalderia meravigliosa.

— Vengano pure i signori italiani - dicevano sghignazzando - che noi li conceremo per le feste!

I prigionieri, cui era giunta la notizia dell'uccisione di Kopassis, invece speravano. All'alba del giorno 19, i prigionieri udirono che le truppe poste a guardia parlavano animatamente, e giunsero loro le parole «navi», «Italia», «bombardamento». Avendo ormai le guardie abbandonato i loro posti, per un foro praticato nel soffitto della cella, i prigionieri politici, uno dopo l'altro, uscirono dalla prigione.

Furono istanti di commozione indicibile, resi più solenni dal rombo dei cannoni italiani. Intanto verso i prigionieri muovevano dalla città compatte file di nazionalisti, decisi a liberare i compagni. Trovatili già liberi, li portarono in trionfo. I turchi pensavano solo a salvarsi dal fuoco delle navi italiane.

Il Mauroyenis mi ha poi raccontato che le truppe di Vathy al primo apparire della flotta italiana, vedendone l'imponenza, credettero si trattasse di quella che i giornali di Costantinopoli proclamano la prima flotta del mondo, la flotta ottomana, e si preparavano a festeggiarla. Ma quando videro sventolare il tricolore, sembravano impazzire dallo stupore e dalla paura. Gli ufficiali solo serbarono un po' di calma e prontamente fecero inquadrare i soldati cristiani da truppe musulmane.

Alcuni marinai di un veliero proveniente da Chio mi hanno detto che la popolazione di quell'isola è spaventata dalla possibilità di un bombardamento, poichè la fortezza ove è alloggiata la guarnigione turca è proprio nel mezzo dell'abitato e invisibile dal mare.

I Dardanelli possono essere attraversati malgrado le mine

L'avventura di un piroscafo greco

ROMA 24 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Atene: E' stata finalmente chiarita la notizia straordinaria, secondo la quale una nave greca rimasta bloccata nello stretto dei Dardanelli, dopo che erano state poste le mine di sbarramento, ne sarebbe uscita senza danno alcuno. Ho potuto apprendere la verità vera sul fatto da una lettera che il capitano della nave ha indirizzato all'armatore. Il capitano si trovò all'uscita dello stretto proprio mentre cominciava il duello delle artiglierie. Tornare indietro era impossibile, perchè si sapeva che i turchi avevano affondato mine. Il vecchio lupo di mare ordinò al macchinista di chiudere le valvole e riempire i forni delle caldaie aspergendo il carbone di petrolio. La nave, sotto lo sforzo immane delle caldaie arroventate, sembrò volare sul l'acqua e passò felicemente sotto la pioggia dei proiettili.

La lettera esclude che navi italiane sieno rimaste danneggiate, e dice che per i Dardanelli, dato lo sbarramento, qualunque bastimento può avventurarsi con un po' di audacia e passare.

L'ammiraglio Viale a Roma

Il duca degli Abruzzi a Taranto

ROMA 24 (N). L'ammiraglio Viale fu oggi ricevuto dal re, col quale si trattenne in lungo colloquio. L'ammiraglio conferì a lungo pure col ministro della marina e col presidente del Consiglio. Sembra che egli partirà domani per tornare a Taranto a prendere imbarco sulla «Vittorio Emanuele» ed assumere il comando della flotta.

Il «Giornale d'Italia» ha da Taranto che è giunto in quelle acque la «Vettor Pisani» con a bordo il duca degli Abruzzi.

Contro le esagerazioni e le illusioni

Considerazioni ufficiose italiane

ROMA 24 (N). La «Tribuna» scrive: Ieri sera smentimmo la voce arrivata da Parigi e da Vienna, e che raccolta da qualche giornale si era sparsa subito per la città, dello sbarco di truppe italiane in una baia dell'isola di Lemno. Questa pretesa notizia è andata così a raggiungere molte altre, sempre di fonte straniera, che in questi ultimi giorni hanno moltiplicato le gesta e gli sbarchi della flotta italiana per tutto l'arcipelago Egeo. Ora, noi vorremmo mettere in guardia il pubblico e i nostri confratelli contro la fioritura di queste notizie, o false o esagerate, di fonte forestiera. Le esagerazioni implicano, infatti, un danno per così dire, di natura psicologica, in quanto che creando e istigando giorno per giorno un'ansiosa aspettativa di fatti improvvisi e grandiosi e di colpi di scena, può dare un'impressione diminuita dell'azione che la nostra flotta sta svolgendo ora. Noi dobbiamo ritenere che il Governo, inviando la flotta nelle acque orientali, abbia un suo pieno e definitivo programma da svolgere e il cui svolgimento dipende da avvenimenti e da necessità che si andranno man mano rivelando e imponendo. Ma un programma di fatti è cosa diversa da una immaginazione, perchè quando si agisce non si sogna, e non si può e non si deve sognare; e viceversa chi si abbandona troppo facilmente all'imaginazione finisce per trovare inadeguata qualunque azione della realtà. Cosa strana, certi giornali forestieri, che ieri parevano inibirci qualunque azione nell'Egeo, ora sembrano volerci incitare e precipitare in chi sa quale azione catastrofica! Noi pensiamo invece che l'Italia in questa faccenda non deve prendere il tono da nessuno, ma deve avere una musica tutta propria. Noi non pretendiamo conoscere, anzi dichiariamo esplicitamente di non conoscere quale sia il programma del Governo, ma vogliamo sperare che esso corrisponde senza illusioni da una parte e senza esagerazioni dall'altra, alle necessità della situazione e agli scopi che con esso si sono prefissi.

Un altro sbarco in Tripolitania?

LONDRA 24 (N). Il «Times» reca che gli italiani hanno compiuto in Tripolitania un nuovo sbarco. Essi hanno occupato di sorpresa un'isola dirimpetto a Bu Remesch (?) ed una casa nella terra ferma. I loro tentativi di avanzare furono però respinti dagli arabi. Furono sbarcati 5000 uomini di fanteria, sei cannoni e qualche riparto di cavalleria. Altre navi trasporto, con rinforzi a bordo, attendono di sbarcare.

Nello sconfro di Bu-Xamech gli ascari conquistarono uno stendardo verde e 500 fucili

ROMA 24 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Verona che il telegrafista del terzo genio, Salvadori, in una lettera alla sua famiglia da Macabez dice che gli ascari insieme con un battaglione del 60.o fanteria in un assalto alla baionetta contro i turco-arabi sono riusciti a strappare ai nemici un grande stendardo verde, portando inoltre nell'accampamento più di 500 fucili Mauser.

Ricognizioni aeree presso Tripoli

ROMA 24 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli, 23: Ormai i dirigibili ci hanno abituati a larghe e lunghe navigazioni aeree, sicchè l'odierna non rappresenta un fatto nuovo. Stamane alle 8 il comandante Dente col dirigibile P. 2 usciva dall'«hangar» e con volo netto si portava sopra Suani-Ben-Aden e constatava le posizioni e il numero dei nemici immutati; poi si portava su Fonduk-El-Tokar, ove, come era preveduto, constatò un aggruppamento di circa 500 armati, in prevalenza regolari turchi. Naturalmente i nemici, dopo la ricognizione dei nostri lancieri «Firenze», ritennero opportuno riportarsi attorno a Fonduk, nella speranza di poter sorprendere qualche nostro reparto che avrebbe potuto anche essere di forza esigua, come era avvenuto ieri per la ricognizione.

Al dirigibile furono tirate innocue fucilate, specie dal Fonduk. Il comandante Dente non aveva lo scopo di lancio, quindi fu inutile l'ordine sparso comandato dai turchi per l'eventualità del lancio di bombe. Il P. 2 rientrò nell'«hangar» alle 10, e subito dopo col P. 3 il comandante Dente fece una nuova ricognizione, questa volta su Zavia e Zanzur, senza constatare nulla di nuovo.

Alle ore 12 anche il P. 3 rientrava nell'«hangar».

Anche il capitano Moizo ha compiuto oggi un bel volo.

La questione cretese e la Grecia

Un'intervista con re Giorgio

BERLINO 24 (N). Re Giorgio di Grecia dichiarò al corrispondente da Atene del «Berliner Tageblatt»: Il mio paese abbisogna della quiete, giacchè nell'interno sono da attuarsi ogni sorta di importanti riforme. Noi vogliamo la pace, ma la sinistra questione cretese risorge sempre ed ostacola ai nostri uomini politici di attuare la desiderata politica di pacificazione. La soluzione della questione cretese non può seguire da parte della Grecia con le proprie forze; la decisione ne spetta alle grandi potenze. Il re spera che si faciliterà alla Grecia il compimento di mantenere la pace. «Noi vorremmo, disse il re, che le grandi potenze impedissero la partenza dei deputati cretesi rivoluzionari per Atene».

Venizelos a Corfù

ATENE 24 (N). Il presidente dei ministri Venizelos è partito, chiamatovi da re Giorgio, per Corfù, per essere presentato all'imperatore Guglielmo.

Un suicidio a Tripoli

ROMA 24 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli, 24: Stamane all'improvviso si sparse in città la voce di una triste notizia. Il giovane Vittorio Almagià, figlio del banchiere Almagià di Ancona, si era ucciso con un colpo di rivoltella.

La causa del suicidio sembra collegata a un diverbio vivacissimo fra l'estinto e l'ingegnere capo delle ferrovie dello Stato a proposito dei lavori del porto di Tripoli assunti dalla ditta Almagià. Il luttuoso avvenimento ha destato profonda impressione nella colonia italiana.

La quinta „dreadnought" italiana

CASTELLAMARE DI STABIA 24 (N). Oggi, alla presenza delle autorità del dipartimento fu impostata sullo scalo del cantiere la quinta dreadnought «Duilio».

Il regime militare nel Marocco

Lo stato d'assedio a Fez

PARIGI 24 (B). D'accordo col presidente dei ministri, il presidente ha autorizzato, a sua richiesta, il generale Moinier a proclamare a Fez lo stato di assedio. In pari tempo entrerebbero in funzione i tribunali di guerra. Secondo le ultime notizie da Tangeri a Marrakesc regna la calma. Il generale Moinier ha inviato due compagnie e una sezione di mitragliatrici da Garb a Suk-el-Arba, per ristabilirvi l'ordine. L'«Echo de Paris» reca che il generale d'Amade si è dichiarato pronto ad assumere la carica di residente generale nel Marocco.

AL SENATO FRANCESE

PARIGI 24 (N). La commissione del Senato che esamina il progetto di legge relativo alla riforma dell'imposta sulla rendita ha deliberato d'esonerare dalla tassa sulla rendita le rendite di Stato francesi emesse finora. Si dice che il ministro delle finanze Klotz abbia dato la sua approvazione a questa deliberazione, che sarà pure difesa dal Governo alla Camera.

La candidatura di Delcassé alla presidenza della Camera

PARIGI 24 (N). Il ministro della marina Delcassé ha sospeso il suo viaggio d'ispezione nei porti della Corsica per intervenire ai funerali di Brisson. Egli ha comunicato ai suoi amici politici che candiderà alla presidenza della Camera. Avrà da lottare con un contro-candidato, nella persona del vice-presidente della Camera, Etienne.

CAMERA DI VIENNA.

Il progetto sulla Facoltà italiana

passa alla sottocommissione.

VIENNA 24 (N). Nella seduta della commissione al bilancio tenutasi stasera si continuò la discussione generale del progetto relativo alla Facoltà italiana.

Markhl

Marckhl, tedesco nazionale, dice essere erroneo l'affermare che si tratta di ristabilire uno stato di diritto che già esisteva. Il Governo ha ragione di sostenere che l'istituzione d'una scuola superiore o d'una Facoltà non possa effettuarsi che in via legislativa. Il Governo aveva proclamato questo principio anche all'epoca in cui istituì mediante un decreto la Facoltà provvisoria ad Innsbruck, ciò che fu forse il più grande errore che si sia commesso in questa questione. La Facoltà italiana non è mai stata istituita in via legislativa, l'unica via giusta. Dalla circostanza che si continuano a pagare gli stipendi ai professori non si può dedurre che continui ad esistere la Facoltà. Il decreto del 22 novembre 1904 col quale, eludendo la via legislativa, si è istituita provvisoriamente la Facoltà italiana ad Innsbruck, è stato espressamente abolito, e la Facoltà provvisoria fu soppressa anche formalmente col 31 dicembre 1905; quindi esiste la stessa situazione come prima dell'istituzione provvisoria, e perciò si deve lasciar da parte l'argomento secondo il quale si tratterebbe di ripristinare uno stato di cose già esistito. La questione va esaminata unicamente con quei criteri dei quali si deve tener conto in massima per l'istituzione d'una nuova scuola superiore e quindi si deve accertare se vi sia il diritto ed il bisogno di una tale istituzione, e se esistano le premesse d'ordine scolastico e d'altro genere per l'erezione di questa Facoltà. Non ogni nazionalità in questo Stato ha diritto di avere la possibilità di dedicarsi al più elevato studio scientifico in un proprio istituto. E' vero che sta nell'interesse non soltanto della popolazione appartenente ad una determinata nazionalità, ma anche in quello dello Stato che i popoli raggiungano il gradino più elevato grado di coltura possibile. Quenon meno che in riguardo intellettuale; perciò a ciascuna nazionalità si deve offrire la possibilità di raggiungere il più elevato grado di ocltura possibile. Questa possibilità è offerta agli italiani in Austria in misura sufficente; ma all'uopo si deve incominciare dal basso e non dall'alto. La questione se una nazionalità abbia il diritto o il bisogno di un istituto superiore non deve essere giudicata da un punto di vista situato al di fuori del territorio dello Stato. Si deve in particolare anche verificare se gli italiani in Austria abbiano raggiunto il necessario sviluppo intellettuale e scientifico, se vi sia la necessaria cifra di popolazione, il necessario numero di studenti, inoltre in qual misura gli italiani contribuiscano alle spese dello Stato. Non si deve supporre, che vi sia intenzione ostile in chi mette innanzi questi criteri; ma è necessario riflettere su tutte queste premesse. Il progetto governativo coll'andar degli anni ha subito notevoli trasformazioni, inquantochè ne furono eliminate quelle disposizioni che tendevano a procurare agli studenti la possibilità di procacciarsi convenienti cognizioni in lingua tedesca. Questa eliminazione non è nell'interesse di una bene ordinata azienda amministrativa. L'oratore concude dicendo di non poter votare a favore del progetto di legge.

Korosec

Korosec polemizza contro Marckhl, sostenendo che trattandosi d'erigere una Università non deve decidere la forza numerica d'una nazionalità ma il suo diritto di provvedere al proprio sviluppo intellettuale. Ribattendo un'osservazione di Erler dice che l'Università di Graz non applica affatto il concetto espresso dall'Erler, ma contrariamente al principio della libertà dell'insegnamento esclude gli studenti non tedeschi da determinate lezioni, come p. es. dagli esercizi di retorica. Con simili prove d'intolleranza le nazionalità non tedesche vengono addirittura costrette dai tedeschi a domandare proprie Università. L'oratore deplora che l'amministrazione scolastica debba ogni anno ratificare i regolamenti delle lezioni e invoca provvedimenti atti a togliere questo inconveniente.

Pittoni

Pittoni dice che per dimostrare con quanta poca serietà i Governi e il Parlamento trattino questa questione, basterà menzionare il fatto che lo stesso progetto nella passata legislatura era stato votato alla quasi unanimità dalla commissione al bilancio, mentre ora si discute sul modo di toglierlo dall'ordine del giorno. Osserva che nella discussione si sono accampati ben pochi argomenti seri contro la Facoltà; piuttosto nei vari discorsi non si sono udite che parole di scherno. Si è parlato di botanica, di Tripoli e dei Dardanelli per farne argomento contro la Facoltà italiana. Si è perfino citato erroneamente il senatore Ascoli. Quantunque lo stesso progetto di legge sia stato approvato a voti quasi unanimi dalla precedente commissione al bilancio, si è avuto il coraggio di sostenere che agli italiani non si è promesso nulla. Ma la cosa di peggior gusto e più impolitica fu il tentativo di fare appello al sentimento di Stato pretesamente offeso, tirando in ballo la politica estera. In un calmo discorso favorevole all'Austria, tenuto dal già ministro degli esteri Tittoni si è voluta vedere un'indebita ingerenza in questioni austriache, e perfino una minaccia: tutto ciò per creare un ambiente ostile al postulato degli italiani dell'Austria. Il discorso di Tittoni diceva invece precisamente l'opposto, giacchè egli ha dichiarato agli avversari della Triplice alleanza, che solo le relazioni amichevoli con l'Austria offrono la possibilità non già, come fu affermato, di ingerirsi nelle faccende interne d'un altro Stato, ma di scambiare idee in forma amichevole circa questioni che possono influire sulla saldezza e la popolarità dell'alleanza. Sa da taluno si contesta agli italiani dell'Austria il diritto di sentirsi uniti intellettualmente agli italiani del Regno, l'oratore consiglia di leggere i discorsi del deputato Lecher nella Delegazione, il quale disse in forma brillante ed energica, che le barriere dei confini politici non distruggeranno giammai il legame di coltura nazionale che unisce tutti i tedeschi. Non resta infine che da constatare che il Governo non ha la forza di aiutare gli italiani a conseguire ciò che e di loro diritto, che il Parlamento non sa trovare che la forza negativa di impedire la soluzione della questione, e che Parlamento e Governo, mentre dovrebbero procurare di risolvere l'immane problema delle nazionalità in Austria, non hanno nè l'attitudine, nè la forza, nè la buona volontà di risolvere nemmeno una così piccola parte di quel problema. Dichiara di protestare nel modo più reciso contro l'intenzione di ritardare ancora la soluzione della questione universitaria col passare il progetto ad una sottocommissione.

Conci

Conci dichiara che il proposto rinvio del progetto ad una sottocommissione costituisce una nuova sopraffazione a danno degli italiani, un'azione che certamente non si oserebbe compiere a danno d'altre nazionalità. Pare che i progetti di legge per la Facoltà italiana vengano presentati e discussi unicamente per fare una commedia e per menare per il naso gli italiani. Le promesse fatte agli italiani nella forma più precisa e più solenne sono state brutalmente violate; anzi pare che prevalga l'opinione che le promesse fatte agli italiani, per quanto confermate e riconfermate da parte cospicua ed anche da parte altissima, non si debbano considerare come impegnative. Naturalmente la civiltà italiana non andrà in decadenza per il fatto che non si accolgono le domande degli italiani dell'istituzione d'una Facoltà giuridica, ma il modo in cui si procede in questa questione non è certo adatto ad infondere alla popolazione italiana o a rinforzare in essa sentimenti di simpatia e devozione verso il Governo, il Parlamento e lo Stato. Dalla Sinistra e dalla Destra della Camera si sono create agli italiani le più gravi difficoltà, quindi essi non devono riconoscenza a nessun partito, ed hanno riacquistato la loro piena libertà d'azione verso tutti i partiti. La commissione è in procinto di commettere una nuova grave ingiustizia a danno degli italiani. Si potrà differire la soluzione della questione della Facoltà, ma la questione stessa non potrà essere soppressa. Il Parlamento ed il Governo, quello attuale o quello che gli succederà, dovranno per forza risolvere questa questione. Ma intanto rimarrà agli italiani nell'animo il senso d'amarezza prodotto in essi dal sapersi vittime di una nuova sopraffazione, e d'aver chiesto invano un atto della più elementare giustizia a favore del loro popolo.

Seguono un paio di rettifiche di fatto dei deputati Schillinger e Wassilko, indi si chiude la discussione generale.

Sulla questione se si debba passare alla discussione articolata del progetto governativo, si vota a richiesta di Pittoni, per appello nominale. Si delibera di passare alla discussione articolata con voti 33 contro 7. Votano a favore: Choc, Conci, Cingria, Diamand, Ellenbogen, D'Elvert, Fink, Vittorio Fuchs, Glöckl, Glombinski, Herzmanksky, Huber, Kedzior, Kolischer, Kotlarz, Lang, Leo, Lewicki, Kost, Malfatti, Masaryk, Mastalka, Antonio Nemec, Pittoni, Rosner, Seitz, Seliger, Steinwender, Stölzel, Schillinger, Tusar, Wassilko, Wolleck; votano contro Erler, Korosec, Malik, Marckhl, Pacher, Sustersic e Wolf.

Alla sottocommissione!

Stölzel avanza la seguente proposta: «Poichè nelle disposizioni particolari del presente progetto di legge vi sono molteplici elementi che richiedono uno schiarimento delle opinioni, mercè il quale si potrebbe forse raggiungere il ravvicinamento dei concetti dei partiti interessati, si propone alla commissione di incaricare una sottocommissione di sette membri di preparare la discussione articolata del disegno di legge governativo».

Malfatti chiede la votazione per appello nominale, e la proposta Stölzel è approvata con voti 23 contro 18. Votano a favore: Angerman, D'Elvert, Erler, Fink, Vittorio Fuchs, Glombinski, Herzmansky, Huber, Kedzior, Kolischer, Korosec, Lang, Leo, Malik, Marckhl, Pacher, Rosner, Steinwender, Stölzel, Sustersich, Wassilko, Wolf, Wolleck; votano contro: Choc, Conci, Cingria, Diamand, Ellenbogen, Gloöckl, Kotlarz, Costantino Lewicki, Malfatti, Masaryk, Mastalka, Antonio Nemec, Pittoni, Seitz, Seliger, Schillinger, Tusar, Udrzal.

Il sottocomitato sarà eletto nella prossima seduta. Il relatore Steinwender riferisce quindi sul consuntivo pro 1910.

ALLA CAMERA

VIENNA 24 (N). Camera. Al principio della odierna seduta il ministro degli interni risponde ad un'interpellanza sulla lotta contro l'alcoolismo. Osserva che è stata già prevista l'introduzione di consimili misure in via d'ordinanza e che l'alcoolismo può essere combattuto soltanto gradatamente per mezzo dell'educazione del popolo e dell'iniziativa privata.

Si esaurisce quindi la prima lettura della prammatica di servizio e s'inizia quella del regolamento avvocatile e notarile.

In fine di seduta Biankini presenta una interpellanza sui sequestri dei giornali in Dalmazia in seguito alla dittatura in Croazia; Neumann ne presenta una per la regolazione giuridica del servizio di sanità marittima a Trieste.

Quindi si toglie la seduta.

Alla Commissione ferroviaria

VIENNA 24 (N). Alla Commissione ferroviaria, che tenne oggi seduta, il ministro delle ferrovie Forster confermò che prossimamente saranno intavolate trattative col Governo ungherese in merito alla costituzione della ferrovia Kaschau-Oderberg in nesso con le congiunzioni ferroviarie croato-dalmate allo scopo di superare una serie di difficoltà ancora esistenti.

LE FESTE VENEZIANE

VENEZIA 24 (SILVIO BENCO). Domani, la grande giornata. I veneziani se la sono pregustata a poco a poco, nella serie di prove generali e parziali che si son fatte «coram populo», tanto dell'illuminazione, quanto del coro di tremila ragazzi che intoneranno l'inno al Campanile risorto. Giorno e notte, sulle lunghe facciate delle Procuratie, zuccherate di lampadine elettriche accompagnanti le colonne, gli archi e le cornici della ricca architettura monumentale, scoppiano ad un tratto luci inquiete, frammenti di disegni luminosi, piccole luminarie sperimentali che hanno il tono suntuoso dell'amoerro giallo, con riflessi profondi, quasi di velluto, al termine delle superfici in ombra. E gli occhi delle migliaia di persone che affollano da mattina a sera Piazza San Marco non cessano di guardare in alto; vivono guardando in alto. Si direbbe che con la ricostruzione della sua torre secolare, Venezia abbia riconquistato il senso della propria altezza. C'è naturalmente qualche intransigentissimo esteta, qualche irreduttibile sacerdote della bellezza, che protesta contro questo vestimento di lumicini dato alle linee mirabili della piazza e trova che nessuna illuminazione dei più fantasiosi elettricisti moderni può superare la luce che dànno, a contrasto con le cavità piene d'ombra, i colonnati delle Procuratie. Io non so dar torto a questi esteti, a questi sacerdoti. Ma il popolo (e dico il popolo di questo mondo, poichè Venezia alberga forestieri di tutto l'orbe terracqueo, e la sola Trieste gliene ha mandati, mi dicono e io credo, più di duemila), il popolo, dunque, è tutto infervorato di spettacoli di gioia: e l'illuminazione di Piazza San Marco, con la sterminata edera elettrica dalle decine di migliaia di fogliole incandescenti, con il campanile infocato, intriso di luce rosea e rossigna, sarà certamente uno spettacolo di gioia meraviglioso.

Quanto al campanile, io non aggiungo altro a quello che cento e cento autorevoli voci hanno proclamato: la ricostruzione è una pagina gloriosa della tecnica moderna, e nemmeno i più temerari nel sognarlo redivivo lo sognavano redivivo in modo sì perfetto. Le discussioni sono piuttosto per la Loggetta sansovinesca: ma soggiungo subito che sono discussioni volute, discussioni desiderate. Le due facce laterali della Loggetta sono in fatti per il momento due semplici saggi: l'una, quella verso il molo, riproduce la faccia antica, con la sua muratura piena; l'altra, verso la Piazza, sviluppa il motivo architettonico dividendo la grande arcata con leggiadria di traforo. Il gusto mio, condiviso anche da molti altri coi quali ho parlato, preferisce la facciata che guarda il mare: lo stacco del piccolo elegante edificio dalla rude mole del campanile vi risulta meno sensibile, vi è quasi attenuato e giustificato. Del resto, decideranno l'impressione del pubblico e la abitudine degli occhi sulla soluzione definitiva di questo particolare costruttivo della Loggetta. La quale, avvezzi come eravamo a ripensarla nei nostri ricordi, tutta rivestita del suo chiaroscuro morbido, riesce allo sguardo, in questi primi giorni della risurrezione, un po' cruda e tagliente, per i molti pezzi nuovi che si son dovuti innestare ai ricomposti mirabili avanzi. Ma infine, anche questo gioiello della grazia cinquecentesca di Venezia è risorto, lancia nella grande cantata architettonica la sua nota argentina: e in così belle giornate di risurrezione, non è quella che meno rallegri.

Ed ora, a sentir cantare il salmo di Benedetto Marcello dalle tremila voci bianche, fra lo sventolio dei gonfaloni che risalutano l'alta torre dell'Adriatico!

Un altro dramma a Parigi

I briganti dell' automobile sorpresi dalla Polizia - Bonnot uccide due agenti e fugge

PARIGI 24 (N). La città è impressionatissima per un nuovo atrocissimo delitto commesso dall'anarchico Bonnot.

Il capo della polizia Jouin era venuto a sapere che nella casa dei fratelli Gaugy, ad Ivry, dovevano trovarsi alcuni anarchici coinvolti nel delitto della rue Ordener. Egli vi si recò coll'ispettore superiore Colmar e due agenti in quella casa per praticare una perquisizione. Gli anarchici, tra i quali vi era difatti Bonnot, furono sorpresi nella loro stanza. I due Gaugy furono dichiarati in arresto, e Jouin volle poi fare una perquisizione al piano superiore. Uno dei Gaugy si levò per accompagnarlo, ma egli vi si oppose e lasciò i due arrestati sotto la sorveglianza di due ispettori di polizia. Jouin e Colmar salirono al primo piano, dove, aperto un uscio videro Bonnot. Appena Jouin si avanzò dalla soglia per arrestarlo, Bonnot, ratto come un fulmine, trasse il revolver e sparò contro Jouin e l'ispettore di polizia Robert che lo accompagnava. Essi si gettarono sugli anarchici; si impegnò una colluttazione tremenda, e tutti caddero a terra. Bonnot, agilissimo, divincolandosi come una serpe riescì a liberarsi dalla stretta in cui lo teneva Jouin e rizzatosi in piedi sparò alcune revolverate contro Jouin e Colmar. Jouin, colpito da tre proiettili, cadde riverso e rimase morto sul colpo. Colmar era stato ferito al petto nella regione cardiaca. Quindi Bonnot diede un pugno tremendo all'ispettore Robert e con un forte spintone lo fece ruzzolare a terra. Si precipitò quindi giù per le scale, nelle quali si erano raccolti gli altri inquilini, ai quali gridò: Libero il passo, o sparo! Tutti si ritirarono in disparte. Bonnot scese in un piccolo cortile, scavalcò il muro di un giardino vicino e fuggì all'aperto.

Incominciò allora una vera caccia all'uomo da parte dei gendarmi, ma Bonnot scomparve in breve alla loro vista. Macchie di sangue lasciate da lui sul muro scavalcato lasciano supporre che nella lotta egli sia stato ferito.

La catastrofe del „Titanic"

Una terribile fatalità - Due piroscafi che erano molto vicini - Chi non si curò dei segnali di soccorso?

BOSTON 24 (B). Il capitano del «California» dichiara che il suo piroscafo era distante solo venti miglia marittime allorchè il «Titanic» affondò. Se avesse saputo del disastro, tutti i passeggeri si sarebbero potuti salvare! Il capitano nega tuttavia che il «California» sia stato quel vapore che passò a cinque miglia del «Titanic» senza prender nota dei segnali di soccorso. Alle 10.30 di sera il «California» giunse in vicinanza di un enorme banco di ghiaccio e fece perciò fermare le macchine, proseguendo soltanto all'alba. Siccome gli apparecchi radiotelegrafici non funzionavano, il «California» apprese la notizia del disastro appena dal «Virginian», e si recò tosto sul luogo della catastrofe.

COPENAGHEN 24 (B). In seguito alla notizia da Washington, secondo cui il piroscafo danese «Hellig Olaf», che arrivò il 17 corr. a Nuova York, sarebbe stato il vapore avvistato dal quarto timoniere del «Titanic», e non avrebbe tenuto conto dei segnali di soccorso del «Titanic», l'Agenzia Ritzau si rivolse alla compagnia armatrice del «Hellig Olaf», dalla quale ebbe la dichiarazione che con la maggiore precisione può essere dimostrato qualmente il piroscafo «Hellig Olaf» al momento della catastrofe del «Titanic» si trovava a 350 miglia a ponente del luogo del disastro.

Le regate di San Remo.

SAN REMO 24 (N). Oggi si svolsero di nuovo le regate internazionali per la coppa d'Italia, essendo stata annullata la prova di ieri in seguito alle proteste del campione francese. Ad onta di un forte vento di levante, la gara fu interessantissima e in essa trionfò ancora una volta il campione d'Italia Sirhana, il quale coprì il percorso di 16 miglia in 2,49'21", mentre il francese Anemone coprì il percorso in 2.57' 6".

La prima prova della gara per la coppa del duca degli Abruzzi, serie nazionale, causa il forte vento ebbe dalla giuria ridotto il percorso ad otto miglia. «Nina» di Croce impiegò un'ora 46'39"; «Picarita», del dottor Puccio 2 ore 03'41"; «Velella» e «Bolina» abbandonarono la corsa.

Un arciduca alla gara automobilistica delle Alpi.

VIENNA 24 (N). L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha comunicato ieri all'«Automobil-Club» austriaco che parteciperà con vettura Daimler alla gara internazionale delle Alpi che si terrà dal 16 al 23 giugno.

Nella quarta pagina: **Lo sciopero dei sarti.** - Nella quinta pagina: **Teatri e concerti: la serata commemorativa di Liszt.** - Nella sesta pagina: **Il processo dei profanatori della tomba Tonello.** - Nella settimana pagina: **Marina e navigazione.** - **Le elezioni comunali a Monfalcone.** - **Elezioni comunali a Romans.** - **Al teatro Tartini di Pirano.** - L'appendice: **«La fata delle brughiere».**

CRONACA LOCALE

Trieste a Venezia

Giorno di S. Marco oggi: Venezia, riapre ed augura, dov'era e com'era, il suo campanile, rialzato al cielo con quella gagliarda ascesa di linee che sembra esprimere l'animo d'una gente protesa verso la luce, d'un grande avvenire. In un'ampia, entusiastica festa risorge il campanile di S. Marco ed in mezzo all'entusiasmo un ardore di innovate fedi, un profondo amore di cittadini consci del loro presente vigoroso, orgogliosi del loro passato eroico e fulgido di magnificenza artistica, accompagnano il risorgimento, esprimendo così la fervente tempra di quella volontà che tenacemente e genialmente volle che esso rinascesse dalla sua rovina, simbolo d'ogni rinascita. Nulla ha in sè più il campanile di chiesastico, è segno di fede cittadina, è segno di gagliardìa civile, sembra quasi che le sue campane debbano ignorare mattutini e vespri e sieno state rinnovate per cantare al sole virtù civili o il nome augusto di Venezia, e che la «Marangona», sola superstiste del passato, debba dare il tono fondamentale a quel canto con la rievocazione delle glorie antiche: così, nel cuore dei cittadini, il passato ed il presente si trasfondono a vicenda l'uno nell'altro per creare l'amore alla città. Il campanile di S. Marco è risalito al cielo: la sua rinascita è festa di Venezia, perciò appunto che è rinascita voluta con una fortissima volontà affinchè non resti interrotto un pegno di millenaria potenza, e per ciò appunto che è indizio di possente concordia cittadina stretta nell'intento di non aver un presente minore o differente del superbo passato, è festa di quante città sentono la nobilità dei grandi esempi. Ma più certamente di quelle che sono legate a Venezia da una stessa risonanza di nome italiano, da relazioni storiche, di quelle che sentono concretarsi nella vita una concordanza indistruttibile di affetti.

Ed è tanto maggiore questa concordanza quanto più prossime sono le città, quanto più stretti sono i vincoli di storia e di attualità, quanto più viva è la comunanza del dialetto e dei costumi. Epperò Trieste alla festa, all'esultanza di Venezia partecipa oggi con tutto l'animo e, mentre a centinaia, a centinaia i suoi cittadini sono andati a Venezia per partecipare di persona all'inaugurazione del campanile risorto, con due segni specialmente essa ha dato una manifestazione del suo animo fraternamente consenziente: il dono votivo dell'alabarda ed i versi di Riccardo Pitteri. E se nel segno dell'alabarda, di perfetta allegoria, offrendo quanto è più simbolicamente rappresentativo della storia e dell'anima cittadina, Trieste ha significato l'intima cordialità del suo consentimento, con i versi di Riccardo Pitteri cittadino rappresentativo per l'alto valore del patriottismo, poeta che altre volte legò con atto di celebrazione l'anima di Venezia a quella di Trieste in una serena fraternità d'arte e d'onori, la città dice parole di ammirazione e di amore profondamente ispirate.

La questione universitaria italiana

Gli sproloqui dei deputati tedeschi.

Il progetto ad un sottocomitato

La risposta del ministro ai deputati italiani

Abbiamo per telefono da Vienna, in data di iersera:

«Nella Commissione al bilancio fu deliberato con voti 33 contro 7 di passare alla discussione articolata del progetto di legge sulla Facoltà italiana.

Fu quindi approvata con 23 voti contro 18 la proposta Stölzel di assegnare il progetto della Facoltà ad un sottocomitato.

Apprendo poi che il ministro dell'istruzione Hussarek ha dato agli on. Pitacco e Malfatti la risposta in merito alle pratiche fatte - come già vi fu telegrafato ieri - dai due deputati presso il ministro.

Sul tenore di questa risposta si mantiene per ora assoluto riserbo».

Il diritto di sentire

Il deputato tedesco Erler ha trovato un nuovo argomento contro l'istituzione della Facoltà giuridica italiana e lo ha esposto nella Commissione al bilancio della Camera di Vienna: gli italiani dell'Austria seguono con entusiasmo le gesta delle armi romane contro il turco, si direbbe anzi facciano essi la guerra: è quindi necessario castigarli negando lo Studio che domandano da tanti anni.

Il Governo ottomano, a vendetta delle sconfitte subite, ha dato provvisoriamente di catenaccio alle scuole italiane; il deputato Erler, a vendetta del naturale compiacimento destato nelle popolazioni italiane dell'Austria dai successi dell'intrapresa latina in Libia, propone di non darle mai l'opportunità di studiare la legge in una propria scuola, nella propria lingua. I due metodi si rassomigliano. Soltanto, mentre i turchi affermano - barbaricamente - un loro diritto di belligeranti, il deputato Erler contesta un diritto ingenito negli uomini come nelle nazioni: il diritto di sentire.

Diritto istintivo e umano e generoso sopratutto. L'unico forse dal quale i popoli costretti a difendersi dalle cupidigie di altre razze, esclusi spesso dal godimento di quegli altri diritti che le Carte costituzionali promettono con tanta larghezza, attingano la forza di lottare per il loro bisogno e per la loro volontà di vivere. Diritto che è fonte perenne di energie, poichè ha sue origini nei tempi più lontani, s'è formato attraverso sventure e venture nel corso dei secoli e acquista nuovo vigore ogni giorno che nasce.

Ed è di questo sentimento di solidarietà di razza che l'on. Erler ci fa carico. Poveri criteri di uomo povero! Indegni particolarmente di un rappresentante di quei tedeschi dell'Austria i quali hanno manifestato sovente - e in una forma che gli italiani dell'Impero non avrebbero potuto fare senza attirarsi guai infiniti - la loro fede a tutta la nazione tedesca, il loro consenso a tutti i palpiti dei fratelli di Germania. Chi non rammenta la venerazione di cui circondavano, vivo, il principe di Bismarck, che fu per le terre tedesche quel che fu per le italiane il Cavour? Chi non ricorda l'entusiasmo con cui salutarono la riconciliazione del vecchio cancelliere col giovine imperatore Guglielmo II? Chi non sa come, morto, si affrettassero a dare il suo nome a vie e a piazze di città, a commemorarlo, a celebrarlo, a farne quasi il nume titolare dei paesi tedeschi al di qua e al di là dei confini dell'Austria? Avrebbero potuto fare eguale cosa gli italiani in onore di Cavour? E pur di recente, all'arrivo a Vienna del Lord Mayor e dei consiglieri municipali di Londra, la «Zeit» non scriveva che e più festose e più cordiali accoglienze avrebbero avuto nella capitale dell'Austria, se i dissidi anglo-germanici non avessero gettato molta acqua sui fervori dei viennesi, che non potevano dimenticare di essere tedeschi e non sentire quindi antipatie e simpatie al paro dei loro fratelli di Germania?

Non certo noi facciamo colpa di questa comunanza di affetti e di odî, di gioie e di dolori, fra i tedeschi dell'Austria e i tedeschi di Germania. E' naturale. E' nobile. Chi non ama la propria stirpe è fuori dell'umanità, ignora una grande legge di bellezza e di giustizia. Ma che i tedeschi rimproverino alla nostra popolazione di seguire con interessamento l'impresa delle armi italiane, oggi; di vivere profondamente le fortune della razza, sempre; questo no, non possiamo ammettere, se non come un tentativo stolido di strapparci il diritto più sacro che ci sia concesso: il diritto di sentire. Il volerlo gabellare, poi, come irredentismo - a ciò mirava, in fondo, il deputato Erler - è far mostra di tale miseria di giudizio politico che non mette la spesa di illustrarla. L'on. Erler, che va alla caccia degli irredentisti col suo bel fucile scarico, non crede che, se mai, li troverebbe d'accordo con lui nel criticare la guerra odierna?

Ma, a prescindere da queste supposizioni, quali manifestazioni di entusiasmo hanno inscenato gli italiani dell'Austria a proposito dell'impresa tripolitana? Forse la lettura febbrile dei giornali? Forse il piacere per i successi dei soldati e dei marinai italiani i quali rappresentano la civiltà in lotta con la barbarie; la civiltà, che apre scuole nelle città tolte al malgoverno turco, vi impianta la luce elettrica e vi porta la ferrovia, di fronte alla barbarie, che mutila i cadaveri, crocifigge i feriti, rifugge da ogni regola di vita sociale? Forse gli allegri commenti alle spampanate dei telegrammi turchi e gli sdegnosi alle menzogne e alle calunnie dei fogli turcofili? Sono queste le manifestazioni di entusiasmo cui alluse l'on. Erler? S'è così, gli italiani dell'Austria possono essere lieti: tutti coloro che scrutano nelle vicende storiche col pensiero volto all'avvenire e col desiderio del progredimento umano hanno partecipato e partecipano al loro entusiasmo.

Certo, non in eguale misura. Perchè non stretti dal vincolo della solidarietà di razza. La quale non conosce confini politici: è una, dovunque sieno popoli della medesima stirpe, abbeverati alla medesima coltura, movente nel medesimo ritmo di vita intellettuale e civile. Cosa tanto vera che persino gli italiani dell'Austria più ligi al Governo, quando girino il mondo e, lontano lontano, trovino genti che parlino il loro idioma, o veggano gli arditi viadotti, le profonde gallerie, i superbi acquedotti che i lavoratori italiani spargono nei paesi più remoti, o ammirino le vestigia dell'antica romanità; persino essi debbono sentire una vampa di orgoglio: l'orgoglio di far parte del popolo che diede al passato tanta luce di civiltà e al presente tanto spettacolo di vita operosa.

Il diritto di sentire - l'on. Erler lo ignora? - non conosce che un solo confine: la meschinità dell'anima!

Responsabilità e diritti

Nelle parole che precedono abbiamo rilevato la stranezza di certe richieste di un deputato tedesco, il quale vorrebbe gli italiani della monarchia sordi alla gran voce alla quale i tedeschi a buon diritto usano aprire orecchi e cuori: alla voce della nazione. La discussione avvenuta alla Commissione del bilancio sulla Facoltà giuridica dà argomento per altri rilievi di tal genere.

I deputati Wolf e Malik cioè, colleghi del deputato Erler nell'avversione dichiarata e spiegata contro la Facoltà giuridica italiana, hanno approfittato di certe considerazioni fatte da essi stessi sugli avvenimenti della guerra italo-turca per trovare motivi a fine di ricusare la Facoltà giuridica italiana. Il deputato Erler nega agli italiani il diritto connaturato alla loro stessa essenza nazionale, cioè quello di sentire come fatto nazionale ciò che fa quella gente che ha una stessa lingua con essi, che ha costumi eguali, che ha comune con essi tutto il mondo intellettuale e morale: gli altri due deputati tedeschi invece trovano di far responsabili gli italiani dell'Austria di quei danni che credono gli italiani in Libia abbiano fatti ai corrispondenti di guerra austriaci, di quei danni che suppongono potrebbe apportare all'Austria l'azione navale dell'Egeo. Come si vede, la logica dei pangermanisti è fatta o di contraddizioni che rendono vacuo il loro argomentare o di opportunismi che lo avviliscono.

Sono le contraddizioni, dato l'ambiente viennese, atte a rimestare veleno già ben preparato dalla stampa turcofila e a gettarlo sugli italiani dell'Austria unificandoli con quelli del Regno solo per poter continuare i loro danni; l'opportunismo è meschino e maligno, intento ad affermare la comunanza di tutti gli italiani in un sentimento nazionale negata prima, solo per il comodaccio d'inventare qualche nuovo colpo da assestare alle richieste degli italiani. La giustizia vorrebbe però che alla responsabilità facesse equo contrapposto il diritto. Si mettano d'accordo i deputati tedeschi. O vogliono separare gli italiani che sono di qua e di là del confine politico e costituire due corpi diversi che non possono consentire, ed allora facciano a meno essi di dimostrare praticamente che gli italiani di qua e di là dei confini hanno comunanza intima e di rovesciare su quelli di qua le responsabilità che vorrebbero attribuire a quelli di là, a quelli del Regno. O i deputati tedeschi vogliono unire gli italiani dell'Austria in un solo nesso di responsabilità con quelli del Regno per far pagare anche a quelli le conseguenze che vorrebbero affibbiare a questi per la guerra fatta contro i turchi, ma allora lascino che gli italiani vivano pienamente da italiani, e, poichè ne devono pagare le pene, abbiano tutti ed integri i diritti della loro italianità. L'accordo fra i deputati tedeschi potrebbe risolvere l'uno e l'altro di questi punti se essi conoscessero la logica della giustizia e se non conoscessero invece soltanto la logica arbitraria del loro pangermanismo e della loro avversione esuberante contro l'italianità.

GIUNTA MUNICIPALE

Nell'ultima seduta della Giunta municipale, tenutasi sotto la presidenza del Podestà avv. Alfonso Valerio, presenti 14 consiglieri, si presero le seguenti deliberazioni:

All'Università estiva di Firenze.

Si istituirono anche per l'anno 1912 sei borse di studio, da cor. 200 l'una, per docenti delle civiche scuole popolari che frequenteranno l'Università estiva di Firenze.

Contro gli avvelenatori del pubblico.

Si prese a notizia che in seguito alle denuncie presentate dal Magistrato civico, il Giudizio distrettuale in affari penali procedette, nel corso dell'anno 1911 e nei mesi di gennaio e febbraio 1912, in 627 casi per contravvenzioni alla legge sulle sostanze alimentari, infliggendo pene che variano da 24 ore a 7 giorni d'arresto e da 1 a 60 corone di multa, ed assolvendo in pochissimi casi.

Gas ed elettricità municipali.

Relatore l'on. Arch, si prese a notizia che nel mese di marzo la produzione del gas all'Officina comunale raggiunse metri cubi 2.259.400, con un aumento di m. c. 41.900 sul marzo 1911. Nel primo trimestre la produzione complessiva ascese a 7.944.400 m. c., di fronte a 7.473.900 m. c. nella stessa epoca del 1911, di modo che l'aumento importò 470.500 m. c., pari al $6\frac{1}{3}\%$. Nel mese di marzo i contatori del gas aumentarono di 158, in confronto a 114 nel marzo dello scorso anno. Dal gennaio al marzo si ebbe un aumento complessivo di 441 contatori, contro 310 nell'epoca corrispondente del decorso anno. La produzione dell'energia elettrica raggiunse nel mese di marzo Kw. 505.872, con un aumento di 24.727 Kw. sul marzo 1910, e dal 1. gennaio a tutto il 31 marzo Kw. 1.538.075, in confronto a 1.469.191 Kw. nella stessa epoca del 1911, con un aumento quindi di Kw. 68.884, pari al $4\frac{2}{3}\%$. Nel marzo si è avuto un aumento di 37 contatori elettrici e dal gennaio a tutto il marzo 1912 di 62, contro 34 nel primo trimestre 1911.

Per il nuovo Ospizio dei cronici.

Relatore il protofisico dott. Costantini, si deliberò di affidare la fornitura di circa 3000 lenzuola per il nuovo Ospizio dei cronici alla Casa dei poveri, al prezzo di cor. 5.38 per lenzuolo.

Un importante contributo
alla soluzione del problema dell'acqua

Abbiamo accennato nel numero di ieri alle circostanze che fanno apparire imminente la soluzione del problema d'approvvigionamento d'acqua per la nostra città, problema che comprende la costruzione del nuovo acquedotto e quella della fognatura.

Per quanto concerne la prima parte del problema, cioè l'acquedotto, ci consta da informazioni assunte direttamente a fonte autorizzata, che, se discussione vi sarà in seno al Consiglio cittadino sulla scelta della derivazione, essa verterà, secondo ogni probabilità, soltanto sulle caratteristiche del progetto di convogliamento di 100.000 m. c. (anzichè 50.000 come originariamente proposto) dal Timavo alla risorgenza di S. Giovanni di Tuba presso Duino e sulla possibilità di convogliare acqua sufficente per i bisogni di Trieste col dovuto riguardo a un ragionevole periodo di tempo avvenire, dalle acque di sottosuolo del Friuli orientale, progetto questo a suo tempo strenuamente difeso dal prof. A. Prister. Parrebbe, dunque, sempre stando alle informazioni che abbiamo potuto avere, che si avesse senza altro l'intenzione di decampare da una discussione riflettente il progetto di derivazione delle acque per il nuovo acquedotto dal bacino del Recca sopratutto per la considerazione che il Ministero dell'agricoltura si mostra intenzionato di usufruire delle acque del Bistrizza per approvvigionare, sopratutto a scopi agricoli, i territori di Cominiano e di Cesiano. Ci consta a questo proposito che il Governo ha fatto da parecchio tempo intraprendere gli studi relativi a questo suo progetto da una ditta specialista di Bruna.

In tale stadio risolutivo della questione giunge molto a proposito un interessante e molto documentato studio dell'ing. Giuseppe Piacentini, direttore dell'Ufficio idrotecnico municipale, nel quale, premesso un esauriente esame delle esigenze cui deve corrispondere il nuovo acquedotto per la nostra città, si descrive col corredo di numerosi e dettagliati piani, una variante all'originario progetto di derivazione dal Timavo, si discute la convenienza del bacino artificiale di Terpciane ideato nel 1896 dagli ingegneri Smreker e Lorenzutti nel loro progetto d'acquedotto del Bistrizza-Becca, si esaminano le portate giornaliere delle sorgenti di Feistritz in rapporto a un provvedimento Bistrizza-Laghi artificiali, e infine si espongono dati molto interessanti sulle sorgenti di acque carsiche sul margine del Lisert, l'antico seno del Timavo, e sulla configurazione della roccia calcarea sotto le alluvioni alla sponda sinistra del Timavo.

Senza dubbio nella fase attuale della nostra questione dell'acqua la parte più importante del bello studio dell'ing. Piacentini è senza dubbio quella dedicata allo studio sulla misura della provvista d'acqua necessaria per Trieste, e ciò anche perchè, a comprenderne tutta la evidenza, non si esigono speciali cognizioni di carattere tecnico e perchè, a parte ogni particolare convincimento sulla opportunità di questa o quella derivazione, essa sviscera in modo completo il punto più importante del problema, rispondendo esaurientemente alla domanda: Quanta è l'acqua che si deve mettere a disposizione di ogni abitante della città, tenuto conto dei bisogni attuali e di quelli che, imprendendosi un'opera di grande mole, devono essere presi in considerazione, se non si vuole, in breve volger di anni, trovarsi nuovamente in condizioni analoghe a quelle odierne, cioè nella necessità di studiare e attuare un nuovo e più completo provvedimento in corrispondenza agli accresciuti bisogni?

Osservato che, in generale, quanto più grande è una città e quanto più modernamente organizzata, tanto maggiore è l'esigenza d'acqua, l'ing. Piacentini adduce l'esempio delle grandi città americane, dove ogni abitante può disporre da 2000 litri giornalieri d'acqua come a Washington, a 549 litri come a Nuova York, e l'esempio più vicino di Roma e Londra, dove ogni abitante dispone rispettivamente di 439 e 225 litri d'acqua al giorno. Finora il massimo consumo di Trieste, svoltosi in mezzo a gravissime difficoltà e a prezzo di gravi rinuncie, fu di 80 litri per abitante nell'estate scorsa per la semplicissima ragione che l'acquedotto non poteva dare una goccia d'acqua di più. Eppure Trieste - osserva molto giustamente l'ing. Piacentini - in rapporto all'ampiezza del provvedimento di acqua, Trieste deve avanzare pretese che, senza dubbio, eccedono quelle di altre città di pari grandezza, specie di quelle dell'Europa settentrionale. A Trieste i consumi massimi estivi superano del 50% i consumi medî pur sempre ridotti causa le deficienze dell'acquedotto, con l'agravante che, per quel che riguarda i territori circostanti, tutte le acque disponibili iniziano il loro periodo di magra subito dopo i primi calori e scemano la loro portata proprio quando più sale la richiesta della città assetata. Se a queste circostanze si aggiunge l'ineluttabile necessità della diuturna, pressochè ininterrotta lotta contro la polvere delle strade, che costituisce un vero flagello cittadino e che anche tutto il servizio del porto pesa a Trieste sull'acquedotto, è evidente che, se un provvedimento si ha finalmente da adottare, esso dev'essere tale da corrispondere a tutte le accennate esigenze non solo nel momento attuale, ma anche in un avvenire abbastanza lontano, così da rendere utile e veramente provvidenziale l'ingente spesa del nuovo acquedotto. L'ing. Piacentini calcola che il massimo consumo giornaliero che prevedibilmente si raggiungerà a Trieste entro 37 anni, sarà di 190 litri giornalieri per persona, avvertendo che con tale ipotesi si potrà forse peccare di imprevidenza non di esagerazione.

Se oggi - egli dice - si deliberasse un acquedotto di 50.000 m. c., esso sarebbe esaurito, secondo ogni ragionevole previsione, già nel 1920, cioè circa 4 anni dopo costruito. Si avrebbe così quella soluzione monca e meschina, condannata fra pochi anni a far riaprire l'epoca dei grandi lavori e delle grandi spese, così vivamente sconsigliata dal Bechmann, autorità indiscussa in questa materia. Sulla base di queste considerazioni fu deciso, molto opportunamente, che il progetto di massima di un acquedotto dal Timavo affidato all'Ufficio idrotecnico comunale ed ora già pronto contemplasse il convogliamento anzichè di 50.000 m. c. giornalieri, di 100.000. Quanto al luogo di presa, l'ing. Piacentini, strenuo difensore dell'acquedotto dal Timavo, sopratutto per l'assoluta garanzia del quantitativo d'acqua, conclude la prima parte dello studio con queste parole, che vorremmo presenti nella memoria dei membri del Consiglio cittadino al momento di deliberare sul provvedimento d'acqua:

«Tra la nube dispensatrice della pioggia e la tazza d'acqua che si porta alle labbra, le cause di errore sono tante che gli studi più diligenti e le previsioni più caute non bastano troppo di spesso a rimuoverle tutte. Solo l'esuberanza della fonte può dar garanzia completa di sicurezza al provvedimento d'acqua».

Le misure di sicurezza per i piroscafi.
Un'interpellanza degli on. Pitacco e Gasser alla Camera di Vienna.

Abbiamo da Vienna:

Gli on. Pitacco, Gasser e cons. hanno presentato oggi alla Camera la seguente proposta:

«Le terribili conseguenze dell'urto di un banco di ghiaccio col gigantesco piroscafo «Titanic» - nella quale occasione, in poche ore, con un mare completamente tranquillo e una notte stellata, trovarono la morte più orrenda 1695 persone - sono da ascriversi, a quanto dicono le prime notizie, non tanto alla forza invincibile degli elementi quanto all'insufficente previdenza e alla mancanza di un adeguato equipaggiamento. Sul piroscafo cioè non deve esservi stato il necessario numero di imbarcazioni e di cinture di salvataggio e vi devono aver fatto difetto anche marinai esperti e ufficiali.

La spaventevole catastrofe, che riempì il mondo di raccapriccio e di cordoglio e che anche in questa Camera ha trovato eco di profondo dolore, deve essere però di grande insegnamento e di grave monito per tutti coloro che portano una responsabilità, affinchè simili avvenimenti deplorevolissimi siano prevenuti mediante opportune disposizioni di legge.

Nella legislazione austriaca vi sono già varie disposizioni concernenti la sicurezza della navigazione, fra cui le norme che riguardano l'armamento e la resistenza al mare delle navi e delle loro parti e le regole che la nave deve seguire durante i viaggi per evitare le collisioni. Così in base all'editto di navigazione è dovere del capitano di provvedere che vi sia a bordo l'equipaggio necessario ad una navigazione sicura e di prendere le misure necessarie affinchè le persone e le merci non siano esposte a pericoli. Con disposizione del Governo marittimo del 27 luglio 1843 e 27 agosto 1874, sono prescritti per i piroscafi di lungo corso gli apparati di salvataggio. In base all'ordinanza del 1. settembre 1883 del ministero del commercio le navi che trasportano passeggeri devono essere visitate accuratamente prima della partenza dalle competenti autorità ed in ciò si deve sopratutto prestar attenzione se le navi sono munite di tutto il necessario per una sicura navigazione. Per la sicurezza dei passeggeri ogni piroscafo dev'essere munito con un numero di imbarcazioni corrispondente alle tonnellate di contenuto, però al massimo 7 per 1500 o più tonnellate di registro. L'imbarcazione maggiore dev'essere provvista di vela. Nelle navi da 700 tonn. in su, una delle imbarcazioni deve essere una «lifeboat», cioè una imbarcazione insommergibile fornita di tutti gli attrezzi di salvataggio. La grandezza delle imbarcazioni dev'essere proporzionale al tonnellaggio della nave e al numero di passeggeri che la nave è autorizzata a trasportare.

Queste disposizioni non sono però applicate sempre e in tutta la loro estensione. Le imbarcazioni che si trovano comunemente a bordo delle navi devono spesso, ad onta di queste disposizioni non essere sufficenti; delle imbarcazioni smontabili che richiedono poco spazio e che hanno lo scopo di superare le difficoltà derivanti in quanto a spazio dalle imbarcazioni comuni, come pure delle zattere di salvataggio, sembra non si faccia l'uso corrispondente.

Inoltre soltanto pochi tra i maggiori piroscafi per passeggeri sono provvisti di apparecchi radiotelegrafici, quantunque questo provvedimento (per invocare il quale il dott. Pitacco aveva già presentato nel luglio 1910 un'interpellanza) sia stato disposto per i piroscafi passeggeri di lungo corso con l'ordinanza del 8 novembre 1910. La risoluzione pubblicata il 5 marzo a. c., giusta la quale il Governo assume esso stesso l'esercizio di stazioni radio-telegrafiche a bordo delle navi, contribuirà forse, come è a sperare, a far ordine in questo riguardo.

E' perciò necessario e urgente che le disposizioni di legge siano seguite strettamente e, dopo oculato esame, completate opportunamente.

I sottoscritti propongono pertanto che l'Eccelsa Camera voglia deliberare: «Si invita il Governo a completare le ordinanze esistenti, specialmente quelle del ministero del commercio del 1. settembre 1883 e del 15 sett. 1885, che riguardano le misure di sicurezza per i piroscafi che trasportano passeggeri, a renderle corrispondenti, forse in via di una conferenza internazionale, alle necessità derivanti dalla capacità e dalla velocità dei moderni giganti del mare; a sorvegliarne la severa applicazione.»

I mezzi di salvataggio a bordo delle grandi navi

Mentre nei nostri circoli marittimi, come in quelli di tutto il mondo si incrociano le più animate discussioni sulla spaventosa catastrofe del «Titanic» e sui mezzi che avrebbero potuto scongiurarla, riceviamo la seguente lettera del capitano G. Banelli, che pubblichiamo di buon grado:

«Passato il primo momento di sbalordimento e di orrore è già cominciata una severa inchiesta allo scopo di precisare le responsabilità dell'immane disastro; dappertutto va però intanto facendosi strada la convinzione che alle autorità competenti spetta l'imprescindibile dovere di provvedere in via legislativa acchè ogni nave trasportante passeggeri sia provveduta di mezzi di salvataggio di gran lunga superiori al massimo numero delle persone trasportate. La risoluzione di questo grave problema si impone.

«Da quanto è stato finora stabilito riesce palese come sul «Titanic» difettassero i mezzi di salvataggio (imbarcazioni) poichè altrimenti riescirebbe inesplicabile come nelle due ore e mezza circa trascorse tra l'urto e l'affondamento non si sia riusciti a salvare un maggior numero di persone, tanto più che la calma del mare era tale da favorire immensamente la manovra, e che il sangue freddo e l'energia del capitano riescirono a mantenere fino ad un certo punto tale ordine e disciplina da permettere che l'opera di salvataggio si svolgesse a seconda delle norme legislative, che impongono anzi tutto la salvezza dei bambini e delle donne.

«Certo con la graduata inclinazione della nave su di un fianco, l'uso delle imbarcazioni che marinarescamente chiamerei di «sopravento», deve essere stato difficile da principio ed impossibile più tardi, di modo che forse di una terza parte delle imbarcazioni non si sarà potuto fare uso; ma di questa eventualità precedentemente nota, pur si sarebbe dovuto tener conto nell'armamento della nave. A che giova l'eroismo del telegrafista, rimasto inchiodato al suo posto fino all'ultimo istante, a che giova l'energia del capitano, se la nave non ha a bordo in numero sufficiente i più rudimentali mezzi di salvataggio?

«Non basta quindi modificare le rotte finora battute, giacchè altre cause potrebbero determinare le stesse conseguenze; non basta aumentare il numero delle imbarcazioni che su quelle navi mai sarebbero sufficienti, ma bisogna assolutamente escogitare altri provvedimenti, che corrispondano alle esigenze del caso. E fino a tanto che l'ingegno umano non creerà sistemi più perfetti, vorrei vedere ogni nave adibita al trasporto di passeggeri, fornita di solide zattere di salvataggio sul tipo di quelle usate nei viaggi della Cina ma sensibilmente modificate. Il tipo della zattera cui alludo, sarebbe insommergibile, leggera, di facilissima manovra e facilmente adattabile a qualsiasi nave. Sulla coperta dei piroscafi, in alto, libere di tutto, potrebbero essere sovrapposte l'una sull'altra ed a mezzo di un semplice congegno conosciuto sotto il nome di «falcone» (o grua) potrebbero essere prontamente calate in mare dalla parte più opportuna. Dieci di esse avrebbero salvato nel caso del «Titanic» per lo meno 500 persone!

«Quattro cassoncini d'aria metallici di forma cilindrica od elittica, posti parallelamente tra loro e fra loro indipendenti (acciocchè l'avarea di alcuni non pregiudichi il galleggiamento degli altri), imprigionati da resistenti canne di bambù (da per sè stesse altrettanti cassoncini d'aria) alternate con tubi metallici più leggeri ed ermeticamente chiusi, formerebbero la zattera in questione, che per la sua costruzione «a giorno» presenterebbe la minima superficie possibile alla violenza dei marosi. Insomma nè più nè meno che la zattera primitiva corretta, che, costituita di botti vuote o da rozze tavole, altre volte salvò da morte tanti e tanti valorosi marinai. A ogni modo resta sempre da deplorarsi perchè nemmeno una delle tante tughe delle opulenti sale superflue della meravigliosa nave sia stata sacrificata per adagiare su quel pezzo di coperta una ventina di imbarcazioni di più».

La proibizione degli spettacoli teatrali a Pola

Abbiamo da Vienna 24: L'on. Rizzi, appresa la notizia recata dal «Piccolo», che l'autorità - a proposito dell'intenzione di Leopoldo Fregoli, di dare rappresentazioni a Pola, - ha proibito in genere spettacoli teatrali, si è recato dal ministro dell'interno per esporgli il caso e chiedergli come si possa giustificare tale provvedimento.

Il ministro rispose di ritenere assurdo, impossibile tale divieto e che ad ogni modo s'informerà.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Vittorio Hannau, di Roma, dai nipoti Giulio ed Olga Morpurgo cor. 20.

Contributo mensile degli insegnanti della Scuola tecnica di S. Giacomo, cor. 17.40.

Da Alfredo, Bepo, Toio e Bruno, in onore a S. Marco, cor. 4.

Per il «dono votivo Venezia». Per coprire la spesa del dono votivo a Venezia, in occasione dell'inaugurazione del nuovo campanile di S. Marco, ci pervennero:

Giuseppe Pecenco cor. 2, Guido Garzolini cor. 2, Edoardo Cleva cor. 1, Guido E. Lazzari cor. 2, dott. Giov. Macovich cor. 1, Giorgia Almeda cor. 1, ing. Arturo Cuzzi cor. 2, E. S. cor. 2, dott. Cosolo cor. 1, Sofia Piani cor. 1, Francesco Scorcia cor. 2, Pia Grioni cor. 1, Maria Grioni cor. 1, arch. L. M. cor. 2, R. Currò cor. 2, Giuseppe Paolina cor. 1, Mimi G. cor. 1, Fanny Tedeschi cor. 2, Dell'Adami cor. 2, Oreste Zuccoli cor. 1, dott. Ziegler cor. 1, Francesco Prontner cor. 1, Luigi Ricci cor. 2, Francesco Chierego cor. 1, Oscarre Toribolo cor. 1, B. Polesini cor. 1, Bernardo Fabro cor. 1, S. Scalia junior cor. 1, un visitatore cor. 1, Bruno Bilan cor. 1, dott. Piero Favento cor. 1, Aldo Padoa cor. 1, In memoriam Teresina Sterni cor. 1, Mario Denipoti cor. 1.

Le cartoline-ricordo del dono votivo. E' stata pubblicata e messa in vendita una cartolina che riproduce l'alabarda d'argento che fu offerta come dono votivo dai triestini a Venezia. La cartolina che riproduce anche i fregi dell'Orell è nitida, chiara, ed ha importanza oltrechè per il suo intento di ricordare una bella data ed un nobile atto, anche perchè divulga per la prima volta la forma dell'alabarda chè si conserva nel tesoro del Duomo, secondo la leggenda come arma di S. Sergio, e che fu l'esemplare originario da cui si prese la forma dello stemma cittadino.

«Ricordi d'alpinismo in Valtournanche». Conferenza De Amicis. L'avv. Ugo de Amicis ebbe la soddisfazione di parlare iersera dei suoi ricordi d'alpinismo in Valtournanche, davanti a un pubblico imponente per numero, magnifico per eleganza, che gremiva letteralmente la sala della Società Filarmonico-Drammatica. Non uno degli appassionati della montagna mancava alla conferenza, che si teneva come è noto, sotto gli auspici dell'Alpina delle Giulie e alla quale aveva accresciuto l'interesse, già giustificato dal titolo, il nome dell'oratore. L'avv. Ugo de Amicis è infatti uno degli alpinisti italiani più perdutamente innamorati dei ghiacci. Alcune delle sue più ardite ascensioni sono rimaste addirittura storiche negli annali dell'alpinismo piemontese. Non c'è vetta, si può dire che egli non conosca; non c'è salita temeraria che egli non abbia tentato. Facile immaginare dunque il vastissimo materiale di ricordi dal quale l'alpinista trasformato in narratore ha potuto attingere le impressioni per la sua conferenza di ieri.

Furono ricordi interessantissimi, episodii emozionanti, rimembranze lugubri, aneddoti gai, che passarono attraverso alla parola piana, colorita e sonora dell'oratore. L'uditorio palpitò con lui alla rievocazione dell'alpe omicida, esultò con lui alla celebrazione delle alpi vinte. E intanto si susseguivano sullo schermo magnifiche proiezioni di rocce adunche, di candidi nevai, di rifugi selvaggi, di immense morene, che «ambientavano» idealmente il pubblico.

Suonò piena di gratitudine la parola di Ugo de Amicis, sia che facesse rivivere le figure care dei compagni d'ascensione e delle brave guide, sia che rievocasse i luoghi indimenticabili. Fu quello del Cervino, il terribile, il «vieux brigand» dei montanari, il nome che più si udì. Tutta la poesia, tutto l'orrore, tutto il fascino ne descrisse l'oratore nel susseguirsi pittoresco dei suoi ricordi; egli accese in ogni cuore una fiamma di desiderio di salire, di salire in alto, nella pura atmosfera dei nevai, quando cantò la gloria del suo culmine superbo; fece passare sottili brividi di raccapriccio nelle vene quando parlò dei morti, dei baldi giovani sorpresi dalle tormente inesorabili o dalle sirene notturne dei ghiacciai che immergono in un sonno che non ha risveglio, delle impressionanti spedizioni di soccorso, dei cadaveri precipitati entro sacchi da mille metri d'altezza per dar loro sepoltura in terra soda. Passò anche rapida la visione della vita internazionale nei grandi alberghi alpini; ma quanto preferibile alla «Table d'hôte» più sontuosa, un pezzo di pane rosicchiato in un rifugio a tremila metri!

Ugo de Amicis, che aveva cominciato con un simpatico saluto alla città nostra, a lui cara prima ancora di conoscerla, nella rimembranza delle affettuose parole del padre, chiuse la sua bellissima conferenza con un pensiero gentile a quel ramo estremo delle «sue» Alpi che sono le Giulie. E fu aplaudito con fervido entusiasmo, applaudito a lungo, affettuosamente.

Conferenza Crispolti. Stasera alle 8.15 il marchese Filippo Crispolti terrà nella sala del Conservatorio Tartini la sua prima conferenza pubblica parlando sul tema «Per la coltura».

La lettura di Giacinta Gallina su Giovanni Pascoli. Giacinta Gallina-Rigo, che, come annunciammo tosto dopo la morte del Pascoli, si apprestava a una commemorazione pubblica del poeta, ci dà il gradito annunzio che terrà questa lettura, attesa dai nostri circoli intellettuali con vivo interesse, la sera di martedì 30 corr., nella sala Tartini. Biglietti alla cancelleria del Conservatorio Tartini e da Schmidl e comp.

Lega degli Insegnanti. I professori di scuola media sono convocati d'urgenza per questa sera alle 6.30 per trattare del computo delle recenti migliorie nella pensione. Per lo stesso scopo sono convocati per domani alle 6.30 i docenti di scuola popolare e complementare e le maestre dei giardini d'infanzia.

Decesso. Ci giunge da Roma notizia del decesso, colà avvenuto del signor Vittorio Hannau, triestino, che vi si era trasferito con la famiglia vent'anni or sono. I non più giovani apprenderanno la notizia con rammarico: la memoria loro tornerà, rimpiangendo, a una caratteristica figura di vegliardo, tutto fibra ed energia, tutto cuore e fervor patriottico, che a' suoi tempi s'era imposto alla considerazione ed alla stima universali. L'Hannau era stato un probo uomo d'affari, ed era stato anche un cittadino che non si risparmiava nel compimento dei suoi doveri verso la causa che aveva abbracciato. Compagno del Derin in una delle tante incarnazioni per le quali fu costretta a passare la nostra Società di ginnastica, egli era stato un modello d'attività e d'abnegazione a profitto del sodalizio così caro ai triestini. Ora, anche lontano, viveva la nostra vita e con noi godeva e soffriva ogni nostra vicenda.

Ai figli, ing. Vico, ing. Camillo e Bindo, le nostre condoglianze.

La morte di un garibaldino. Si è spento iersera a 66 anni di età al civico Ospedale, Albino Zatta che come garibaldino aveva partecipato alla spedizione dei mille come bersagliere alla presa di Roma, combattendo inoltre in parecchie altre battaglie dell'indipendenza italiana. Lo Zatta, che era nato a Loregia in provincia di Castelfranco Veneto, s'era stabilito circa trent'anni or sono nella nostra città insieme alla sua numerosa famiglia. Riceveva costantemente la pensione di garibaldino, e conservava gelosamente come reliquie alcune medaglie e parecchi interessanti documenti della sua gioventù, fra cui i congedi di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi. Una delle sue soddisfazioni maggiori era sempre quella di parlare dei fatti d'arme cui aveva preso parte, e ricordare le due ferite che aveva riportato in battaglia.

I funerali del garibaldino seguiranno nel pomeriggio di oggi alle 4, partendo dall'abitazione del defunto in via Riborgo N. 6.

Società Ginnastica. Da oggi cessano le esercitazioni di pattinaggio per soci e signore principianti.

* Domani sera vi sarà prova d'assieme per la banda.

Società di scherma. Iersera si svolse alla Società di scherma l'ultima gara settimanale di sciabola. Il risultato fu il seguente: dott. Ugo Hohenberger, primo, Ervino Comuzzi, secondo, e Cesare Stecher, terzo, classificati. Fra breve si avrà la grande accademia finale, con la premiazione dei vincitori delle gare di fioretto e di sciabola.

In memoria del m.o Giuseppe Rota. Domenica 28 corr. ricorrerà il primo anniversario della morte del maestro Giuseppe Rota. La Cappella civica di S. Giusto, per onorare la memoria del suo insigne direttore, terrà domenica, alle 4 pom., una solenne commemorazione funebre nel cimitero di S. Anna. Verrà eseguito dall'intero corpo corale della basilica di S. Giusto, dagli scolari della prima sezione e da molti vecchi allievi del maestro, il «Miserere» di Luigi Ricci ed il canto del «Libera me» della Messa di Requiem pure del Ricci, con l'accompagnamento d'armonium. Il coro sarà diretto dal maestro sostituto direttore Andrea Debegnac. La cerimonia sarà tenuta dinanzi la tomba della famiglia Rota.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del prof. Giovanni Lazzarini, dai signori Antonio e Teresa Begna cor. 20, a favore della Guardia medica.

Dalla signora Amalia Musner, per non aver potuto intervenire al concerto di beneficenza degli Amici dell'infanzia, cor. 20, a favore della Società stessa.

L'orario di maggio della Ferrovia Meridionale. L'Ispettorato dell'esercizio della Ferrovia Meridionale ci comunica le variazioni principali dell'orario estivo, che entrerà in vigore col 1. maggio p. v. Le modificazioni sono piccole, ma dobbiamo subito constatare un particolare poco piacevole: Le comunicazioni fra Trieste e il Regno vicino - si tratta di pochi minuti - sono peggiorate. Ad esempio il diretto della mattina, incomodo a tutti per l'ora troppo mattutina, partiva anni addietro alle 6.20 ant., poi si retrocedette alle 6.12, alle 6.05, alle 5.48, 5.45, ed ora, col 1. maggio, tanto per discendere ancora, alle 5.42! Il diretto da Venezia, via Cervignano, che prima arrivava alle 10.50 di sera, poi alle 11, poi alle 11.10 arriverà a Trieste alle 11.13 pom. L'express del Sempione (per Parigi) partirà alle 8 precise, cioè 10 minuti più tardi. Il diretto per Udine partirà alle 8.05 pom., dieci minuti più tardi. Il postale da Venezia a Trieste, che finora arrivava alle 2.06 pom. a Trieste, arriverà 11 minuti più tardi, alle 2.17, mentre quello proveniente da Udine arriverà a Trieste alle 4.10 (prima 4.30).

Per le altre linee le variazioni sono insignificanti. Il secondo diretto di Vienna partirà cinque minuti più tardi, alle 8.10 arrivando a Vienna, come finora, alle 8.15 pom. Il postale della linea Vienna-Trieste arriverà a Trieste 5 minuti prima, alle 6.10 e il postale N. 34 partirà 10 minuti più tardi, alle 6.10 pom. Sulla linea S. Pietro-Fiume nessuna variazione.

Riguardo le gite domenicali e festive si richiama l'attenzione del pubblico che i biglietti ridotti di andata e ritorno, prelevati col treno che parte da Trieste alle 3.55 pom. con destinazione Miramar, Grignano, S.ta Croce, sono validi soltanto per questo treno, mentre col susseguente delle 4.10 pom. non si accetteranno passeggeri per le stazioni Miramar, Grignano, S.ta Croce, neppure verso esborso dei prezzi di passaggio ordinari.

Una corsa ferroviaria straordinaria Vienna-Trieste. La Federazione per il promovimento del concorso dei forestieri ci comunica che al principio delle vacanze estive verrà attivata quest'anno, per desiderio del ministero dei lavori pubblici, una corsa ferroviaria straordinaria da Vienna al Litorale adriatico, nell'intento di favorire i frequentatori dei luoghi di bagni. Nell'ultima adunanza della Giunta della Conferenza degli interessati al movimento dei forestieri nel litorale adriatico che risiede a Trieste, tenutasi sotto la presidenza del direttore generale del Lloyd cons. aul. Frankfurter, alla quale parteciparono il segretario ministeriale dott. Rucker per il Ministero dei lavori pubblici, il cons. di governo signor. Cnisolan per il Ministero delle ferrovie, il cons. di luogotenenza cav. de Scarpa per la Luogotenenza, il cons. aul. conte Attems per il Goveron marittimo, il cons. aul. Galambos per la Direzione di Trieste delle Ferrovie dello Stato, l'ispettore Merliczek per la Meridionale e il presidente della Federazione per il promovimento dei forestieri, cav. de Ebner; il direttore generale della «Dalmatia», signor Sarich, il segretario generale dell'«Istria-Trieste» signor U. Robba, ed il direttore dell'«Austro-Croata», signor Polich, vennero presi gli opportuni accordi. Il treno in questione partirà la sera di mercoledì 17 luglio p. v. dalla stazione di Vienna della Ferrovia meridionale, passerà a Leoben sui binari della Ferrovia dello Stato, e giungerà a Trieste giovedì 18 luglio, alle 7 del mattino. Per questa corsa e per le corse dei piroscafi in coincidenza col treno verranno concesse notevoli riduzioni dei prezzi di passaggio.

Il volo di Gianni Widmer da Trieste a Venezia

Quest'oggi adunque, se il tempo vorrà appena permetterlo, Gianni Widmer partirà per Venezia, deciso a portare sulle ali del suo aeroplano il saluto e l'augurio di Trieste alla città sorella, nel giorno della festosa inaugurazione del campanile di San Marco.

In seguito all'incostanza del tempo, che da oltre due settimane è irregolarmente ventoso, è molto difficile precisare l'ora della partenza. Gianni Widmer si troverà fin dalle prime ore del mattino presso al suo «Blériot», per approfittare delle condizioni favorevoli dell'atmosfera in qualunque momento si presentassero, sicchè se il volo si dimostrasse impossibile avanti il mezzodì, egli attenderà fiducioso la sera. Tutto è pronto per l'interessantissimo «raid». da ieri l'aereoplano si trova al punto di partenza; questo soltanto ha dovuto essere cambiato: all'ultimo momento difficoltà di varia indole si sono opposte a una partenza dal molo N. 5 di Sant'Andrea, e perciò senza indugio l'apparecchio è stato trasportato all'excampo di aviazione di Zaule, donde spiccherà il volo verso la laguna.

E' superfluo dire con quanto interesse la cittadinanza accompagni l'ardito tentativo del nostro giovane aviatore. E all'augurio di tutti per la sua migliore riuscita, noi aggiungiamo fervidissimo il nostro.

Il brigantesco fatto di via della Stazione
Un momento di sosta nelle indagini?

Nulla di nuovo si ebbe ieri, a quanto ci risulta, nella laboriosa inchiesta che il cons. sup. Contin dirige per la scoperta e l'indentificazione degli audaci malfattori responsabili del brigantesco fatto di via della Stazione. Pare si tratti d'un momento di sosta, resosi necessario sia per ordinare le fila delle risultanze sinora emerse, sia per concretare la linea delle ulteriori nuove ricerche a farsi, sia anche per attendere le dichiarazioni che eventualmente sarà per fare il direttamente e più gravemente compromesso nella faccenda: quel Radovanic arrestato a Fiume. Secondo quanto ci telegrafa il nostro corrispondente da questa città, anzi, pare che il cons. sup. Contin abbia espresso all'autorità di p. s. di Fiume il desiderio di assistere personalmente all'interrogatorio: e che perciò l'interrogatorio stesso sarebbe stato rinviato, in attesa dell'arrivo colà del cons. Contin.

Circa la partecipazione del Radovanic al brigantesco fatto non v'ha, però, dubbio. Oltre alla circostanza delle scarpe, sta il fatto assai sintomatico del suo precipitoso ritorno a Fiume, lunedì. A dimostrare, poi, i legami fra il Radovanic e lo Zipkovic, v'ha, oltre la lettera, una circostanza nuova emersa circa le scarpe. Nella lettera che come è noto fu trovata indosso allo Stefanovic, il Radovanic annunzia la sua venuta a Trieste. Circa le scarpe sarebbe poi risultato quanto segue: in origine esse erano di proprietà dello Zipkovic, che le comperò col suo denaro. Più tardi, e dopo averle portate qualche tempo, lo Zipkovic le rivendette al Radovanic che le fece rattoppare dal calzolaio Stamingovic. Ora abbia o non abbia lo Zipkovic preso parte all'impresa brigantesca del Radovanic, non può non aver saputo da questo, almeno a cose compiute, quanto aveva commesso, dati i rapporti.... fraterni che passavano fra i due, tanto da comunicarsi le prossime visite e da scambiarsi le scarpe.

Richiesta, intanto, dalla polizia di Trieste pervenne qui ieri da Fiume la fotografia del Radovanic. E' questi un tipo di statura media, dalla fisonomia piuttosto aperta, faccia regolare, baffi boindi, capelli incolti anche biondi. Veste un abito scuro a righette grige. La fotografia sarà probabilmente presentata entr'oggi al sig. Levi, all'ospedale, per quanto si faccia un assegnamento piuttosto relativo su un eventuale riconoscimento da parte di lui, dato che il suo incontro col bandito durò pochi istanti e che egli non ebbe certo, col revolver puntato sulla faccia e prima della coltellata, agio e possibilità d'osservazioni tali da percepire esattamente o registrare esattamente nella memoria i connotati di lui. Se lo riconoscerà tanto meglio ; ma un eventuale non riconoscimento non significherà già abbandono della pesta, che appare buona. Ad ogni modo, è naturale che anche nei riguardi degli altri indiziati, siano vivamente attese le dichiarazioni del Radovanic: ed è perciò che sul prossimo interrogatorio di lui si appuntano tutti gli sforzi e buona parte delle speranze.

★ Le condizioni del ferito sig. Levi continuano a migliorare e i medici non dubitano di riuscire a salvarlo.

Un episodio che richiede un chiarimento
ed un epilogo

Un fatto, che ci limiteremo a chiamare curioso, è avvenuto l'altra notte al Caffè Edison all'Acquedotto. Si stava chiudendo il locale, perchè le 2 erano già scoccate da qualche minuto; il Caffè era ormai sgombero, e le luci venivano spente ad una ad una. Soltanto in un angolo sedevano due signori insieme a una canzonettista. Il cameriere Giovanni Pirona, si avvicinò al tavolo e pregò gentilmente i signori di pagare ed andarsene, facendo loro osservare come l'orologio segnasse già le 2.10. I due signori non parvero darsela per intesa e la signorina prese a sfogliare con grande calma un giornale di mode. Passati ancora alcuni minuti, il cameriere tornò alla carica pregando nuovamente i signori di pagare.

— Sono già le due e un quarto - insistè il cameriere; se una guardia passa ci mette in contravvenzione: li prego signori di andarsene, perchè il direttore sarà costretto a lasciarli all'oscuro.

E ancora una volta i due signori fecero l'orecchio da mercante.

Il Pirona, vedendo che alcuni passanti fermatisi davanti al Caffè stavano osservando la scena e non volendo essere costretto a ricorrere a mezzi più energici, si chinò verso uno dei due signori, e battendogli familiarmente la spalla, lo invitò, in tono conciliativo, per l'ultima volta ad andarsene. Nello stesso momento, perduta la pazienza, il direttore del locale spense l'ultima lampada elettrica, quella che illuminava il tavolo occupato, sollevando le proteste della canzonettista, la quale guardava sempre il giornale di mode.

Fu allora che i due si decisero ad alzarsi, e dopo avere gettato bruscamente lo scotto sul tavolo, se ne andarono accompagnati dalla signorina. Erano le ore 2.15.

Un momento dopo, le saracinesche erano già abbassate, quello dei due sulla cui spalla il cameriere aveva battuto, riapparve. Era accompagnato questa volta da una guardia di p. s. Rivoltosi al cameriere Pirona disse:

— Io sono commissario di Polizia, e vi dichiaro in arresto.

Per quanto il cameriere e il direttore del locale, signor Giuseppe Lissiach, protestassero, le guardie, obbedendo agli ordini del signore (era effettivamente un commissario di polizia in borghese?) trassero il Pirona in arresto, non permettendogli nemmeno di consegnare al banco l'incasso della giornata.

Alla Polizia egli fu condannato, seduta stante, a 48 ore di arresto in base alla patente del '54.

Registrato il caso sulla base delle dichiarazioni fatteci da testimoni oculari, dobbiamo chiederci se il signor direttore di Polizia sia informato dell'accaduto; comunque esprimiamo il convincimento ch'egli vorrà aprire un'inchiesta. Chè se anche qualche dettaglio del fatto dovesse venir contraddetto, meriterebbe pur sempre di venir in chiaro sullo svolgimento di un episodio nel quale un signore che frequenta i Caffè alle 2 di mattina in compagnia di una «divette» si trasforma nella notte stessa in organo dell'autorità e fa mettere in prigione il cameriere che se lo trova fra i piedi, mentr'egli, il cameriere, si affanna a far rispettare... le prescrizioni di Polizia sull'orario di chiusura dei Caffè.

Il grave incendio di Monfalcone

Sull'incendio avvenuto a Monfalcone (vedi «Piccolo della Sera» di ieri), riceviamo i seguenti particolari:

In riva al canale navigabile, a Portorosega, e precisamente dirimpetto al cantiere navale triestino vi è la fabbrica di prodotti chimici e di cartoni asfaltati, del signor Giulio Rütgers, la quale copre un'area di alcune centinaia di metri quadrati.

Il vasto recinto comprende sei edifici compreso quello adibito ad abitazione del direttore, a ufficio di analisi chimiche e a scrittoio. Un altro edificio è adibito alla distillazione della benzina e dela nafta, un altro a quello del catrame, un altro ancora alla confezione dei cartoni asfaltati e al loro essicamento, mentre l'ultimo serve per la distillazione degli acidi e alla preparazione dei concimi. Nella fabbrica, che fu solo in parte distrutta dal fuoco, sono occupati oltre cento operai. La parte distrutta fu appunto quella adibita alla distillazione e al deposito del catrame. Tale parte di fabbrica si compone di una tettoia di legno coperta di cartoni asfaltati, lunga 20 metri e larga circa 15 che si eleva su un terrapieno a cinque metri dal suolo, per circa otto metri di altezza. In questa tettoia, sopra una catasta di grosse travi stava appoggiata una caldaia di distillazione, capace di circa 10 m^3 di materiale. Accanto c'era un centinaio di vasi di ghisa pieni di catrame pronto per la distillazione, e una vasca di circa 10 metri di circonferenza piena di catrame distillato.

Ieri mattina pochi minuti prima delle 11 in quella tettoia si trovavano intenti al lavoro trenta operai. Ad un tratto il grido di «fuoco! fuoco!» fu ripetuto da più voci e poi si vide gli operai fuggire. Un minuto dopo il fuoco, manifestatosi nelle travi che sostenevano la caldaia, si era appreso al tetto e da questo si era comunicato a tutta la tettoia. Furono subito posti in opera i tre idranti di cui dispone la fabbrica e fu telefonato ai pompieri. Questi in numero di 26, al comando del loro capo conte Ottone Valentinis furono in breve sul posto. Accorse pure buon numero di operai del vicino Cantiere navale e si mise in opera anche la pompa a vapore del Cantiere; comparvero poi altri operai dell'«Adriatica» con alcuni idranti. A passo di corsa giunsero poi una compagnia di soldati, gendarmi, ecc. L'opera di spegnimento iniziata dagli operai della fabbrica fu continuata dai pompieri efficacemente coadiuvati dalle squadre di operai del Cantiere e dell'Adriatica. Dieci idranti vomitavano sul fuoco torrenti di acqua; e poichè era impossibile salvare la tettoia, il comandante dei pompieri cercò almeno di localizzare il fuoco.

Mezz'ora dopo il manifestarsi del fuoco, la tettoia crollava per tutta la sua estensione. Il fuoco fortunatamente non si estese oltre la tettoia ma il danno, non ancora accertato, si fa ascender ad oltre 50 mila corone, ed è coperto da assicurazione.

Si crede che l'incendio sia dovuto o alla combustione della travi che sostenevano la caldaia, o a qualche scintilla sprigionatasi dal camino dell'edificio centrale della fabbrica.

Per fortuna non si ha da deplorare nessuna disgrazia di persone. L'opera degli operai e quella dei pompieri furono ammirevoli.

Lo sciopero dei sarti

Come riferimmo nel «Piccolo della sera» di ieri, i sarti maschi e femmine, saputo che nell'adunanza dell'altra sera i proprietari di sartorie avevano accettato le proposte della propria commissione sul contratto di lavoro da stipularsi con gli attinenti, e che queste proposte si riducevano a una parte minima di quello che essi avevano domandato, ieri si misero in isciopero. In due sartorie, i lavoranti, ignorando dello sciopero, continuarono il lavoro. Ma avvertiti della sospensione del lavoro, anch'essi abbandonarono le sartorie. Gli scioperanti sono 420. Iersera, nella sala Carducci, gli scioperanti si raccolsero a seduta sotto la presidenza del signor Iglich, che spiegò come si dovette giungere all'ultima arma dello sciopero per poter persuadere i padroni che le domande fatte dai lavoranti erano eque.

Il signor Vitiello inneggiò alla solidarietà e raccomandò calma e perseveranza.

Il pres. Iglich, comunicò poi che in quel momento, anche i padroni sarti si radunavano per veder di venire incontro alle domande degli scioperanti.

Si deliberò poi di porre a voti la continuazione dello sciopero. Votarono (a scrutinio segreto) 386 persone, 368 a favore e 18 contro (applausi).

Oggi alle 10 ant., nella stessa sala, vi sarà una nuova adunanza degli scioperanti.

Posto gratuito all'Accademia navale di Fiume. Col prossimo anno scolastico 1912-1913 sarà vacante un posto gratuito di allievo nell'Accademia navale di Fiume, per la durata di quattro anni. Giovani pertinenti al Comune di Trieste, che sono in possesso dei titoli necessari, presentino a mezzo dei loro genitori o tutori fino al 15 maggio al Magistrato civico le loro istanze documentate. Il posto in concorso è di fondazione del Comune ed il conferimento spetta alla Giunta municipale.

Per gli insegnanti. Posti in concorso. Col p. v. anno scolastico 1912-1913 sono da coprirsi nelle civiche scuole popolari e complementari della città uno o più posti di maestro di scuola complementare (cittadina) per le materie dei tre gruppi. Al posto è assegnata la paga di annue cor. 2400 con aggiunte quinquennali nel numero massimo di sei, di cui le prime tre importano corone 300 l'una, le ultime tre corone 400 l'una; ed il sussidio di alloggio di annue corone 900, il quale viene aumentato con l'assegno della II aggiunta quinquennale a corone 100 e con l'assegno della III a corone 1000 e con l'assegno della III a menti sono per ora, soltanto in parte computabili nella pensione.

Istanze documentate al Magistrato civico di Trieste sino al 25 maggio p. v.

Cattedra in concorso. E' aperto il concorso ad una cattedra di lingua italiana e francese e ad una di lingua italiana e tedesca quali materie principali da coprirsi presso la civica Scuola tecnica (reale) superiore all'Acquedotto, col principio dell'anno scolastico 1912-13.

A tali posti è assegnato lo stipendio di annue corone 3000 col diritto, in base alle vigenti disposizioni di legge, a cinque aumenti quinquennali (il 1.o di annue cor. 500, il 2.o di cor. 600, il 3.o di cor. 700, il 4.o di cor. 800 ed il 5.o di cor. 900) per ogni cinque anni di soddisfacente servizio prestato in una scuola media dello Stato ovvero in una scuola media pareggiata di altra provincia dell'Impero, nella quale in questo riguardo sia osservato il trattamento di reciprocità; ed il sussidio di alloggio (computabile per ora in parte nella pensione) di annue cor. 1200 aumentabile a cor. 1300 ed a corone 1500 annue dopo l'assegnamento del II rispettivamente del IV aumento quinquennale.

Le istanze documentate devono essere presentate al Magistrato civico di Trieste entro il 20 maggio.

Esami di lavorante per apprendisti ed assistenti fabbri. Il 29 aprile corr. principierà una sessione d'esami per apprendisti ed assistenti fabbri. Obbligati a dare l'esame sono tutti quegli assistenti che hanno compiuto il loro tirocinio dopo il 16 agosto 1908. Gli esami si inizieranno alle ore 6 pom. e continueranno alla stessa ora il giorno 30 crr. e seguenti, finchè avranno subito l'esame tutti i candidati iscritti. Gli assistenti fabbri, che volessero sottoporsi all'esame in questa sessione, si rivolgano al direttore dell'Istituto per le piccole industrie quale presidente della commissione esaminatrice per tutte le informazioni occorrenti.

Gara podistica. Il Circolo Sportivo «Olimpia» bandisce per il 12 maggio una gara podistica di resistenza, libera a tutti i dilettanti, sul percorso Barcola-Miramar-Barcola, chilometri 7, tempo massimo minuti 35. Le inscrizioni si ricevono seralmente nella sede sociale, via dell'Istituto 15.

Convegni sociali. L'Unione Velocipedistica Triestina terrà oggi, alle 8.30 pom., nella sede sociale (Hôtel «Moncenisio»), il solito convegno settimanale.

* Il Club Familiare «Vittoria» terrà questa sera, dalle 8 alle 10, un festino di danza nella sala Belvedere, a pie' del Castello.

* Il Circolo Familiare «Diana» terrà domenica, dalle 4 alle 10 pom., un festino di danza nella sala Nichetto, a Montebello.

Il cedimento alla riva Mandracchio è andato ieri estendendosi; la linea di blocchi s'è alquanto abbassata, tanto che i tecnici hanno provveduto a recintare il tratto che può presentare pericoli per i passanti. Dalle informazioni che abbiamo assunto da parte tecnica direttamente interessata nel lavoro, ci risulta che il cedimento è stato provocato dal fatto che il fondo melmoso su cui posa la gettata, non ha resistito al peso dei blocchi di pietra. Il cedimento s'è verificato su di un tratto lungo circa 40 metri; più di così non potrà - a quanto ci fu detto - estendersi, perchè il tratto che sorge di fronte al palazzo del Lloyd, come quello di fronte all'«Excelsior Palace Hotel», sono stati interrati sulla base di pali. Gli ingegneri non avevano pensato di palificare anche il tratto ora ceduto, giacchè non posando esso presso a fondamenta di edifici, ma di fronte al giardino di Piazza Grande tale precauzione non era stata ritenuta indispensabile. Secondo i tecnici il cedimento di ierlaltro sarebbe da ascriversi, oltre che alla poca resistenza del fondo, anche alla notevole bassa marea, in seguito alla quale il tratto d'imbonimento che viene ad emergere dall'acqua, pesa molto di più che quello sott'acqua e di conseguenza esercita sulla base una pressione superiore alla solita.

Il danno recato con sè dal cedimento si fa ascendere a circa 50.000 corone. Per il momento si attenderà di vedere se il tratto ceduto s'abbasserà ancora, poi si procederà a consolidarlo con nuovi massi.

Monte di Pietà. Il Monte di Pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 130 assunti nel mese di luglio a biglietto verde e precisamente: dal N. 204.000 al N. 205.800.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 14 al 20 aprile, nel nostro Comune si verificò il seguente movimento demografico:

matrimoni: 29;
espulsi morti: 11;
nati vivi: 123, cioè 68 maschi e 55 femmine; dei quali 24 illegittimi;
morti: 108, cioè 53 maschi e 55 femmine; dei quali 40 inferiori ad un anno; 7 da uno a 5 anni; 6 dai 5 ai 10; 2 dai 10 ai 15; 3 dai 15 ai 20; 6 dai 20 ai 30; 8 dai 30 ai 40; 15 dai 40 ai 60; 16 dai 60 agli 80; 5 oltre gli 80 anni.

64 di questi decessi avvennero nei rioni urbani; 29 in quelli suburbani; 3 nell'Altipiano; 3 negli Stabilimenti di ricovero; 9 erano arrivati da altri Comuni.

Dei 108 decessi di questa settimana 16 furono determinati da tubercolosi polmonare; 4 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi d'altri organi; 1 da febbre intermittente; 4 da morbillo; 1 da pertosse; 1 da difterite; 3 da carcinomi; 4 da congestione cerebrale; 4 da malattie organiche del cuore; 3 da bronchite acuta; 1 da bronchite cronica; 14 da pneumonite; 4 da altre malattie degli organi respiratori; 3 da gastro-enterite infantile; 2 da nefrite; 16 da debolezza congenita; 7 da marasmo senile; 17 da altre malattie; 2 da suicidio.

Il cadavere d'un suicida
rinvenuto in una campagna sotto Cattinara.

Ieri nel pomeriggio alcuni contadini rinvennero nella campagna Caglieruzzi, sotto Cattinara, il cadavere d'un uomo sulla quarantina, identificato poi per quello del giardiniere Giuseppe Mahorsich, di 42 anni, celibe, da Trieste, abitante al N. 15 di via Media. Presso il cadavere si trovava una bottiglietta contenente ancora alcune goccie dell'acido fenico che lo sventurato aveva bevuto, evidentemente a scopo suicida. Il Mahorsich si era allontanato da casa l'altra mattina, senza dir nulla.

La Polizia, avvertita del rinvenimento del cadavere, inviò un suo medico a Cattinara, il quale, dopo aver constatato la morte del Mahorsich, avvenuta per avvelenamento, fece trasportare il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto. Nulla si sa dei motivi che possono aver indotto l'infelice al triste passo.

Due tentati suicidi

Ieri alle 4 pom. il medico d'ispezione della Stazione di soccorso veniva chiamato in via dei Petronio, ove il tipografo impressore Luigi S., di 23 anni, aveva tentato di por fine ai suoi giorni appiccandosi con una fune a un chiodo del soffitto.

I familiari che sorvegliavano attivamente il giovanotto, disperato per non poter trovare in alcun modo occupazione, s'erano accorti a tempo dell'insano tentativo e avevano reciso la corda che doveva dar la morte. Il medico sopraggiunto si limitò a prestare al S. alcune cure più opportune.

Il giovane, per le insitenti preghiere dei familiari, che promisero al medico di sorvegliarlo attentamente, rimase nella propria abitazione.

★ Circa alla stessa ora, Giovanna H., d'anni 40, abitante in via della Ferriera, in seguito a dispiaceri avuti coi familiari, beveva dell'acido acetico. Il medico della Stazione di soccorso, chiamato sul luogo, visto che la H. versava in grave stato, la fece subito trasportare all'Ospedale. Qui le fu praticata la lavatura dello stomaco; e poi fu ricoverata nel secondo riparto.

A proposito del suicidio di quella domestica Maria Mlecus trovata morta in un prato presso la strada nuova di Opicina, l'amante della disgraziata, Cirillo Kraus, ci prega di pubblicare che ella fu avvertita, già due settimane dopo l'inizio della loro relazione, dal carbonaio di via Evangelista Torricelli N. 1, ch'egli era ammogliato e ciononostante continuò a vederlo e a scrivergli, comunicandogli, anzi, che se fosse stata da lui abbandonata, si sarebbe uccisa. «Sono molto addolorato - egli conchiude - per quanto è accaduto, ma per sgravio della mia coscienza ed a tutela del mio onore, prego che ciò venga rilevato».

D'altro canto e sempre in relazione al suicidio della povera ragazza, la padrona della stessa, signora Persich, ci prega di pubblicare non esser vero quanto era stato asserito che la Mlecus la avesse messa a parte delle sue relazioni amorose, facendole delle confidenze; ma che tutto si svolse a insaputa di lei.

★ A proposito, poi, del tentato suicidio di quel maniscalco Carlo C., che, caricatesi le tasche di sassi, si gettò in mare dalla riva N. 5, la moglie di lui, Filomena, ci scrive, pregandoci di rilevare che il disperato passo non fu motivato da dissesto di affari, ma da una malattia della quale egli soffre e che richiede una operazione. Per l'affetto, poi, ch'egli nutre per la famiglia, si deve con certezza ritenere che s'era risoluto al suicidio senza alcuna riflessione.

★ Luigia M., di 24 anni, abitante al N. 10 di androna della Marinella, che tentò ierlaltro di avvelenarsi per dissapori avuti con l'amante, ci prega di rilevare che non fa la «geisha».

★ Il direttore della locale filiale della ditta di automobili Puch ci prega di rilevare che il ragazzo Mario Jasbitz, di 5 anni, non potè essere investito da un'automobile del suo «garage», poichè a quell'ora nessuna delle automobili di questo era in giro per la città.

Desistenza. La Procura di Stato, con conchiuso d. d. 30 gennaio a. c., trovava di desistere in confronto del sig. Lodovico Antonini, denunciato alla Direzione di polizia per offese alla Maestà sovrana, dal bracciante Giovanni Vragnaz, addetto alla farmacia Pozzetto.

Si accusa per andare in prigione!

— Lei vuol andare in prigione? Ma, per andarci, bisogna aver commesso qualche reato...

— Sono ammalato, non ho denaro.

— Le carceri, mio caro, non sono mica alberghi od ospedali... Sono, invece, l'asilo dei colpevoli.

— Io sono colpevole.

— Di che cosa?

Il giovanotto, pallido, macilento, abbattuto dal male e dalla fame, disse allora di chiamarsi Bertrando Scheickel, di 25 anni, manovale, da Graz, e... confessò d'essere autore di un furto.

— Fino a venerdì scorso sono stato nella casa dei poveri a Veich, nella Stiria, - disse il misero - e venerdì me ne allontanai improvvisamente, dopo aver derubato uno dei miei compagni, di nome Bartolomeo Feldner, di 34 corone che egli teneva nel cassetto del suo tavolino da notte. Da Veich mi recai a Udine: avevo l'intenzione di farmi accogliere in quell'ospedale, dove già altra volta ero stato curato; ma l'amministrazione mi respinse... Allora non mi perdetti d'animo e venni a Trieste, ma neanche qui mi toccò miglior sorte. Ora, non avendo più neanche un centesimo, per non morire di fame, pensavo di farmi condurre in prigione.

Il commissario assunse a verbale il poveretto e poi lo fece accompagnare agli arresti inquisizionali. Così, lo accontentava...

Un calderaio... troppo allegro. Ierlaltro verso le 12 mer., due guardie di p. s. con in mezzo un arrestato, passavano per via di Crosada, dirigendosi verso la via Tigor. Il drappello era seguito, a breve distanza, da un agente in borghese. Nel momento in cui la piccola scorta passava per la via, sulla soglia di un negozietto di barbiere comparve il calderaio Ernesto Rosa, di 29 anni, da Barletta, abitante in via della Punta del forno N. 2, e si diede a beffeggiare i funzionari. Poi, ciò non bastandogli, chiamò due amici, e li invitò ad imitarlo. L'agente, accortosi delle beffe e del richiamo, arrestò il calderaio; ma questi si diede ad insultarlo ed a minacciarlo, e, fra altro, avrebbe detto che anche qualora lo dovessero condannare a dieci anni di carcere, appena uscito si sarebbe vendicato... Anche alla polizia il Rosa insultò e minacciò il funzionario; ma, poi, all'interrogatorio, negò di averlo beffeggiato e minacciato e ammise soltanto di averlo insultato. Fu imprigionato.

Furto di lana. A richiesta di Antonia Bin, portinaia della casa N. 7 in via delle Acque, ieri nel pomeriggio fu arrestato il carbonaio Giovanni Sagar, di 38 anni, abitante alla Salita di Gretta N. 15. Alla polizia, la donna narrò che il Sagar era penetrato in un locale da lei adibito a ripostiglio e che l'aveva derubata di una federa contenente due chilogrammi di lana. L'arrestato, che non potè negare il furto, fu mandato agli arresti inquisizionali.

Un disertore arrestato per sospetto in genere. L'altra sera verso le 11, una guardia di p. s. arrestava in via della Sanità, per sospetto in genere, un giovanotto sui vent'anni, miseramente vestito, il quale camminava lentamente, rasentando i muri delle case. Alla polizia l'arrestato si qualificò per Stefano Svoboda, dall'Ungheria, e l'impiegato, consultati i registri, constatò che il giovanotto era disertato da una nave della marina da guerra sulla quale era imbarcato come fuochista. Lo Svoboda ammise: la mattina dell'11 aprile corrente aveva ottenuta una licenza di otto giorni; ma, spirati questi, invece di tornare a Pola, era venuto a Trieste e aveva indossato abiti borghesi. Il commissario avvertì telefonicamente il comando militare e, circa un'ora più tardi, il giovanotto veniva accompagnato alla caserma di marina da un picchetto di militari con le baionette inastate.

Uno dei tanti. L'altra sera alle 10, in un caffè popolare di via di Crosada fu arrestato per vagabondaggio e per sospetto di vivere mediante truffe al giuoco, l'operaio disoccupato Giovanni Saric, di 24 anni, da Bucici (Bosnia), abitante nel secondo alloggio popolare. Alla polizia il Saric negò d'essere vissuto truffando al giuoco; ma, siccome era stato trovato in possesso di due marche da giuoco, fu trattenuto.

Pugni e calci contro le guardie. - L'arresto di un violento. Ieri nel pomeriggio verso le 5, la guardia comunale Antonio Vecchiet, di servizio in piazza Carlo Goldoni, sorprese due individui mentre si azzuffavano. Ne afferrò uno per un braccio e lo invitò ad allontanarsi, facendogli comprendere che se avesse disubbidito, sarebbe certamente andato a finire in gattabuia. Il giovanotto non seppe apprezzare convenientemente il consiglio della guardia, ma, anzi, sfogò su di lei la sua rabbia, insultandola con ogni sorta d'epiteti. Il funzionario, allora, lo arrestò; ma per condurlo alla polizia dovette farsi in quattro: il giovanotto, robustissimo, si diede a dimenarsi furiosamente, sferrando calci e pugni in tutte le direzioni. Durante la colluttazione la guardia riportò una ferita alla mano destra ed ebbe strappata la giacca e un polsino. Un momento dopo comparve in sua assistenza la guardia di p. s. N. 374; ma il violento diede da fare a tutte e due prima di essere tradotto alla polizia. Il giovanotto, che si qualificò per Carlo Piccini, di 27 anni, carrettiere disoccupato, fu imprigionato. La guardia, poi, dovette recarsi alla Stazione di soccorso per farsi medicare parecchie escoriazioni riportate specialmente alla mano destra.

Occhio in pericolo. Iersera nella località Ferneti presso Verteneglio, Antonio Fernetich, di 8 anni, e sua sorella Maria, di 15 anni, cenavano con i genitori. La sorella volle prendere dei fagiuoli dal piatto del fratellino; questi non volle e, nella contesa, gettò contro di lei un coltellino che stava sul tavolo. Sventura volle che la punta colpisse la fanciulla all'occhio sinistro. La poveretta fu condotta all'Ospedale di Trieste, e si dubita che l'occhio sia perduto.

Morsicato da un cane. Giovanni Medvet, di 32 anni, abitante al N. 734 di Scorcola-Coroneo, fu morsicato da un cane alla coscia sinistra. Alla Guardia medica la ferita gli fu cauterizzata.

Malore improvviso. Vittorio Golè, di 23 anni, cocchiere, abitante in via della Pietà N. 12, iersera mentre stava conducendo un cavallo fuori dello stallaggio di via del Boschetto N. 13, fu colto da improvviso malore. Fu chiesto l'intervento della Guardia medica e il dottore accorso sul luogo prestò al poveretto le cure del caso. Il Golè fu poi accompagnato a casa.

Ustioni. Giovanni Covacich, di 15 anni, apprendista installatore, abitante al N. 4 di Servola, ieri, mentre con il ferro rovente saldava un tubo, riportò varie ustioni alla mano destra.

★ Angela Lanzutti, di 41 anni, domestica, abitante in via dell'Acquedotto N. 1, riportò delle scottature alla mano destra, in seguito al rovesciamento di una pentola contenente acqua bollente.

Ebbero le cure necessarie alla Guardia medica.

Un brutale. Angela ved. Passioni, di 24 anni, abitante in androna dell'Olio N. 2, dopo alcuni mesi che le era morto il marito, andò ad abitare con un altro uomo. Questi, però, con continue busse, le fece ben presto rimpiangere il marito defunto. Anche iermattina il brutale percosse la povera donna, cagionandole varie contusioni alla faccia ed escoriazioni alle mani. Alla Guardia medica la Passioni ebbe le cure opportune.

Sassate fra ragazzi. Il piccino Aldo Toscan, di 6 anni, abitante in androna Gusion N. 5, fu colpito ieri con un sasso lanciatogli da un suo coetaneo ed ebbe a riportare una ferita alla tempia ed una sopra l'occhio destro. Fu medicato all'«Igea».

COMUNICATI *)

I soci aderenti e quelli che aderiscono al **«Comitato Elettorale Indipendente»** dell'**Associazione Mutua fra Impiegati Privati** sono invitati ad una seduta la sera di

Giovedì 25 corr. alle ore 20.15

nei locali della **Lega fra Impiegati Civili** (via P. L. da Palestrina N. 3) per la trattazione dell'unico oggetto:

Presentazione delle cariche sociali.

Il sottoscritto nutre fiducia d'una larga partecipazione a questa importante adunanza, dimostrando così affezione alla nostra cara istituzione.

Per il **«Comitato Elettorale Indipendente»**

Il Presidente **CAMILLO BIDOLI** — Il Segretario **GIULIO CANARUTTO**

CONCORSO EDILE

Si apre un concorso per la fabbricazione di una casa a cinque piani con attigua sala nel rione di S. Giacomo.

I rispettivi piani e fabbisogni stanno a disposizione dei riflettenti presso il conduttore della trattoria in Campo S. Giacomo N. 5, Leopoldo Fabiancic.

I concorrenti dovranno consegnare le rispettive offerte al più tardi fino il 27 corrente la sera, deponendovi un vadio del 5% sull'importo totale.

Ulteriori informazioni si ricevono a voce dal soprannominato conduttore.

INCANTO PUBBLICO.

Si rende noto che nel giorno 27 aprile p. v. alle ore 10½ ant. verranno venduti al pubblico incanto al pianoterra del magazzino 4, porta 5

51 sacchi Caffè

divisi in 4 lotti. La merce trovasi esposta al Magazzino 4, partita 1291. Le offerte si avanzeranno per 50 chilogrammi peso netto.

Trieste, li 24 Aprile 1912.

I.I. R.R. Magazzini Generali in Trieste

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

E sempre le pistole «flobert». Il ragazzo I. Vodopivetz, di 13 anni, abitante in via del Crocefisso N. 13, fu colpito involontariamente da un suo coetaneo con una scarica di una pistoletta «flobert» ed il proiettile andò a conficcarglisi nel femore destro. Ricorse all'«Igea» dove il proiettile gli venne estratto.

Cadute. Il calzolaio Giuseppe Saxida, di 52 anni, portinaio della casa al N. 16 di via dell'Arcata, ieri mattina, in piazza della Barriera vecchia, sdrucciolò e cadde, riportando la distorsione del ginocchio destro. Una guardia municipale, mediante una vettura, fece trasportare il poveretto all'Ospedale. Il Saxida venne accolto nel decimo riparto.

Il piccino Gino Braian, di 4 anni, abitante in via del Boschetto N. 24, iermattina cadde dal letto e riportò la frattura dell'omero sinistro. Il poverino fu trasportato dapprima alla Guardia medica, dove ebbe le prime cure, poi fu inviato all'Ospedale, ove lo accolsero nel decimo riparto.

★ Per lesioni riportate in seguito a caduta, ricorsero iersera alla Guardia medica:

Enrico Forgher, di 6 anni, abitante in via del Ponzianino N. 19, con una ferita alla fronte; Eugenio Perocco, di mesi 18, abitante in via della Guardia N. 12, con la rottura della clavicola destra; Salvatore Petrinca, di 11 anni, abitante in via del Bosco N. 32, con una ferita alla nuca; Libero Cuccagna, di 24 anni, bracciante abitante in via del Bosco N. 18, con una contusione alla coscia destra; Maria Giurgovich, di 15 anni, modista, abitante in via Rigutti N. 21, con una ferita al naso.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Giovanni Oltramonti, di 15 anni, apprendista meccanico, abitante in via S. Marco N. 17, per una contusione al polso destro; Ferdinando Corradini, di 31 anni, bracciante, abitante al N. 15 di Scorcola-S. Pietro, con una ferita al ginocchio sinistro; Giordano Blasutti, di 8 anni, abitante in via Giosuè Carducci N. 34, per una ferita al piede sinistro; Carlo Cosciancich, di 22 anni, carpentiere, abitante in via del Molino a vento N. 121, per escoriazioni all'indice destro; Cesare Collarich, di 18 anni, agente, abitante al N. 1522 di Guardiella, per una ferita al medio destro; Giacomo Haballe, di 33 anni, manovale, abitante in via Pondares N. 5, per una ferita alla mano destra; Carlo Fragiacomo, di 30 anni, meccanico, abitante in via dei Fabbri N. 6, per una ferita al pollice sinistro; Luigi Pischianz, di 14 anni, abitante al N. 808 di Roiano, per una ferita alla mano destra; Galliano Barbieri, di 15 anni, abitante in via S. Spiridione N. 12, per una ferita al braccio sinistro; Francesco Rudolf, di 44 anni, calzolaio, abitante in via Gaspare Gozzi N. 5, per la distorsione del pollice destro.

Ricorsero all'«Igea»: Giovanni Fragiacomo, di 27 anni, abitante in via della Madonnina N. 2, per una ferita alla fronte; Napoleone Paschini, di 26 anni, abitante in via della Cereria N. 6, per una contusione alla regione mascellare inferiore sinistra; Antonio Bellini, di 60 anni, abitante in piazza S. Silvestro N. 2, per una ferita lacera all'anulare sinistro; Eugenio Caucich, di 19 anni, abitante in via Media N. 19, per una ferita di taglio all'indice sinistro.

Corrispondenza aperta. — *Furioso.* Sarebbe, oltrechè eccessivo, anche pericoloso, per la propria libertà individuale, il mettersi a rompere o sfregiare le insegne delle botteghe che contengono errori di ortografia, di lingua, grammatica. Sarebbe anche una fatica troppo grande. Il rimedio? Anche il cittadino privato può coadiuvare od eccitare l'autorità a ciò costituita, perchè vi provveda meglio. — *Réclame Gr.* D'accordo. — *Testone goriziano.* 1. Per l'ammissione di cittadini esteri all'esercizio di un'industria in questo Stato vigono i principi di reciprocità. 2. Un ungherese, in linea industriale, è parificato ad un cittadino austriaco. 3. Di regola l'industria deve esser esercitata in persona: soltanto in via eccezionale può esercitare l'industria un sostituto, il quale quando si tratti di un'industria concessionata, deve essere «approvato dall'autorità». Nelle industrie libere e professionali la sostituzione non è controllata con rigore. — *Curioso.* Per gli impiegati di dogana e per i contabili della finanza si richiede l'attestato dell'ultimo corso di una scuola media superiore. Per gli impiegati di concetto occorrono i tre esami di stato presso una facoltà giuridica dell'interno. — *Esperanto.* Con pochi centesimi potrà avere dal libraio una grammatica d'esperanto. — *Costantinopoli italiana.* Il padre della regina Elena, re del Montenegro, si chiama Nikita Niegos; è nato il 7 ottobre 1841. — *Persia.* L'esame di maestro carpentiere comprende il tracciamento delle parti del tetto, e la costruzione del cavalletto su una pianta complicata, il progetto di pareti di legno e di armature, con tutte le piante, i dettagli ed i profili, indicazione delle dimensioni, calcolo del preventivo ed eventuali spiegazioni in iscritto dei disegni, poi il disegno e calcolo di varie costruzioni idrauliche, p. e. ponti, argini, e la presentazione grafica di connettiture di legni, ed infine un esame orale sulle varie qualità del legno adoperato e sulle prescrizioni del regolamento edile, per quanto esso riguarda le costruzioni in legno. Di scuole adatte non ci sarebbero che i corsi serali e domenicali per artieri annessi alla Scuola industriale. Si rivolga alla direzione di questa Scuola. — *Steno.* «Stenos» in greco significa stretto. — *Discussione.* Non è possibile perchè le proposte del Governo presentate alle diete provinciali devono essere discusse prima di ogni altra questione. — *Studioso.* Scriva al r. Istituto lombardo di scienze e lettere. — *Associazione.* Se entro il termine di quattro settimane l'autorità politica provinciale (a Trieste la Luogotenenza) non emette un divieto di costituzione della Società questa potrà cominciare la propria attività. Contro il divieto è ammesso il ricorso entro 60 giorni al ministero dell'interno. — *Eredità.* 1) Se i genitori del defunto sono morti senza discendenti, l'eredità si devolve alla terza linea, cioè agli avi ed alle avole del defunto, e loro discendenti. L'eredità si divide allora in due parti eguali; l'una metà compete ai genitori del padre e loro discendenti; l'altra ai genitori della madre e ai discendenti di essi. 2) Da un avvocato. — *Ricercatore.* Il Museo civico di storia naturale ha pubblicato nel 1903 un pregevole studio del prof. Marchesetti sui castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia. — *Milanese.* S. Ambrogio, vescovo, patrono di Milano, nato in Treviri l'a. 340, morto a Milano l'a. 397. La data che si festeggia il 7 dicembre è quella della sua elezione. — *Paladino delle maestre. Fiume.* Come vuole che prendiamo in considerazione scritti di quel genere e per di più anonimi Se ritiene di essere danneggiato dal procedere di quel funzionario ricorra all'autorità superiore. — *Gino.* Ella è troppo intelligente per non comprendere che lettere di «tre» pagine non si digeriscono con tanta rassegnazione. Ne parli al Suo avvocato. — *Voglio possederla.* Dunque non Le sarà fatica soverchia consultare il calendario... - *Halifax.* Non figura nel calendario. — *Impermeabile.* Il lavoro riesce sempre male; si rivolga a persona del mestiere. — *Amalia 25.* Veda la risposta precedente. — *Sposo novello.* L'epoca delle leve non è stata ancora fissata. — *Alpinista.* Il «Tannen-Gebirge» appartiene al gruppo di Salzach-Enns. — *Cittadino.* Diritti fondamentali dei cittadini sono quei diritti loro garantiti dalle leggi fondamentali dello Stato. — *Libero pensatore.* Nessuno può essere costretto ad un atto religioso o ad intervenire ad una funzione ecclesiastica in quanto non sia soggetto all'autorità di altra persona che abbia il diritto di costringervelo per legge come genitori, tutori ecc. — *Ungherese.* Gli affari comuni ad ambe le parti della monarchia a. u. sono: Gli affari esteri comprese le rappresentanze, diplomatiche e commerciali come pure le disposizioni relative ai trattati internazionali; gli affari della guerra escluse l'approvazione delle reclute e la legislazione sul modo dell'adempimento dell'obbligo militare, e la regolazione delle relazioni private e dei diritti ed obblighi che non si riferiscono al servizio militare dei membri dell'esercito.

Lotto. Estrazioni del 24 corr.:

Praga	7	40	84	9	59
Leopoli	87	45	21	55	11

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 11.4, ore 2 pom. 16.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 766.1. Oggi: alta marea —.— ant. e 7.07 pom. - Bassa marea 11.36 ant. e —.— pom.

Ogni giorno una. Fra vagabondi.
— Dove hai dormito questa notte, tu?
— Io? In nessun luogo. E tu?
— Lì dirimpetto.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. I due primi atti del poema drammatico di Sem Benelli: «Il mantellaccio» suscitarono anche iersera, come la prima volta, ammirazione vivissima. Sono infatti due atti superbi: il primo per l'originalità e la movimentazione, il secondo per il suadente magistero del verso, per l'onda di poesia che lo pervade, specie nella scena fra «Silvia» e il «Novizio». Il pubblico richiamò gli esecutori molte volte al proscenio. La seconda parte del poema piacque un po' meno; ma il vibrante squarcio lirico del «Capo brigata» con cui il dramma si chiude, rinnovò poi il senso di commozione dell'uditorio, strappandogli l'applauso più fervido.

Ottima fu anche ieri la interpretazione e la dizione del Tempesti e all'atto secondo una speciale acclamazione lo risalutò a scena aperta. Una dolce e commossa anima diede la Franchini al dolore e all'angoscia di «Silvia»; e fecero bene il Mozzato, le signe Bernini e Adurri, e discretamente gli attori Petacchi, Bertoletti e Mariacci. I costumi apparvero anche iersera magnifici per ricchezza, eleganza e precisione.

Questa sera «La cena delle beffe», la splendida e forte concezione benelliana che prima diede e stabilì rinomanza all'autore. La compagnia darà ancora «L'amore dei tre re» e «La maschera di Bruto».

Fenice. Questa sera, ha luogo la beneficiata del distinto tenore Felice Engel. Si rappresenterà per l'ultima volta l'operetta: «Il mangiadonne» del m.o Eysler. Domani andrà in scena la nuova operetta: «Baraonda», del m.o Iean Gilbert, l'autore della «Casta Susanna».

Eden. Continua il caloroso successo di tutto l'eccellente spettacolo, che si ripeterà seralmente sino al 1. maggio, giorno in cui l'Eden si chiuderà temporaneamente agli spettacoli di varietà, per aprirsi a rappresentazioni cinematografiche durante tutta l'estate.

La serata commemorativa di Liszt. Un pò in ritardo - la data precisa ricorreva il 22 ottobre 1911 - si commemorò fra noi iersera, nella sala del Conservatorio Giuseppe Tartini, il primo centenario della nascita di Francesco Liszt, con un riuscitissimo concerto, organizzato dal chiaro prof. Adolfo Skolek. Alla bella festa musicale - doveroso omaggio reso alla memoria del grande pianista e compositore - accorse in folla il pubblico che, applaudendo calorosamente tutti i numeri dell'artistico programma, diede espressione al suo vivo compiacimento.

Con colorita ed elegante parola l'egregio prof. Baccio Ziliotto tracciò dapprima - acclamatissimo - un breve, ma efficace quadro della vita gloriosa e feconda di Francesco Liszt; ne illustrò i meriti insigni in ogni campo dell'arte musicale, il carattere nobile e generoso, la disinteressata amicizia che lo legò a Berlioz e a Wagner, l'influenza benefica da lui esercitata sul grande cantore di Isotta. Francesco Liszt giganteggia veramente fra i suoi contemporanei per l'elevatezza della mente e la nobiltà del cuore. Insuperato pianista, innovatore nella meccanica del pianoforte, riformatore nella musica sacra e nell'oratorio, precursore in quella sinfonica, anima sempre aperta a tutte le manifestazioni del bello e del buono, il geniale ungherese onora insieme l'arte e l'umanità. La sua attività musicale ha del prodigioso: a più di 1200 ascendono le sue composizioni. Spetta alla generazione attuale, che ne celebra il centenario, di sceverarne la parte non peritura.

Il concerto dedicato tutto alla musica lisztiana e affidato a giovani forze, veramente eccellenti, si svolse magnificamente, fra l'entusiasmo più schietto dell'uditorio. Le signorine Ada Naish e Maria Sardoni eseguirono con superbo slancio il poema sinfonico «Festklänge», ridotto per due pianoforti, e il grande «Concerto patetico», dando prova di notevole fusione, precisione ritmica e vigore d'espressione. Da sola la vezzosa signorina Naish interpretò la mistica concezione lisztiana «Benedizione di Dio nella solitudine» e la «Notte di primavera» di Schumann-Liszt, facendosi ammirare per delicatezza di sentimento e splendore di tecnica. La gentile signorina Maria Sardoni diede un'esecuzione elevata, efficace, del «Cantico d'amore» e fu tecnicamente irreprensibile nelle «Filatrici» di Wagner-Liszt. Le due distinte pianiste suscitarono la più intensa ammirazione, e vennero rimeritate d'unanimi, fervidi applausi.

Tre liriche di Liszt, rese con arte sincera dalla signorina Silvina Heinze, dalla voce estesa e simpatica, offersero un saggio della immensa versatilità del genio lisztiano e dello spirito di modernità e della forza drammatica ch'egli seppe infondere nella «canzone». La gentile cantatrice, assecondata egregiamente al pianoforte dalla signorina Alice Gentilomo, ebbe approvazioni calorose ed infine l'omaggio d'una fragorosa ovazione.

SPETTACOLI D'OGGI.

ROSSETTI. Compagnia drammatica benelliana. Ore 8.15. «La cena delle beffe», in 4 atti di S. Benelli.

FENICE. Compagnia tedesca d'operette. - Ore 8. «Il mangiadonne», in tre atti di E. Eysler.

EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

MAXIM. Ore 9-12. Spettacolo variato.

TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hôtel). Cinematografia dalle 5-10.

Il processo ai profanatori della tomba Tonello.

Dopo la retata dei francesi.

(Tribunale pen. provinciale di Trieste)

Il processo, incominciato ieri mattina - eco della famosa retata dei francesi e, ad un tempo, epilogo alle loro non simpatiche gesta nella nostra città - parve da principio dovesse assumere vaste proporzioni. Si erano infatti, all'uopo, destinate due udienze. Viceversa poi, la scissione del processo nei confronti di uno degli accusati: Emanuele Guaraglia detto «il terribile», scissione ordinata dal Tribunale in seguito a proposta del P. M. e della difesa (avv. Pincherle) ha ridotto il dibattimento a ben più modeste proporzioni.

Accenneremo perciò, prima di tutto ai fatti relativi al Guaraglia.

Rivoltellate in via dell'Acquedotto.

Emanuele Guaraglia, adunque, di 28 anni, da Savona, chiamato anche lui francese perchè arrestato con persone di quella nazionalità con le quali aveva consuetudini quotidiane, era accusato di cinque reati e cioè: di aver esploso contro G. B. Morero, la notte del 7-8 dicembre p. p. 5 colpi di rivoltella, ferendolo ad un ginocchio; di aver gettato a terra, al Caffè Eden, Raoul Croci; di avere vissuto facendo il «souteneur» a carico di Maddalena Valetta ed Emma Marzani di professione... allegra, e, inoltre di illecito porto d'armi.

Interrogato ieri, ha dichiarato:

— Ero a Trieste per studiare il commercio del pesce in relazione alle case di spedizione del genere che a Genova e Bordighera tiene mio padre. E così fui più volte a Fiume e a Vienna, finchè una sera venni arrestato.

Pres.: Perchè fu arrestato?

— Perchè scappavo... - E spiega come la sera del 7-8 dicembre verso le 2 dopo mezzanotte si trovasse casualmente al «Cabaret Maxim», e sedesse a tavolino con un certo Morero che vi stava con una donnina: tale Trevisan. Fece così una specie di relazione e furono offerte e scambiate bibite. Usciti dal «Maxim», incontrarono una comitiva di due o tre persone che, dall'altro lato del marciapiede, gli fecero cenno di avvicinarsi. Mentre aderiva, fu sparato un colpo. Fuggì e fu arrestato. Ma nè può precisare i motivi nè le persone che spararono.

Primo di una lunga serie di testi, che non saranno poi uditi, è il ferito Morero. Occorre notare che costui, venuto a Trieste in compagnia dell'amante Maria Bonsigneur, fu costretto, un giorno, a recarsi all'Ospedale per una ferita d'arma da fuoco al ginocchio. Dovendo motivare tale ferita egli dichiarò al medico, così come già aveva già affermato alla propria padrona di casa, di essersi procurato accidentalmente quella lesione quando, scendendo per le scale, aveva involontariamente estratto dalla tasca, insieme al fazzoletto, la rivoltella.

Non ebbe con ciò, la Polizia, notizia della cosa; ma, durante un procedimento contro il Guaraglia, per tutt'altro titolo di reato, il giudice istruttore adunò tanto materiale di prova da ricostruire la scena delle revolverate e da precisare nel Morero, la persona che ne era rimasta danneggiata.

Giov. Battista Morero negò costantemente. Non volle cioè mai ammettere d'essere stato ferito dal Guaraglia, solo ammise il modo con cui fu ferito.

E ieri ancora depose in quel senso.

— Andavo in su per via dell'Acquedotto, ero solo, e mi dirigevo all'«Eden». A un punto, dall'altro lato del marciapiede, ho visto una persona, che non conosco, dirigersi verso di me, e contemporaneamente sono partiti dei colpi di rivoltella. E sono rimasto ferito.

Pres.: Ma perchè lei non ha mai voluto raccontare il fatto?

— Ignoravo chi mi avesse ferito e non volevo aver seccature.

E' a questo punto che il P. M. si leva per chiedere che sia scisso il dibattimento nei confronti del Guaraglia perchè siano citati due importantissimi testi, due donne, assenti e forse all'estero, ma che si ritiene reperibili.

Il difensore avv. Pincherle si oppone. Tuttavia, qualora la Corte dovesse aderire alla scissione, propone dal canto suo una perizia medica onde sia studiato lo squilibrio mentale del suo cliente, notoriamente e provatamente figlio di ricco commerciante, sovvenuto durante gli ultimi sei mesi, dal padre, con oltre 10 mila lire. Il Guaraglia è fratello e nipote di squilibrati, e così solo si spiegherebbe la sua scorretta condotta, potendo invece menar vita comoda, agiata e tranquilla.

E la Corte scinde il dibattimento nei riguardi del Guaraglia e rimanda l'incarto al giudice istruttore.

Si passa, quindi, a trattare la causa nel confronto degli altri accusati.

I profanatori della tomba Tonello

Essi sono: Jean Casa (26 anni) da Marsiglia, Francois Amy (26 anni) da Lione, Giuseppe Scabar, triestino (31 anni), Rodolfo Bevilacqua, triestino (32 anni) e Mario Demarchi, da Muggia (26 anni).

L'atto d'accusa elevato a loro confronto è così motivato:

L'accusa elevata in confronto di Giovanni Casa è appoggiata principalmente alla deposizione di Leocadia Lieutand, la quale espone particolareggiatamente come ebbe ad incontrarsi con esso imputato e quali coartazioni ne abbia subito. Ma non pago di averla ridotta alla più stretta obbedienza per quanto riguarda il di lei modo di vivere, esso spinse le sue pretese contro di lei anche oltre i limiti tollerati dalla Lieutand ed in diverse occasioni, avendo maggior bisogno di danaro, mediante minaccie di maltrattamenti e financo di lesioni nel corpo, la cui efficacia cresceva con la frequente ripetizione, seppe estorcerle, giusta quanto essa afferma nel suo deposto, un importo di almeno corone 100, che essa non potè rifiutargli per timore di venir da lui aggredita a mano armata, e le tolse senza il di lei consenso un importo di almeno corone 25 da un portamonete abbandonato nella di lei abitazione.

L'imputato Casa è negativo, ma le incolpazioni precise della danneggiata valgono certamente a giustificare la presente accusa.

Lo stesso dicasi, nei riflessi della contravvenzione di vagabondaggio, dell'imputato Francesco Amy, che come il Casa ed il Morero, apparteneva alla congrega di Emanuele Guaraglia, dunque a quel gruppo di individui, prevalentemente di nazionalità francese, che in questi ultimi tempi avevano scelto Trieste quale luogo di dimora, evidentemente passseggera, e vi vivevano, sotto circostanze non bene schiarite ad onta di alacri indagini attivate in proposito, senza far nulla tutto il giorno.

E' questo Francesco Amy che sarebbe stata l'anima, a detta del coimputato Giuseppe Scabar, dell'impresa ch'ebbe per conseguenza la profanazione della tomba della famiglia Tonello, nella quale impresa gli autori erano guidati dalla speranza, nata in loro per le comunicazioni che credette di poter fare in proposito l'imputato Giuseppe Scabar, di trovare nelle bare delle gioie di cospicuo valore. Non fu il caso di elevare in loro confronto accusa nemmeno per furto tentato, essendochè mediante audizione di una quantità di discendenti del fu Giuseppe comm. Tonello si potè stabilire che nelle bare non era stato collocato alcun oggetto di valore, ma poichè è chiaro ch'essi, venendo deliberatamente meno al rispetto dovuto al sacro luogo, avevano agito per petulanza e contemporaneamente con la consapevolezza di danneggiare una cosa altrui, era giuocoforza elevare in loro confronto la presente accusa, quantunque tutti gli altri, ad eccezione dello Scabar, si mantenessero negativi. Le esposizioni di fatto dello Scabar sono però talmente precise e circostanziate che non è da dubitare della loro esattezza.

L'imputato Francesco Amy fu trovato in possesso di una rivoltella ch'egli deteneva senza autorizzazione. Ne consegue la sua responsabilità anche per questo titolo. Da ultimo, l'accusa per contravvenzione di truffa in confronto di Giuseppe Scabar, in dipendenza di un fatto commesso in danno di Antonia Prem, è appoggiata alla deposizione di costei e della teste Del Tedesco, che afferma di aver venduto alla Prem una catena d'oro, e non quella che lo Scabar restituì e che è di similoro».

L'ideatore della profanazione.

Come sorse l'idea di penetrare, di notte, al cimitero, violare la tomba della famiglia Tonello, e non d'altri, e rovistare le bare dei morti, ha narrato ieri il primo e confesso coaccusato Scabar.

— E' vero - ha egli detto - che io con altri mi son recato la notte del 23 dicembre al cimitero, e nella speranza di trarre profitto di gioie, ma tuttavia dichiaro che all'ultimo momento non ho osato.

Ecco come mi venne l'idea. Io lavoravo presso Giovanni Lutmann, e cenavo in casa sua. Una sera, discorrendo con la moglie di lui, figlia illegittima del comm. Tonello, essa uscì a dire: «Se io avessi le sole gioie con le quali è stata sepolta la nonna, sarei ricca». Le parole mi rimasero impresse, mi ballarono un pezzo nel cervello, e non so come, dopo un pezzo ne parlai al Bevilacqua. Egli mi prese subito in parola, andò ad accordarsi con dei francesi, e ci demmo l'appuntamento la sera, alle 7.30 alla Maddalena.

Pres.: Lei sapeva come fare ad aprire la cancellata del sottocondotto?

— Io no, e non l'ho neanche aperto. E non so come abbiano fatto gli altri.

— Riconosce gli altri?

— No, era troppo buio.

— E cosa fecero?

— Io non so. Rimasi fuori, d'ordine loro. Ho solamente udito a segare del metallo.

Non essendo possibile cavare di bocca allo Scabar nulla di più preciso, il presidente passa a contestargli l'altro titolo d'accusa, quello relativo alla tentata truffa di corone 80 ai danni di Antonia Prem. Ma su questo titolo di reato lo Scabar è negativo.

I complici.

Rodolfo Bevilacqua, coaccusato, nega di aver partecipato al fatto così come nega ogni particolare. Afferma di essere stato tutta la serata all'osteria di Francesco Calin. Un tentativo di confronto fra il Bevilacqua e lo Scabar lascia il tempo che trova. Solo il Bevilacqua per ritorsione, narra come lo Scabar gli comunicasse la sua intenzione di falsificare monete.

Pres.: Questo è inutile perchè lo Scabar ha già confessato ed è contro di lui avviato procedimento penale per questo fatto.

Anche il Mario Demarchi nega ogni cosa e nulla di decisivo porta il confronto, come pure è negativo Francesco Amy, il quale tenderebbe a provare una specie di alibi. Dichiara egli infatti che in quel giorno dopo essere rimasto fino alle 5 pom. nella famiglia di tale Adalgisa, in via Maiolica 15, vi ritornò verso le 8 di sera per rimanervi tutta la notte. La lettura degli interrogatori della teste esclude il fatto, ma l'Amy vi insiste e vorrebbe l'Adalgisa «a sou vis-à-vis» per... rinfrescarle la memoria.

Al confronto poi con lo Scabar, costui, che pur lo aveva designato, dichiara di non essere sicuro nel riconoscerlo.

In quanto poi alle altre accuse, per l'illecito porto d'armi è confesso, pel vagabondaggio protesta di essere qui in cerca di lavoro e per l'accusa poi di «souteneur» se ne meraviglia.

Ultimo della serie degli accusati, non complice però per la profanazione della tomba Tonello, è Giovanni Casa. Contro di lui sono elevati vari titoli di reati: pubblica violenza, mediante estorsione per aver indotto con minaccie l'amante, assente ieri, a dargli 100 corone; contravvenzione per aver schiaffeggiato l'amante stessa; vagabondaggio. lenocinio e falsa notifica.

Il Casa nega tutto. Non ha mai chiesto denaro a donne e tanto meno minacciato per averne; la famiglia gli ha sempre mandato da 300 a 350 franchi al mese; se non lavora è perchè può farne a meno, e sulla falsa noti..ca, per aver dato il nome di Francesco Casa esibisce lettere in cui sta scritto ch'egli si chiama appunto Jean Francois Casa.

Le testimonianze.

Sulla circostanza che i profanatori erano in parecchi vengono introdotte tre donne che trovavansi in quei pressi la sera del fatto. Sono esse Giuseppina Memon, Maria Cuk e Giuseppina Pengos. Tutte e tre, infatti, dichiarano di aver visto uscire dal condotto sotterraneo tre o quattro individui, ma nessuna li riconosce negli accusati.

Antonio Dracich, guardia di p. s., narra che, in seguito alla informazione delle tre donne decise un sopraluogo con altre 6 guardie. Penetrato nel canale osservò il foro laterale, a traverso il quale giunsero nella camera-tomba dei Tonello. Tre casse erano rovesciate, una di esse completamente squarciata, ed una seconda appena incisa.

L'altra guardia, Sbachig, depone d'aver avuto confessione dallo Scabar di aver perpetrato con due francesi la violazione, ma di non aver osato entrare nella tomba perchè impressionato.

Giovanni Lutmann, padrone dello Scabar, ne dice assai bene. Lo vide sempre serio e lavoratore. Conferma il discorso fatto in casa sua. con la moglie a pro-

posito dei gioielli sepolti, e dice la sua meraviglia quando seppe che proprio lo Scabar, da quel discorso aveva tratto motivo per profanare la tomba ove è sepolto il padre della moglie.

E la moglie Anna conferma la deposizione maritale.

Teste per i reati minori e Leocadia Lieutand, non comparsa, della quale si dà lettura dei deposti in istruttoria, e che afferma come l'Amy sfruttasse una tale Violetta e che ripete, con notevoli divergenze nei vari verbali, l'estorsione sofferta dal Casa di 100 corone. Alla quale teste segue Caterina Niego, affittacamere del Casa che nega abbia costui mai fatto scenate o maltrattato la amante.

In fine su la circostanza della tentata truffa di 80 corone addebitata allo Scabar, depongono Antonia Prem e Giustina Del Tedesco, chiarendo i rapporti fra lo Scabar e la Prem e togliendo ogni base all'accusa.

Le arringhe e la sentenza.

Chiuso il dibattimento probatorio, il P. M. prende la parola per sostenere l'accusa come nell'atto emesso dalla Procura di Stato; seguono, nell'ordine il difensore dello Scabar; l'avv. Petronio per l'Amy; l'avv. Pollacek per il Demarchi, il dott. Robba per il Bevilacqua e l'avv. Pincherle per il Casa.

Infine la Corte accedendo in gran parte alle tesi dei difensori condanna:

Giovanni Casa per contravvenzione di vagabondaggio ad 1 mese di arresto; assolvendolo dal crimine di estorsione, dalle contravvenzioni di furto, di lenocinio e di falsa notifica;

Francesco Amy per contravvenzione di vagabondaggio, lenocinio e abusivo porto d'armi a 4 mesi di carcere;

Giuseppe Scabar, Rodolfo Bevilacqua e Mario Demarchi per delitto di aprimento di sepolcri a 3 mesi di carcere ciascuno, assolti da ogni altra imputazione.

★ Pres. il cons. Minio; giudici i cons. Lion e dott. Pachor e giudice dott. Alberti. P. M. il Proc. di Stato Tomicich.

(Giudizio distr. penale di Trieste)

„Ti te sarà el general e mi el re" Un furto e la guerra di Libia

A richiesta di Maria Gruden, abitante al terzo piano della casa al N. 31 di via Domenico Rossetti, fu arrestato, il 5 marzo u. s., dalla guardia di p. s. Francesco Kerlovai, Francesco L., di 13 anni, sotto l'imputazione del furto di 450 corone, sottratte a più riprese alla Gruden, da un armadio chiuso ov'erano riposte. Al momento dell'arresto, al ragazzo furono trovate addosso cor. 133.60, che furono consegnate alla danneggiata.

Ieri il L. comparve nel consesso del giudice Ventrella ,a rispondere della contravvenzione di furto.

— Si dichiara colpevole? - gli chiede il giudice.

— Mi no. I soldi me li ga consegnadi tuti el fio de la Gruden, Mario.

— Quale importo era?

— Trecento e cinquantaoto corone.

— E il resto ?

— Che resto? Mi no so gnente...

— Non sa niente?... E' meglio, via, che mi racconti tutto.

— Xe sta che 'l Gruden el voleva far el general e 'l me ga dado i soldi che ghe comprassi mi la montura.

— O non fu lei piuttosto a rubare il denaro. dicendo al Gruden, perchè non raccontasse alla mamma, che con il denaro gli avrebbe comperato una divisa di generale?

— No! No xe sta cussì.

— Bene, vedrà che il Gruden non sarà della sua opinione.

E' introdotto il teste Mario Gruden, di 10 anni, scolaro della terza classe delle popolarie tedesche, figlio della danneggiata. Il ragazzetto entra girando nelle mani il berrettino, e già sulla soglia incomincia il suo racconto, piagnucolando:

— Mi gavevo dito al L. che me gavaria piasso de far el general, e lu alora 'l me ga dito: «Tasi, sempio; trovarò ben mi la maniera: mi sarò el re e ti el general, e te comprarò la montura de general, co la spada, i zufoli e la bareta...

— Piano! Risponda alle mie domande. L'accusato, con la promessa che le avrebbe comperato una divisa di generale, la indusse anzitutto a rivelargli il luogo dove la mamma teneva i soldi. E' così?

— Sì.

— E dove si trovavano i denari?

— In armeron.

— Sotto chiave?

— Sì, seradi.

— E come l'accusato la indusse a rivelargli il posto?

— El me ga dito che mia mama no gavaria savudo gnente e mi saria deventà general.

— L'accusato, prese il denaro tutto in una volta, o a più riprese?

— Un poco a la volta. «Una presa ogi, una doman» - el diseva - «e entro un mese ti te ga la montura... Po' zogaremo a far la guera de Tripoli, e ti te farà el turco».... Ma mi no volevo esser turco...

— Lasciamo andare...

— ...perchè i turchi le ciapa...

— Dunque, il denaro l'accusato lo prese alla spicciolata?

— Sì, e ogni tanto 'l me diseva: «No bazilar! E no star contarghe a mama. Questi porto in caserma per el tuo vestito de general».

— E quanto prendeva per volta?

— Diese o vinti corone, me par.

— Come, le pare? Non era presente lei?

— No, tanto che lu 'l cioleva, a mi 'l me mandava a bever acqua in cusina.

— Dopo le diceva, però, quanto aveva preso?

— Sì, el me diseva: «Ogi go ciolto diese per i zufoli». Domani: «Ogi go ciolto vinti per i botoni de oro»...

— E mentre lei voleva fare il generale, lui avrebbe dovuto essere il re, non è vero?

— Sì, perchè el re ghe comanda anca ai generai...

Giud. (all'accusato): E che cosa fece lei di tanto denaro?

— Lo go distribuido fra i mii compagni de scola, per zogar.

Teste: I se tratava per le pastizarie...

Giud. (al teste): Lei, non ha più nulla da dire?

— Sì, una volta che ghe go racontado al L. che mia mama se iera inacorta che ghe mancava vinti corone, lu 'l me ga minaciado de no dirghe gnente, perchè se no, lu 'l ghe gavaria scrito una letera anonima, dove 'l me gavaria incolpado mi...

La querelante depone in piena conformità alla denuncia, e per bocca del suo patrocinatore, il dott. Robba, chiede di essere risarcita dell'importo di corone 316.40, venutole a mancare.

Il giudice pronuncia sentenza con la quale l'accusato è condannato a 2 settimane di reclusione, al risarcimento di corone 316.40 alla querelante e al pagamento di corone 15 per spese di patrocinio.

L'accusato, per mezzo del suo difensore, avv. Petronio, dichiara di riservarsi il triduo.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Stambul» cap. Tarabochia da Fiume, «Wurmbrand» cap. Tripcovich da Venezia con 27 pass., «Tebe» cap. Cliumak da Venezia; i piroscafi a.-u. «Szexheny» cap. Gerechtshamer da Mogador e Catania con 6 pass., «Clis» cap. Knezevich da Spalato, «Maria B.» cap. Martinolich da Spalato, «Danubio» cap. Luksich da Metcovich con 80 pass.; lo «scooner» italiano «Nettuno» cap. Piftone da Brindisi, in giorni 6, vuoto; il piroscafo italiano «S. Giovanni» cap. Salimbene da Tolone; lo «scooner» ellenico «Periclis» cap. Valandosi da Macarsca, in giorni 10, vuoto.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Lloydiani: «Baron Call» il 23 partito da Alessandria per Trieste, «Persia» il 23 da Aden per Karachi; piroscafi a.-u. «Jadran» il 22 a Fiume, «Sirena» il 21 partito da Fiume per Alessandria, «Deak» il 22 da Fiume per Bordeaux, «Izabran» il 15 a Costantinopoli, «Istina» il 18 a Nuova York, «Arpad» il 22 da Corfù per Malta, «Mathias Kiraly» il 22 da Barcellona per Valencia, «Adria» il 22 da Malaga per Orano, «Bathori» il 22 da Methil per Fiume, «Baross» il 20 da Bordeaux per Cardiff, «Nagy Lajos» il 20 da Anversa per Gibilterra, «Ellenia» il 19 da Gravesend per Trieste.

Le elezioni comunali a Monfalcone

Monfalcone 24. Oggi, dalle 8 alle 12 e dalle 3 alle 6 pom. seguirono le elezioni del secondo e del primo corpo elettorale. Dei 63 elettori inscritti nel secondo corpo, 34 votarono compatti - tranne due che sostituirono il loro nome non volendo votare per sè stessi ed un altro che sostituì il nome di un solo candidato - per i seguenti signori: a consiglieri effettivi: dott. Carlo Saiz, Augusto Polley, Franc. Bragagna, Lodovico Trevisan, Antonio Tedeschi, Giacomo Colautti di Giuseppe, Giuseppe Colautti, Giuseppe Francesco Marchioli. A consiglieri sostituti: Luigi Benes, Silvestro Piani, Giuseppe Pizzignach, Antonio Miniussi.

Nel primo corpo erano inscritti 48 elettori, dei quali si presentarono 20, che votarono compatti per i seguenti candidati: a consiglieri effettivi: dott. Rodolfo Bassi, Felice Riccardo Visintini, Francesco Berini, Giuseppe Corbatto, Emilio Crasnich, Antonio Gombac, Antonio Meloch, Antonio Visintin fu Francesco. A consiglieri sostituti: Domenico Colautti fu Giacomo, Antonio Colautti, Aris, Ernesto Liprandi, Agostino Zanolla.

La commissione era composta dai signori dott. Arturo Rebulla, podestà (presidente), dott. Rodolfo Bassi, Felice Riccardo Visintini, Francesco Berini e Vittorio Millevoi. Dirigeva l'atto elettorale, alla mattina il commissario distrettuale dott. Livio Licen, nel pomeriggio il capitano distrettuale signor Giuseppe Gasser.

★ Nella notte di domenica furono arrestate dalle guardie cinque persone perchè, senza permesso da parte dell'autorità affiggevano ai muri o distribuivano stampati elettorali del Comitato cittadino. Lunedì mattina il comandante delle guardie due volte intimò al negoziante signor Giacomo Settomini di seguirlo in corpo di guardia perchè si era rifiutato di consegnare manifesti e schede elettorali che teneva in mano: la prima volta avvenne sulla porta del suo negozio, la seconda nel corridoio del Municipio, dove, andarono tutti due con le gambe in aria. Il podestà, in vista di ciò, dispensò dalle sue funzioni il comandante delle guardie fino ad elezioni terminate, e ciò per evitare conflitti.

Il Comitato cittadino, radunatosi a seduta, proclamò l'astensione dalla lotta elettorale, diramando all'uopo, martedì mattina, apposite circolari.

Elezioni comunali a Romans

Romans 23. Sabato 27 corr. seguiranno le elezioni del I, II e III corpo elettorale per la nomina della Rappresentanza comunale.

L'atto elettorale si farà dalle 8 alle 11 ant. pel III corpo elettorale, dalle 11 alle 12 pel II e dalle 12 alle 12 3/4 pel primo corpo. Il partito liberale scende in lotta contro i clericali.

Al teatro Tartini di Pirano

Pirano 23. La recita data domenica scorsa al nostro Comunale «G. Tartini», dalla «Compagnia sperimentale Giovanni Emanuel» sortì esito magnifico. Il teatro presentava un magnifico aspetto. Furono presentati quattro lavori di Antonio Pittani: «I lupi», «In fondo al baratro»; «Ipnotizzata» e «Finalmente soli» che ottennero tutti successo calorosissimo. I principali interpreti, signorine Comel, Romanello e Daris, ed i signori Furlani, Roccabruna, Roba, Caprin, Da Rold e Zavertanik furono calorosamente applauditi.

DECAPITAZIONE.

Se parte dell'orecchio
Decapitare taluno vorrà,
Ecco un fiume dell'Asia
Gli scorre innanzi già.

Spiegazione del giuoco precedente:
CON. VI. T. O. CONVINTO.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 24 Aprile. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 637.25, Staatsbahn 728.60, Alpine 964.25, Lotti turchi 243.—. — La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 199.— (198.87), Disconto 188.62 (188.50).

Chiusa Rend. franc. 93.45 (93.07), Ital. 94.40 (94.32), Spagn. 94.87 (97.75), Banche Ottom. 606.— (—.—), Rio Tinto 19.70 (19.53), Lotti turchi 206.— (—.—).

NUOVA YORK 24. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 108 1/2, Baltimore and Ohio 108 1/2, Canadà-Pacific 253 1/2, Chicago-Milwaukee and St. Paul 110 3/4, Missouri Pacific 42 3/4, Northern Pacific 121 1/2, Pennsylvania 125 3/8, Philadelphia and Reading 167 5/8, Southern Pacific 112 7/8, Southern Railway Com. 29 5/8, Union Pacific Com. 172 1/2, Amalgamated Copper 82 1/2, Anaconda 42 5/8, U. S. Steel Corp. Com. 71. Tendenza ferma.

Listino. Napol. 19.10 a 19.15, Zecch. 11.36 a 11.39, Lire sterl. 24.03 a 24.10, Londra 241.25 a 241.90, Francia 95.35 a 95.80, Italia 94.60 a 95.—, Bancon. ital. 94.60 a 95.—, Germania 117.75 a 118.85, Bancon. germ. 117.75 a 118.35, Rend. austr. carta 89.— a 89.40, Rend. ungher. corone 88.80 a 89.10, Credit 637.— a 639.—, Italiana 93.50 a 94.25, Staatsbahn 727.75 a 729.75, Lombarde 103.75 a 106.75, Lotti turchi 242.— a 245.—

PARIGI 24, (Chiusa). Rendita francese 3% 93.45, Rend. italiana 3 3/4% 94.40, Rend. spagnuola esterna 94.87, Azioni Banca ottomana 686.—.

PARIGI 24. (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde —.—, Rend. turca unif. 89.77, Cambio Londra 25.24, Rend. aust. oro 95.80, Rendita ungh. oro 4% 93.35, Länderbank 568.—, Lotti turchi 206.—, Banca di Parigi 1757, Azioni Meridionali ital. 583.—, Rio Tinto 19.70.

LONDRA 24. (Chiusa). Consolid. 78 1/8, Lombard 4 3/8, Argento 27 7/8, Rend. spagn. 93—, Italiana 93 1/2, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3 1/4.

FRANCOFORTE 24. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 199.—, Ferrate Stato 153.75, Lombarde 16.90.

Caffè. AMBURGO 24. (Chiusa). Santos good average per maggio 67.75, per settembre 68.75, per dicem. 68.25, per marzo 68.—. staz.o

HAVRE 24. Santos good average per marzo (50 chilo) a 83.75, per marzo 84.25. staz.o

NUOVA YORK 24. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. maggio 13.50, p. sett. 13.75.

Cotoni. LIVERPOOL 24. Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 8000. Importazione 5000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., aprile 6 44/100, aprile-maggio 6 44/100, maggio-giugno 6 42/100, giugno-luglio 6 42/100, luglio-agosto 6 41/100, agosto-settembre 6 39/100, settembre-ottobre 6 36/100, ottobre-novembre 6 33/100, novembre-dicembre 6 31/100, dicembre-gennaio 6 31/100.

Metalli. LONDRA 24. Stagno (Straits). Apertura 204—, Chiusa 200 1/4, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand. Apert. pronto 70 1/8, per 3 mesi 71 1/4.

Olio. PARIGI 24. Ravizzone per mese corrente 74.50, per maggio 74.—, per maggio-agosto 73.75, per settem.-dicem. 74.-. calmo

Avena. PARIGI 24. Mese corr. 21.35, per maggio 23.80, per maggio-agosto 22.55, per settem-dicembre 19.80. deb.le

Frumento. PARIGI 24. Mese corr. 30.10, per maggio 29.40, per maggio-agosto 2[illegible].—, per settem.-dicem. 25.60. deb.le

Farina. PARIGI 24. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 3[illegible].85, per maggio 33.90, per maggio-agosto 36.10, per settem.-dicem. 3[illegible].10. debole

Spirito. PARIGI 24. Per mese corr. 63.25, per maggio 63.75, per maggio-agosto 62.25, per settem.-dicem. 53.—. fiacco

Zucchero. PARIGI 24. Greggio da 88° uso nuovo 40.75-42.— staz.o, bianco per mese corr. 4[illegible].—, per maggio 46.25, per maggio-agosto 43 3/8, per ottobre-genn. 37.75. Raffinato 79.50 a 80.—. Staz.o (Annuv.)

Zucchero. AMBURGO 24. (Chiusa). Per aprile 13.70—, per maggio 13.90—, per giugno 14. —, per luglio 14.12 1/2, per agosto 14.22 1/2, p. settem. 13.40—.

LONDRA 24. Java a scell. 17.25, Rape greggio a scell. 13 1/2. fermo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)

Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 23 Aprile con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome dei nav.	Data	Osservazioni
1 b			
1	Helouan	28	Scaricazione
Molo IV	San Giovanni	27	»
» IV			
1 a	S. Hohenberg	2	»
8	Elektra	30	»
Molo Lloyd			
A	Euterpe	26	Caricazione
B	M. Bacquehem	25	»
C			
D			
E	Stambul	28	»
6	Africa	4	»
8			
12 a	Gilda	25	»
12 b	Arkadia	25	Scaricazione
Molo II			
13 a			
13 b			
14	Carolina	27	»
17			
21	Szecheny	26	»
22	Sapho	21	»
Molo I	Elisa	25	Caricazione
23			
24			
25			
30			
52			
69	Nippon, Bitinia	27	Scaricazione
71	Silesia	29	»

Stampato ed edito dallo «Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO» Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CUOCA capace, friulana, offresi a giornata presso buona famiglia. Via Olmo 3, IV, porta 19. 9889 A

CUOCA stabile offresi. Via Farneto 98, pianoterra. 5042 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERIERA abile stirare, cucito, buoni attestati, cercasi. Presentarsi dalle ore dieci alle quattro. Indirizzo Piccolo. 5014 B

CAMERIERA friulana, giovane, cercasi. Navali 24. 9916 B

CAMERIERA tedesca, giovane, cercasi. Navali 24. 9915 B

CAMERIERA per trattoria per fuori cercasi. Rivolgersi via Felice Venezian 18, II. 9900 B

CUOCA giovane, anche lavori di casa, cercasi. Lazzaretto vecchio 36, II, porta 6 a. 4678 B

CUOCA o domestica che sappia cucinare bene, trova pronto servizio presso piccola famiglia. Via Commerciale, Pendice Scorcola N. 330, porta 5. 5100 B

CUOCA brava, con buoni attestati cercasi, buona paga. Indirizzo Piccolo. 5101 B

DONNA di servizio cercasi dalle 7 ant. alle 9 pom. Artisti 10, secondo, porta 8. 5126 B

DONNA di servizio cercasi per le ore del pomeriggio. Via Conti 20, terzo, porta 14. 9943 B

DONNA di servizio cercasi. Via Canova 21, p. terzo. 9946 B

DONNA per le stanze, soltanto la mattina cercasi. Indirizzo Piccolo. 5040 B

DONNA per cucinare, caffè, buona paga, cercasi. Via Solitario 7. 5067 B

DOMESTICA onesta cercasi. Trattoria Ghega 11. 9894 B

DOMESTICA friulana cercasi. Corso N. 3, IV piano. 9947 B

DOMESTICA, preferibilmente italiana, cercasi. Via Paduina 9, terzo; Kern. 9945 B

DOMESTICA semplice con buoni attestati cercasi per primo maggio. Via Anastasio 16, porta 11. 5076 B

DOMESTICA giovane pratica cucinare cercasi per trattoria. Indirizzo Piccolo. 5083 B

DOMESTICA sappia cucinare, rassettare stanze, con libretto cercasi. Vitto, 28 corone. Pendice Scorcola 332, informazioni Rossetti 11, pianoterra. 9983 B

DOMESTICA brava, amorosa bambini cercasi. Boccaccio 23, porta 17. 5114 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente mattina dopopranzo. Via Stadion 23, I. 5080 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente per tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 5029 B

RAGAZZA brava tutti lavori, capace cucinare, cercasi prontamente con attestati. Giacinto Gallina 5, II, destra. 9976 B

RAGAZZA prestaservizi giovane, brava, cercasi prontamente per intera giornata. S. Lazzaro 1, IV. 9979 B

RAGAZZA per tutti i lavori domestici cercasi prontamente da piccola famiglia tedesca. Waktor, via Paduina 11, porta 5. 5092 B

RAGAZZA o donna giovane cercasi quale prestaservizi; buon trattamento e compenso. Indirizzo al Piccolo. 5022 B

RAGAZZA di servizio giovane cercasi mattina, dopopranzo. Via S. Nicolò 9, IV piano. 12747 B

RAGAZZETTA per portare piccola bambina a passeggio cercasi. Indirizzo Piccolo. 12745 B

RAGAZZETTA cercasi per portare bambina soltanto dalle 2-6. Via S. Nicolò 7, III, porta 17. 12750 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

COMPTOIRISTA perfetto, italiano, serbocroato, sloveno, tedesco, offresi pomeriggio. Offerte «Miti pretese 5112» Piccolo. 5112 C

CAMPAGNOLO capace orticoltore, qualchecosa in giardini offresi a ore nel pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 5023 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese, saldacontista, fatturista prontamente disponibile. Assumerebbe pure mansioni segretario, amministrazioni, traduzioni ecc. Raccomandato da primarie referenze e certificati. Modeste pretese. Offerte «Convenientissimo 9931» Piccolo. 9931 C

CORRISPONDENTE tedesco (anche contabile), nove anni in Trieste, perfetto stenografo tedesco, dattilografo, ottimi attestati e referenze, cerca posto prontamente. Gentili offerte sotto «M.» Posta restante Centrale verso scontrino. 5031 C

CALZOLAIO, marito e moglie con buoni attestati, senza figli, cercano portone. Indirizzo Piccolo. 5054 C

COMPTOIRISTA tedesco con conoscenza contabilità e corrispondenza, stenografia, dattilografia, cognizioni italiano, francese, inglese, offresi. Offerte «Subito 9739» Piccolo. 9739 C

DATTILOGRAFA italiana, parla tedesco, francese, occuperebbesi in. studio avvocato, ingegnere, altro buon impiego. Offerte «Dettagliatamente» Piccolo. 4998 C

GIOVANE di buona famiglia offresi quale praticante per ufficio edile. Indirizzo Piccolo. 5010 C

IMPIEGATO giovane offresi presso ditta, possibilmente ramo caffè. Indirizzo Piccolo. 5013 C

IMPIEGATO con lunga pratica commerciale e bancaria, attualmente contabile in una banca locale, desidera quanto prima cambiar posto. Offerte «V. P. 26» Piccolo. 5009 C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli prezzo mite; vende fusti, corone 1. Canova 11, III, porta 16. 9881 C

NEGOZIANTE tedesco, fu a Costantinopoli, Bagdad, esperto in contabilità, corrispondenza, cerca posto. Offerte «9905» Piccolo. 9905 C

PARRUCCHIERA offresi occasione mensile, impartisce lezioni, tinge capelli ecc. Indirizzo Piccolo. 4650 C

PERSONA seria, educatissima, parla italiana, cerca occuparsi subito come agente negozio drogheria, pasticceria, pistoria—liquoreria, anche manifatture oppure come piazzista presso qualche grossista o rappresentante. Indirizzo al Piccolo. 4661 C

PASTICCERE abile offresi anche a giornata in pasticcerie, pistorie. Indirizzo al Piccolo. 5047 C

PORTIERE per hotel, anche II, eventualmente commissionato offresi. Offerte «R» Piccolo. 5061 C

RAGAZZA quattordicenne, tedesca, cerca posto per alcune ore al giorno. Tippelt, via Lavoratori 200. 9899 C

SIGNORINA con conoscenza dell'italiano, tedesco e sloveno, pratica lavori scrittoio, cerca pronto impiego. Offerte sub «Intelligente 4794», posta centrale. 4794 C

SARTA confeziona vestiti elegantissimi, prezzi miti. Via Toro 5, III. 9520 C

SARTA donna bravissima, raccomandasi famiglie a giornata. Gentili offerte «Sarta 100» Piccolo. 9912 C

SIGNORINA pratica scrittoio e tenitura libri offresi. Offerte «Tenitura 5044» Piccolo. 5044 C

SIGNORA offresi per rattoppare, rammendare, aiutare lavori domestici, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 12744 C

SARTA raccomandasi qualunque lavoro. Via Raffineria 11, V, porta 22. 9951 C

SIGNORINA con conoscenza delle lingue italiana, tedesca, dattilografia, cerca impiego. Gentili offerte «Volontà 5018» Piccolo. 5018 C

SCRITTURAZIONI, domande decreti, pertinenze, suppliche, sudditanze, domande militari. Indirizzo Piccolo. 5074 C

VINGT cinquans, connaissant à fond le français, parlant tres bien 1, arabe et tres peu 1, Italien, ayant de bonnes references et grand cautionnement, je cherche une place pres dune bonne maison. Pretentions modestes. Ecrire: francais 200 al Piccolo. 9933 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CUCITRICI specialmente camiciaie trovano pronta occupazione. Rivolgersi Sale di lavoro, Via Barriera 4. 5081 D

CALZOLAIO per lavori broccati e riparature a domicilio cercasi. Borovina, Corso 39. 5111 D

COMPTOIRISTA dattilografa, che si adatti quale venditrice di mobili di metallo e biancheria da letto, parli e scriva perfettamente italiano e tedesco, desidererebbesi anche slavo, cercasi. Presentarsi di mattina. Via Gaspara Stampa N. 8, pianoterra, a destra. 5098 D

CHAUFFEUR meccanico, serio, buoni attestati, cercasi prontamente. Offerte «Meccanico 300» al Piccolo. 9888 D

CORRISPONDENTE tedesco, inglese e francese, stenografo, dattilografo, viene cercato, per pronta entrata, da primaria Casa di spedizioni in Fiume. Offerte «Fiume 4893» al Piccolo. 4893 D

DISEGNATORE di mobili, pratico nel dettaglio, prospettiva ed acquarello, cercasi. Offerte sub «X. Y.» posta centrale, scontrino. 4655 D

GARZONA, signorine principianti, paganti, cercansi da modista. Via Nuova 45, I. 9970 D

GARZONA per modista cercasi. Galvani 5, pianoterra. 9955 D

GARZONA sarta cercasi prontamente. Via Boschetto 19, Cozzi. 12748 D

GARZONA con paga cercasi da sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 5038 D

IMPIEGATO giovane, conoscenza lingua italiana, tedesca, cercasi. Offerte indirizzare Casella 579 posta centrale. 9956 D

IMPIEGATO giovane, con cognizioni di contabilità, conoscenza della lingua tedesca cercasi da primaria ditta per pronta entrata. Offerte con pretese al Piccolo sub «Capace 5096». 5096 D

LAVORANTI (due) garzona bustaia cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 5050 D

LAVORANTI calzolai per uomo, donna cerca Brandtner, Gorizia, via Officine. 9895 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi prontamente. Manzoni 26, III. 9879 D

MEZZO lavorante calzolaio capace cercasi. Media 19. 9921 D

MECCANICO giovane pratico lavori precisione, disegno, buone referenze, cercasi per stabilimento industriale. Offerte con pretese e referenze sub «Meccanico» al Piccolo. 3019 D

PIAZZISTA abile viaggiatore cercasi per articolo gelosie, persiane legno, abbia conoscenza costruttori edili, ingegneri, buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 5123 D

PETTINATRICE brava cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4988 D

PORTINAIO ammogliato, senza figli, che lavori in casa cercasi,, verso alloggio e retribuzione. Via Madonna mare 7. 5057 D

PORTINAIO cercasi, appartamento gratis, più 30 corone mensili di paga. Indirizzo al Piccolo. 5070 D

PORTINAIO ammogliato, senza figli, pensionato, cercasi per casa signorile. Farneto 48, portinaio. 9935 D

PORTINAIO marito e moglie senza figli cercasi. Indirizzo Piccolo. 5004 D

RAGAZZO apprendista tappezziere già pratico, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5099 D

RAGAZZETTA a modo cercasi quale garzona. Pietà 6, porta 16. 9982 D

RAGAZZETTA per compagnia cercasi, 10 cor. al mese. Via Pietà 8, porta 10. 9910 D

RAGAZZA per appalto, posizione centrica, buon salario, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5051 D

RAGAZZO buona famiglia cercasi, manifatture. Via Ponterosso 14, Schifflin. 5015 D

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

HENRI GERMAIN. (106)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Paolo Simaut vide benissimo che scrivendo gli tremava la mano, ma non poteva giudicare dello stato d'animo del miserabile.

Rievocando quei ricordi, quei fatti odiosi che conosceva meglio di tutti, questi non provava soltanto uno spavento, anche troppo giustificato, ma sentiva fremere in sè anche una certa gioia. La fortuna ch'egli aveva bramata con tanto ardore, quella fortuna che sembrava irrimediabilmente perduta, si sarebbe dunque trovata ad un tratto a portata della sua mano, benevolmente offertagli da uno sconosciuto venuto da parte d'un ingenuo filantropo? Quel concorso insperato non gli permetterebbe forse di rintracciar Maria Luisa, di ritrovare la possibilità di sopprimerla e di assicurare finalmente a proprio beneficio ed a quello del suo fratellastro, la liquidazione dei beni della signora di Kerleven. La cupidigia mordeva nuovamente quel cuore vile, eccitava quell'animo invidioso in cui la bassezza era pari all'ignominia.

L'agente finì di scrivere e rialzò il capo.

— Sapete niente altro? - chiese, fissando su Paolo Simaut uno sguardo la cui avidità si sforzava di celare.

— Quasi niente. Come vi dicevo poco fa, la ragazza di cui si tratta è sparita il giorno della sua custodia e che si chiamava Teresa.

— Non avete alcuna idea del luogo in cui la donna e la ragazza hanno potuto ritirarsi?

— No. Non posso aggiungere che questo: Prima dei tristi avvenimenti di cui vi parlo, questa Teresa viveva in Bretagna, nel Morbihan, dalla parte di Sainte-Anne d'Auray. Suo marito è di quel paese e dev'esserci ancora. Potrebbe darsi ch'ella l'avesse raggiunto e forse per trovare la moglie bisognerebbe cercare prima il marito. Del resto, anche la fanciulla è di origine Bretone, visto che i Chaudenay sono di quella regione. Dunque, a parer mio, bisognerebbe cominciare le ricerche dalla parte d'Auray e di Sainte-Anne, vale a dire nei dintorni del castello di Chaudenay.

— E' possibile; l'idea può essere buona ma è soltanto un'idea, che rappresenta un indizio molto vago.

— Siamo d'accordo.

— Potrebbe darsi, dunque, ch'io fossi obbligato ad un lungo soggiorno in Bretagna.

— Indubbiamente.

— Bene. Allora prima d'andare più avanti e d'impegnarmi, permettetemi caro signore, di toccare un tasto delicato. Ma mi sembra indispensabile occuparmene prima di tutto.

— Dite pure.

— Si tratta della mia retribuzione.

— A quanto la stimate in caso di riuscita?

— A cinquantamila franchi.

— Capperi! Siete molto avido!

— Non troppo se, come credo, l'affare è importante e procurerà agli interessati una vera fortuna.

— V'ingannate. Il signor Ledru non ha alcun interesse pecuniario in questa faccenda.

— Anzi - riprese il miserabile, con cinismo e senza prendere nota dell'osservazione del suo interlocutore, questa cifra non è definitiva. Forse, quando conoscerò bene lo stato delle cose, vi chiederò di più.

A quelle parole Paolo Simaut aggrottò le ciglia e la sua fisonomia si contrasse in un moto di rivolta e d'indignazione. Fu sul punto di gridare a quell'infame tutto ciò che sapeva di lui, il suo nome, le sue macchinazioni fallite; stava per smascherarlo, per schiacciarlo sotto il suo disprezzo. Ma si contenne, pensando che agire così equivaleva a compromettere, fin dall'inizio, il successo delle ricerche, a ridestare l'odio sopito di Giacomo per i Chaudenay, a crearsi nuovamente un terribile nemico che conoscendo il lavoro intrapreso tenterebbe di contrariarlo. Era meglio servirsi di lui, delle sue cupide speranze subitamente ridestate, per ritrovare la cara scomparsa salvo ad abbandonarlo più tardi, rifiutando il suo aiuto infame ed ormai inutile. Era una lotta di astuzia, di fronte ad un simile avversario, era inutile qualunque scrupolo di delicatezza.

— Accetto il prezzo di cinquantamila franchi, disse con molta calma, ma a patto che tale retribuzione vi sia pagata soltanto dopo la riuscita. Allora, e se il signor Ledru sarà veramente soddisfatto delle vostre prestazioni, credo di potervi promettere una lauta gratificazione in aggiunta.

— Ah! benissimo; così sono disposto a servirvi. Però, prima di cominciare le operazioni, avrete la bontà di rimettermi un acconto indispensabile per le prime spese .Se devo viaggiare e fermarmi in diversi luoghi della Bretagna, sono obbligato a trascurare gli affari in corso ed a subire quindi un grave danno.

— Quanto volete? - domandò Paolo Simaut, in un tono breve che rivelava il desiderio di finire quel colloquio.

— Cinquemila franchi.

— Va bene. - Ve li porterò domani.

— A che ora?

— Nel pomeriggio.

— Vi aspetterò fino le sei.

E l'affarista si levò senza aggiungere una parola, per accompagnare gentilmente fino alla porta dello studio il suo nuovo cliente. Quando la porta imbottita ricadde dietro Paolo Simaut, questi si fermò un momento esalando in un lungo sospiro lo sforzo che aveva dovuto imporsi. Numerose riflessioni lo assalivano, lo arrestavano, lo trattenevano in quella losca officina. Una voce ossequiosa lo richiamò al sentimento della realtà.

— Il signore vuole che vada a prendergli una carrozza?

Era il fattorino la cui strana andatura l'aveva colpito entrando.

— Sì - rispose egli, istintivamente. Del resto, vengo con voi.

I due uomini uscirono uno dietro l'altro e mentre l'impiegato di Giacomo di Roberville scendeva le scale dondolandosi, il socio di Ledru lo osservava attentamente nella penombra. Giunti tutti e due sulla via, in piena luce, un acuto ricordo colpì la mente di Paolo Simaut, precisandosi nettamente. Quello zoppo, dalla fisonomia semplice ed ingenua, era il miserabile che undici anni prima l'aveva aspettato una sera presso le Tuileries, per mandarlo alla morte. Un fremito di collera corse per le membra dell'industriale che strinse i pugni, pronto a slanciarsi addosso al rivale per strangolarlo. Ma, per fortuna, quella legittima rivolta ebbe la durata d'un lampo. Con un immenso sforzo di volontà, Paolo Simaut tornò padrone di sè e i pochi minuti che passarono finchè il briccone andò a cercare la vettura, permisero all'industriale di pensare al modo di trar partito da quella conoscenza. Quando lo zoppo tornò, seguito da una vettura vuota, gli occhi chiari dell'industriale esprimevano la maggiore bonomia.

— Ditemi, buon uomo, chiese egli con accento insinuante, siete ben pagato dal signor Furet?

Il fattorino lo guardò sorpreso, esitando a rispondere.

— Non troppo - disse finalmente.

— Quanto avete?

— Centro franchi al mese.

— Più, il vitto e l'alloggio, nevvero?

— Ah! «ma doné», no; cento franchi asciutti, asciutti.

— E' un po' magro. Ma avete pronunciato una locuzione bretone; siete di quel paese?

— Sì, signore. E forse avrei fatto meglio a rimanervi, piuttosto di venire a trascinare la mia miseria a Parigi.

— Se trovaste da guadagnare di più, sareste più contento?

— Perdiana! - non domanderei di meglio.....

— Ebbene, può darsi ch'io abbia da offrirvi un posto più lucrativo. Siete libero di sera?

— Sì, dalle otto in poi.

(*Continua*).

La **Direzione della Filiale della Banca Anglo-Austriaca** compie il mesto ufficio di partecipare il decesso, avvenuto ieri, del signor

Giorgio Pessiak

CAPO CONTABILE

suo amato ed apprezzato collaboratore da lunga serie d'anni, del quale serberà sempre affettuoso ricordo.

I funerali avranno luogo Venerdì mattina 26 corrente ad ore 10, partendo il convoglio dalla casa N. 622 di via Romagna.

TRIESTE, 25 Aprile 1912.

---

†

ERMINIA ZADNIG

spirava ieri sera dopo lunghe sofferenze fra le braccia dei suoi cari.

L'addoloratissimo consorte **MICHELE**, i figli **GUIDO, LUCIANA, MICHELE** e **ANTONIO**, a nome pure delle sorelle e di tutti gli altri congiunti, nè dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno Giovedì 25 corr. alle ore 4 pom. direttamente al Camposanto, movendo il convoglio funebre dalla via S. Giusto N. 3.

TRIESTE, 24 Aprile 1912.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

GIOVANNI LAZZARINI

Emerito professore dell'i. r. Accademia di Commercio e Nautica

si spense serenamente ieri confortato dalla Fede e dall'affetto dei suoi cari.

I sottoscritti desolatissimi dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno direttamente al cimitero Giovedì 25 corr. alle ore 4.30 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 39 di via del Lazzaretto vecchio.

TRIESTE, 25 Aprile 1912.

Ing. EZIO, CLAUDIA, AMELIA figli — **MARIA n. SPITERI** nuora — **IGINIA, ROSETTA** nipotine

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

La sottoscritta, vivamente commossa per le care prove di affetto con cui, partecipando al suo dolore, onorarono il suo indimenticabile CAPO, ringrazia sentitamente con questo mezzo, non potendolo fare singolarmente, S. S. il Luogotenente pricipe Hohenlohe, la Spett. Direzione di Finanza, i signori colleghi, tutte le rappresentanze del suo dicastero, gli amici e tutti coloro che con l'invio di fiori e con l'intervento ai funerali, si unirono a essa nell'estremo omaggio.

Famiglia BARICEVIC.

---

†

La famiglia **de Franceschi** di Seghetto partecipa, addolorata, la morte del signor

PIETRO MORO

d'anni 69, maestro di musica, avvenuta improvvisamente quest'oggi alle ore 3 pom.

Seghetto di Umago, 23 Aprile 1912.

---

†

Albino Zatta

TRATTORE

dopo brevi ma atroci sofferenze spirò ieri mattina munito dei conforti religiosi.

Gli addolorati figli ALBERTA, CARLA marit. WAIDI, ANTONIO (assente), LUIGIA e PAOLA, il genero GUIDO WAIDI e le nipotine ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Giovedì 25 corr., alle ore 4 pom., partendo dalla casa n. 6 di via Riborgo.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

---

†

La consorte PRISKA PESSIAK ed i figli WILLY e ROBERTO immersi nel più profondo dolore, a nome anche di tutti gli altri congiunti, partecipano agli amici e conoscenti che il loro adorato

GIORGIO PESSIAK

Capo contabile della Banca Anglo-Austriaca Filiale Trieste

dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione, munito dei conforti religiosi rese quest'oggi la sua bell'anima a Dio nell'età d'anni 51.

Il trasporto delle care spoglie seguirà venerdì 26 corr. alle ore 10 ant., movendo il convoglio dalla casa N. 622, Pendice Scorcola.

Trieste, 24 Aprile 1912.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

RAGAZZI principianti per installazioni cerca prontamente P. C. Palese, Farneto 31. 4881 D

SALDACONTISTA pratico, dell'età di 25-30 anni, con cognizioni di lingue, libero dall'obbligo militare, viene cercato da primaria Casa di spedizioni in Fiume. Entrata 15 maggio. Offerte «Spedizioni 4894» al Piccolo. 4894 D

SIGNORINA tedesca, distinta, conoscente italiano cercasi per accompagnare ragazzina passeggio. Indirizzo Piccolo. 5053 D

SARTA di bianco, lavoratrice indipendente, svelta, cercasi a giornata; escluso vitto. Indirizzo Piccolo. 4991 D

SARTA da donna cerca garzona. Indirizzo al Piccolo. 5033 D

SARTA bravissima per confezionare vestiti, cercasi a giornata. Indirizzo Piccolo. 5002 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA bella, ammobiliata, in campagna, affittasi presso famiglia tedesca. Indirizzo Piccolo. 4335 E

CAMERA grande, vuota, comodo cucina, angolo Foscolo-Barriera, affittasi prontamente. Rivolgersi cartoleria, via Barriera 40. 4994 E

CAMERINO ammobiliato, affittasi. Via Torretta N. 8, III piano. 9882 E

CAMERA ammobiliata, davanti, affittasi, cor. 24. Fontana 3, mezzanino. 9874 E

CAMERA ammobiliata, ariosa, sul davanti, affittasi presso piccola famiglia. Manzoni 8, porta 8. 9875 E

CAMERA grande, elegante, gas, bagno, affittasi prontamente. Farneto 58, porta 7. 5062 E

CAMERA ammobiliata, bellissima, due finestre, centro, affittasi prontamente, prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo. 5027 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente, volendo vitto. Farneto 43, primo, porta 13. 9902 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Scorzeria 6, quarto. 9944 E

CAMERA con focolaio affittasi prontamente. Rivolgersi portiere Stadion n. 19. 5075 E

CAMERA ammobiliata, per due persone, affittasi, corone 24 mensili. Istituto 31, porta 16. 9876 E

CAMERA libera, elegantemente ammobiliata, affittasi. Toro 8, III, casa nuova. 9878 E

CAMERETTA ammobiliata, affittasi a signora sola. Piazza S. Caterina N. 2. 9883 E

CAMERA bella, ariosa, uno, due letti affittasi vicino «Eintracht» Coroneo 13, III, sinistra. 5116 E

CAMERA con letto affittasi prontamente. Bosco 10, primo, porta 4. 9974 E

CAMERA uno due letti desiderando vitto, affittasi. Barriera 13, porta 12. 5079 E

CAMERA vuota, comodo cucina, affittasi prontamente. Via Poste 12, II, p. 13. 9924 E

CAMERETTA vuota, affittasi. Barriera 15, porta 11. 9938 E

CAMERA bella, vuota, poco uso cucina affittasi a persona sola presso piccola famiglia civile. Via Tor S. Lorenzo 4, II, porta 8. 5084 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. S. Lazzaro 8, IV. 9886 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, vitto fino affittasi, prezzo mite. Carducci 12, II, destra. 5073 E

CAMERA ammobiliata, vitto, affittasi cor. 70. Ruggero Manna 11, porta 13, vicino Meridionale. 9988 E

DONNA di cuore prenderebbe bambino a pensione. Chiozza 6, II. 4999 E

MARITO moglie, gente buona, onesta cercano bambino o bambina dai tre anni in poi. Prezzo moderato. Via Concordia 25, III. 9584 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente presso signora sola. Galileo 8, porta 9. 4976 E

STANZETTA ammobiliata affittasi, corone 18. Piazza Grande 3, terzo, sinistra. 9917 E

STANZA elegantissima con salotto splendido, soleggiato, affitta signora sola. Indirizzo Piccolo. 5091 E

STANZA ammobiliata, bellissima, soleggiata, vista mare, con vitto buonissimo affittasi prontamente. Commerciale 328, II, porta 4, angolo S. Anastasio, casa nuova. 9906 E

STANZA vuota, stufa, gas, affitta piccola famiglia, Foscolo. Indirizzo al Piccolo. 5049 E

STANZA bene ammobiliata, buonissimo vitto; nonchè cameretta ammobiliata, affittansi prontamente. Via Madonna del mare 3, III, destra. 5103 E

STANZA ammobiliata con poggiuolo, ingresso libero sulle scale, affittasi. Piazza Giambattista Vico 8, porta 9. 9898 E

STANZA ammobiliata, davanti, con vitto, affittasi. Acquedotto 56, porta 3. 5035 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi. Via Torrebianca 15, II, destra. 9764 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA ammobiliata, comodo cucina, cercano coniugi senza prole. - Offerte, prezzo «Comodo 9985» Piccolo. 9985 F

STANZA elegante, ingresso scale, cerca signore. Offerte sub «N. N. 21» al Piccolo. 5026 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CONIUGAZIONE latina, greca, francese, slava, ungherese, tedesca, in dieci lezioni. Indirizzo Piccolo. 4849 G

SCUOLA danze. Riferendoci avviso «Piccolo» sabato, ricevonsi inscrizioni sino giovedì pel corso speciale sei lezioni nuove danze: «Sirene», «Twostep figurato», «Football», quadriglia stiriana. Orario-istruzione bambini: lunedì, mercoledì, sabato 5.30-7. Signorine: lunedì, mercoledì, venerdì 7-9. Adolescenti: martedì, giovedì 6-8. Adulti: martedì, giovedì 8.30-11, sabato 8.30-12 esercizio. D'Aquino-Morterra, Stadion 6. 9522 G

SIGNORINA tedesca offresi per maestra a una famiglia distinta. Offerte «Polo», Lubiana, posta restante. 9897 G

SIGNORINA da lezioni ricamo e merli a fuselli, private; riunite, 4 corone mensili. Indirizzo al Piccolo. 5001 G

SALA di ballo via Istituto 15. Oggi ore 8 prima lezione privata di danza. Giulio Modugno. 9942 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CATENELLA d'oro con crocetta diamanti, smarrita. Essendo caro ricordo l'onesto rinvenitore riceverà l'intero valore portandola indirizzo Piccolo. 4997 H

CIONDOLO oro, con due fotografie smarrito. Trattandosi cara memoria, rinvenitore riceverà mancia portandolo indirizzo al Piccolo. 5122 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO camera, cucina, acqua, gas, terrazza, cortile, pressi Boschetto, cercasi. Offerte con prezzo sub «Prontamente 5011» al Piccolo. 5011 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, camerino, affittasi prontamente o per 24 maggio. Piazza Scorcola. Rivolgersi Corso 19, secondo. 9723 L

APPARTAMENTO tre camere ed annessi affittasi 24 maggio, via Raffineria 9, casa nuova. Informazioni sopra luogo dalle 12 alle 14. 9382 L

APPARTAMENTO quattro camere, una sala, tre camerini, affittasi. Ruggero Manna 14. 9504 L

APPARTAMENTO signorile in campagna, angolo Pasquale Revoltella, via Rossetti N. 511, affittasi. 4645 L

APPARTAMENTO camere, accessori affittasi agosto. Via San Giacomo Monte 12. 9833 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, affittasi 24 maggio a. c. per cor. 560. Acquedotto 69; rivolgersi dal portinaio. 9813 L

APPARTAMENTO vasto, signorile, 3 stanze, stanzino servitù, comfort moderno, affittasi agosto, cor. 840, tutto compreso. Via Donadoni 24. 4248 L

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, affittasi, corone 750. Cattedrale 1, proprio ingresso, bellissimo giardino, molti accessori, comfort moderno; eventualmente luce elettrica 1500. 4506 L

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, cucina, affittasi agosto. Largo Santorio 2. 4985 L

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzino, cucina, poggiuolo, acqua, gas, tutto compreso, corone 440, affittasi prontamente. Eventualmente 3 stanze, 600, pressi Istituto. Indirizzo Piccolo. 5024 L

APPARTAMENTO in villa, quattro stanze, camerino, bagno, cantina, soffitta, giardino, gas, eventualmente luce elettrica, affittasi agosto. Vettor Carpaccio 3. 5078 L

APPARTAMENTO di stanza e cucina con acqua e gas, nonchè magazzino in corte adatto industria o garage affittansi per il 24 agosto. Rivolgersi Via Farneto 58, I. [illegible] L

APPARTAMENTO moderno, due stanze, stanzetta, camerino, cucina, acqua, gas affittasi agosto. Manzoni 15. 9959 L

APPARTAMENTO signorile, al II piano, interamente rimesso a nuovo; 7 stanze, salotto, locali accessori, poggiuolo, grande terrazza con pergolato, acqua, gas, affittasi per agosto p. v. od anche prima. Piazza della Valle N. 1. 4478 L

APPARTAMENTI due, tre, quattro, cinque stanze, accessori e botteghe appigionansi prontamente o per il 24 agosto; per informazioni rivolgersi amministrazione Petech, Acquedotto 27, I, telefono 13-37. 9838 L

APPARTAMENTI quattro camere, camerino, cucina, vicinanza Posta Centrale, specialmente adatti per subaffittare o dare pensione, affittansi prezzi vantaggiosi. Via Geppa 16. 4551 L

APPARTAMENTI 4 camere, camerino, cucina, 3 camere camerino cucina affittansi 24 maggio. Rossetti 79, angolo Petronio. Rivolgersi Bosco 1, 3-5 pom. 5086 L

APPARTAMENTO 2 stanze, camerino, cucina, acqua affittasi. Rivolgersi Armeni 12, primo. 9980 L

APPARTAMENTO centralissimo, cinque stanze sulla via, gas, elettricità, ascensore, subaffittasi cor. 1880. Via Nicolò 34, II, palazzo Terni. Rivolgersi portinaio. 5041 L

BOTTEGA grande tre fori affittasi 24 maggio. Farneto 22, portinaio. 9927 L

CAMERA, cucina affittansi prontamente a coniugi soli, cor. 22. Indirizzo Piccolo. 5039 L

CAMERE due, cucina, acqua, casa nuova San Giacomo, affittansi prontamente corone 40. Indirizzo Piccolo. 5109 L

LOCALE caffè, cinematografo, negozi, botteghe magazzini, angolo Foscolo e d'Azeglio, affittansi. Rivolgersi d'Azeglio 22, I, porta 8. 4486 L

LOCALI adatti per industria affittansi nelle case di via Foscolo 29 e 31. 4793

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè «Nuova York». 9629 L

MAGAZZINO un foro affittasi prontamente Ferriera 31. Informazioni Zonta 5. 9104 L

MAGAZZINO da affittare prontamente via Sette fontane. Rivolgersi Geppa 12. 4785 L

MAGAZZINO grandioso affittasi, corone 1700, via Ghega. Rivolgersi Cillia Poste 6. 4825 L

MAGAZZINO grande, affittasi pel 24 agosto per uso negozio in via Nuova n. 27. Indirizzo al Piccolo. 4955 L

MAGAZZINO grandioso via Ghega affittasi anche prontamente cor. 1700. Rivolgersi Cillia, Poste 6. 4908 L

MAGAZZINO affittasi 24 maggio. Via Cunicoli 13, casa nuova. 9867 L

MAGAZZINO splendido, quattro porte, eventualmente divisibile, adattissimo qualsiasi uso, con focolaio, cesso, lavandino, affittasi prontamente. Via San Giacomo Monte 12. 9834 L

MAGAZZINO tre fori, 80 m. quadrati, affittasi per agosto corone 830. Via Fonderia 6. 5093 L

MAGAZZINO spazioso, vicinanze Piazza Goldoni subaffittasi per agosto. Indirizzo Piccolo. 5088 L

VILLINO signorile affittasi per primo prossimo luglio, via Bellosguardo, senza altri inquilini, vista stupenda, otto camere, cameretta bagno, due camerette per servitù, cucina, due anticamere, dispensa, tre closets, cor. 2900. Informazioni presso Primaria autorizzata agenzia Zannutel, S. Spiridione 10, telefono 1047. 5032 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ATTACCAPANNI, stanze pranzo, matrimoniali grandiose, signorili, in frassino, palissandro, noce, vendonsi prezzi réclame. Madonna mare 8, intagliatore. 5045 M

AUTOMOBILE tourismo, nuova, 18 HP, 4 cilindri, 4 posti, vendesi. Indirizzo Piccolo. 5104 M

BRILLANTI splendidi orecchini vendonsi privatamente solo corone 140; stupendo anello 80; pendantif-brillanti splendido, moderno 160. Indirizzo Piccolo. 4986 M

BAGNO vasca smalto, scaldabagno gas, vendesi subito eventualmente per agosto. Indirizzo al Piccolo. 5068 M

BICICLETTA Puch, splendido modello da viaggio, quasi nuova, ruota libera, due freni Bowden, accessori, vendesi prezzo conveniente. Rivolgersi drogheria Mermol, Barriera vecchia. 9937 M

BICICLETTA corsa, nuovissima, vendesi qualunque prezzo, causa malattia. Farneto 15, negozio olio. 9987 M

BICICLETTA Styria vendesi. Via Media 24, pianoterra. 9966 M

BICICLETTA quasi nuova vendesi qualunque prezzo, vera occasione. Farneto 43, porta 9. 9949 M

CANAPE', due poltroncine eleganti, nuove, vendonsi, corone 100. Indirizzo Piccolo. 5008 M

CASSE vuote, diverse grandezze, vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4370 M

COPERTORE letto matrimoniale, stoffa oliva, damascato, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5065 M

CARROZZELLA e lettino bambini vendonsi. Via Valdirivo 36, II. 9958 M

CONCHIGLIE, modelli barche ed altro, vendo cambio per francobolli collezione giornalmente fino maggio, dalle 3 alle 7. Via Conti 24, I, sinistra; esclusi rivenditori. 4987 M

CAGNOLINE «pinc», razza pura, altezza 20 cm., 6 mesi, vendonsi cor. 120. Indirizzo Piccolo. 5106 M

CAMERA pranzo completa, tutto nuovo, carrozzella bambini, vendonsi; occasione. Indirizzo Piccolo. 5124 M

CAMERA matrimoniale lucida, tavolo crociera, altri mobili, vendonsi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 5037 M

CAMERA pranzo, matrimoniali massiccie stagionate, signorili, vendonsi. Gaspara Stampa 7, II (vicinanza Tigor). 5046 M

CAMERA da letto vendesi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 5056 M

CAMERA mogano con specchio, altra ciliegio, finissime, camere vario stile, stanza pranzo, attaccapanni, floraie, scrivania, singoli mobili, vendonsi, occasione sposi, facilitazione pagamento. Solitario 2 (accanto salumeria). 9977 M

CAMERA matrimoniale, moderna, massiccia, una noce intagliata, altra elegantissima con specchi, vendonsi prezzi assoluta convenienza. Tintore 8, I. 9968 M

CUCINE solide, moderne, laccate in bianco, vende falegname. Canova 22, angolo Alfieri. 9907 M

DISCHI usati vendonsi, acquistansi. Rivolgersi via Giuliani N. 12, p. 5. 5102 M

FIORAIA alta 2 metri, splendida luce, intarsiata, quasi nuova vendesi, vera occasione. Indirizzo al Piccolo. 5121 M

FRANCOBOLLI per collezione «en block» vendonsi. Rossini 12, III, Prof. 4989 M

GRAMMOFONO modernissimo, compresi dischi vendesi cor. 42. Piazza Borsa 1, II, sinistra. 9928 M

LAMPADARI a gas, lire, «T», tubatura, bracciali ecc., usati, per scrittoio, vendonsi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 5059 M

MANTICE e ordigni da battirame vendonsi. Via Olmo N. 12. 9887 M

MOBILI vendonsi, esclusi rivenditori; ed affittasi appartamento; dalle 11-6. Via S. Nicolò 34. 5043 M

MOBILI vendonsi. Via della Guardia N. 13, III piano. 5036 M

MACCHINA per confezionare bottoni, con anime vendesi, prezzo irrisorio. Indirizzo al Piccolo. 5072 M

MACCHINA Singer vendesi cor. 22. Via delle Mura 5. 9846 M

MACCHINA Singer nuovissima, quattro cassetti, tavolo da piegarsi servibile cucire e ricamare, costava cor. 260, vendesi occasione 160. Media 56, mezzanino, angolo Rossetti. 9936 M

MACCHINA Singer vendesi per 26 corone. Acquedotto 1, porta 10. 9911 M

MOBILI di lusso, stanze matrimoniali, pranzo complete, assortimento singoli, vendonsi massima convenienza. Canova 21, pianoterra, destra. 5035 M

OLI e grassi tecnici diversi, sapone, acido solforico e nitrico, smeriglio in polvere, corde e stoppa, viti di ferro diverse vendonsi a prezzi bassi. Rivolgersi Via Valdirivo 24, piano primo. 4700 M

PIANOFORTE [illegible], vendesi prontamente, prezzo mitissimo. Giulia 14, V, porta 26. 9609 M

PIANOFORTI Mignon da cor. 750 in poi. Via S. Giovanni 14. 4182 M

PIANOFORTE mezza coda vendesi per prezzo mitissimo. Corso 28, III. 9941 M

PIANOFORTE cortissimo, in massimo ordine, vendesi anche rate. Via Fornace 8, pianoterra. 9984 M

PIANINI nuovi viennesi, corde incrociate, garantiti, vendonsi-scambiansi. Farneto 12. 9963 M

PIANINO corde incrociate, vendesi, occasione. Via Toro 5, terzo. 9519 M

SOPRABITO scuro per giovane magro, vendesi. Piccolomini 6, porta 20. 4993 M

STANZA da pranzo, bella, chiara, vendesi causa trasferimento; più vestiti foderati seta. Indirizzo Piccolo. 5000 M

SPILLA d'uomo, quindici brillanti, splendida, vendesi, occasione. Farneto 29, I. 9926 M

STANZA pranzo massiccia, intagliata, con grande specchio, vendesi. Bachi 15, IV. 9957 M

STUFA, scaldabagno, scaldastanze, vendonsi occasione. Madonna mare 15, Cramer. 5028 M

STANZE matrimoniali, moderne, bene lavorate, più chiffonniers, letti lucidi, vendonsi prezzo conveniente. Ferriera 30, falegname. 9953 M

SULKY per corse, leggero, quasi nuovo, vendesi prezzo vera occasione. Indirizzo Piccolo. 4513 M

STANZE da letto, moderne, bene lavorate, occasione, causa mancanza spazio nel lavoratorio vende prontamente. Falegname. Farneto 41. 9868 M

STANZE legno duro vendonsi prezzi occasione. Negozio mobili via Sanità N. 8. 4699 M

SOFA', 3 poltrone da salotto, vendonsi per 100 corone; dalle 10-2 pom. Via Commerciale 36, I. 9700 M

SETA nera, (taffetàs) vendesi privatamente, prezzo vera occasione. G. Vasari 17, porta 19. 9663 M

VESTITI due, nuovi, da uomo vendonsi, prezzo bassissimo, occasione. Indirizzo Piccolo. 5120 M

VESTITI usati vendonsi. Corso 39, primo, sinistra; visitare dalle 9 alle 10. 5030 M

VESTITI da uomo, signora e bambine vendonsi causa lutto; esclusi rivenditori. Coroneo 13, portinaio. 5105 M

VETRINA esterna vendesi. Calzoleria via Media n. 19. 9922 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGHINO erbaggi e diversi generi, vendesi. Indirizzo Piccolo. 5125 N

CINEMATOGRAFO, guadagno netto settimanale cor. 120, vendesi, prezzo corone 7000; ottimo affare. Indirizzo Piccolo. 5117 N

CAPITALISTA cerca seria ditta per aumentare lavoro lucroso; nessun rischio. Offerte al Piccolo sub «Serio lavoro». 9964 N

DISPONIBILI cor. 60.000 4% percento prima ipoteca città. Esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 5066 N

GRADO. Stabilimenti di cura, vendesi decreto trattoria, birraria. Via Poste 3, appalto, Trieste. 4862 N

IMPIEGATO regio con 4700 corone di paga, cerca prestito cor. 1000 restituibili in 24 rate mensili. Scrivere sub «Fiducia 9960» posta centrale. 9960 N

NEGOZIO erbaggi con utensili affittasi prontamente, buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 5060 N

NEGOZIO ben fornito, in posizione frequentatissima, adatto per signora, vendesi causa malattia. Rivolgersi Giovanni Rosa, Caffè Goldoni. 9986 N

PISTORIA avviatissima, bene ammobiliata, vendesi prontamente causa partenza. Jurza, Rosa: Caffè Chiozza. 9973 N

SOCIO cooperatore, con cor. 8000, cercasi per ampliare azienda commestibili già molto bene avviata. Indirizzo Piccolo. 5006 N

SOVVENZIONE corone 400, garanzia merci cercasi verso corrisponsione buon utile. Serie offerte «Sovvenzione 9930» Piccolo. 9930 N

TRATTORIA rinomata vendesi causa altre occupazioni, prezzo mite. Birra Dreher. Indirizzo Piccolo. 5055 N

TRATTORIA vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 5034 N

TRATTORIA importante, smercio 1200 ettolitri vino, birra annui, centro, vendesi; altra appaltasi buone condizioni. Rosa Caffè Goldoni. 9972 N

10.000 corone per seconda intavolazione 6% città cercansi prontamente. Offerte «Secondo rango» Piccolo. 9465 N

12.000 corone disponibili, buona intavolazione. Indirizzo Piccolo. 5003 N

120.000 intavolazione cercasi 5 per cento. Offerte sub «Berlino» al Piccolo. 12749 N

20.000 corone 6%, intavolazione secondo rango; dopo cor. 36.000, sopra stabile e fondo città, valore 90.000 corone, cercansi prontamente. Offerte «Valore Novanta» Piccolo. 4249 N

4000 corone cercansi, ottima garanzia. Offerte «4000» Piccolo. 9904 N

500 cor., restituzione mensile convenirsi, cercasi. Offerte «Sicurezza» Piccolo. 9880 N

60.000 corone prima intavolazione su stabile angolo città, cercansi prontamente al 5%. Gentili offerte dirette sub «Prima angolo città» Piccolo. 4247 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA rendita cor. 8250 vendesi per cor. 92.000 esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 4873 O

CASA rendita cor. 12.350 vendesi per cor. 125.000; esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 4872 O

CASA con terreno vendesi. Indirizzo Piccolo. 4905 O

CASA 5 stanze, sala, cantina, cucina, orto, vendesi, corone 20.000, vicino tram Roiano; bellissimo panorama. Indirizzo Piccolo. 4996 O

CASETTA 3 locali e 90 tese terreno vendesi corone 6000. Androna S. Cilino; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 5021 O

CASETTA in Rozzol vicino Caserma, strada principale corone 9000, vendesi. Rivolgersi al N. 864, Rozzol. 5625 O

CASETTA città vecchia, 5 locali, vendesi prontamente corone 7200. Petronio Caffè Olimpo. 5118 O

FONDO 300 tese a 10 corone vendesi sopra stazione Guardiella, strada nuova. Indirizzo al Piccolo. 5019 O

FONDO a Muggia, 5000 m. q. vendesi a cor. 2 e mezza al m. q., splendida posizione. Scrivere «Occasione 5064» al Piccolo. 5064 O

FONDO vendesi a Scorcola 250 tese a corone 60. Rosa Raffaele, Caffè Goldoni. 5087 O

STABILE nuovo circa 100 tese buona costruzione, rendita, comprerebbesi saldoprezzo 25.000. Offerte particolareggiate «Urge» Piccolo. 12741 O

STABILE 6 locali, stalla per 3 cavalli, rimessa, fienile, più 253 tese terreno, corone 26.000, vicino Boschetto; esclusi mediatori, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5020 O

VILLA a Portorose vendesi, occasione eccezionale. Offerte «36» fermo posta Pirano. 8955 O

VILLA signorile, massimo comfort, giardino, adatto due famiglie, pressi via Rossetti-Michelangelo, vendesi prontamente cor. 88.000, saldo occorrente circa 30.000 corone. Offerte dirette «Villa-Palazzina» Piccolo. 9464 O

VILLA nuova, panorama golfo, 15 minuti centro, oltre 300 tese, pressi Rossetti-Michelangelo, vendesi cor. 85000. Mediatori esclusi. Scrivere sub «Città» Piccolo. 9975 O

VILLINO, città, orto, acqua, gas; 14000, acquisterebbesi. Offerte «Contanti» Piccolo. 5110 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CONVENIENZA massima trovano le signore acquistando gli ultimi modelli confezioni, in ricca scelta, magazzini Jess, Barriera 15. 9962 P

CUOCA fina, molto raccomandabile, nonchè bravo servitore cercansi. Agenzia Zeidler, Machiavelli 7. 9978 P

ECCO migliore marca registrata fra articoli igienici. Insuperabile per finezza e sicurezza. Dozzina da 4-12 corone. Esclusivo deposito M. Gál, Corso 4. Spedizione rivalsa. 9828 P

GRAMMOFONI marca mondiale «Angelo» ultimi modelli, macchinario funzionante su pallini acciaio, unicamente Zanetti, Cavana 6. 9948 P

GRAMMOFONI Helvetia, dischi ogni marca, Pathè grandissimo assortimento. Barriera 19. 9950 P

GIOCATTOLI! In seguito all'acquisto di una forte partita giocattoli e giuochi diversi, questi vengono venduti per pochi giorni in via del Toro 13. 9884 P

INFORMAZIONI e indirizzi universali fornisce Ufficio Stambach, Roma. Chiedere tariffa. 13453 P

MASSEUSE raccomandasi per tutti i massaggi. Piazza Borsa 1. 9890 P

MODISTA vende modelli forme, pleureuses, tutti colori, confeziona cappelli. Galvani 5, pianoterra. 9954 P

MODISTA tiene guerniti elegantissimi cappelli; rimoderna prezzi convenientissimi. Nuova 45, primo. 9971 P

OSTI trattori trovano pollame stiriano macellato, galli 1.60, galline 2.20. Carducci 40. 9776 P

PERSONALE di servizio, impieghi, affittanze, compra vendite negozi ecc. Rivolgersi agenzia Trebitz, S. Nicolò 31. 9770 P

PIANINI, pianoforti, armonium nuovi, vendita, scambio, rate: usati noleggiansi, prezzi miti. Sanzin, Corso 41. 4642 P

PIANINI con moderatore noleggiansi, prezzi bassissimi. Via Felice Veneziani trenta. 5058 P

PER compravendite esercizi, articoli diversi, rivolgersi Petronio, Caffè Olimpo. 5119 P

SIGNORE! Continua la vendita busti, modelli recentissimi, prezzi ribassati. Pietà 6, porta 18. 9981 P

STOFFE uomo assortite, vendonsi prezzi bassi. Primo piano, Corso 3. 5017 P

VERIFICAZIONE (seria) cartelle Lotteria, soltanto Zoldan, Corso 29, secondo piano, tassa 10 centesimi. Abbonamento prezzo da convenirsi. 4799 P

VOLETE guarire in poche ore da abbassamento di voce catarro, tosse usate il confetti balsamico antisettici Dragees Diana 1 corona, Farmacia Rovis. 9601 P

VESTITI Cheviot, moda Chantecler corone 19, 22, 25.50, 30 e 36, kangurn I tutta lana 28, 32, 36, per ragazzi 11.50 in poi. Costumi buona stoffa 4.50, 6, 7.20, causa trasloco. Jess, Barriera 15. 9961 P

VESTITI moderni uomo, ragazzi. Pagamenti settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, I. 9929 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

APPARTAMENTO 2 camere, anticamera, cucina, affittasi a Opcina per la stagione. Rivolgersi Opcina 196, fino 26 aprile. 4662 Q

BARCOLA! Via del Panzero N. 120; appartamento con giardino affittasi per la stagione estiva. 9892 Q

GRADO. Cercasi a Grado per l'epoca dal 22-5 al 22-6, presso famiglia privata una stanza con poggiuolo e due letti, vista sul mare, e possibilmente vicino alla spiaggia. Offerte indicando ultimo prezzo indirizzare a Karl Zwertnig, maestro di posta, Fernitz presso Graz. 81732 Q

LIDO-Venezia. Affittansi appartamenti, stanze, prezzi stagione. Agenzia Venier. 61733 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

REVE 29. C'est bien étonnant!!! Je Vous en prie, dites-moi qui êtes Vous et si les collectifs étaient de Vous, puis je m'expliquerai. 9914 R

RAVENNA. Oh ricorrenza! Sacra primavera, che prometteva vita buona, realtà di sogni. Ed ora? Ogni ideale spento, l'anima mia morta per sempre. Ora? Son ritenuto indegno non che di un cenno, di uno sguardo! Questo il patto bello? Benchè mia vita attuale meriti davvero pietà, ancora sono degno di stima. 9967 R

11. Che cosa ho da scrivere ed a chi? Come posso accertarmi, che quel conforto è a me diretto dall'anima mia gemella, se questa teme di farsi viva in persona, od almeno in uno scritto postale. Casa mia pensiero undici moto, dunque nessun riguardo di presentarsi, nè tema che scritti non vengano consegnati. 5005 R

S. 14 ritira lettera. 5052 R

SIGNOR Isidoro F.....e prego ritirare lettera Posta Centrale, sotto nome, cognome che firmò nella sua ultima lettera del 13 aprile. Adriana. 9910 R

CARMELA 600, prego ritirare lettera posta Borsa vecchia, Romolo. 5127 R

ARRIGO 11, angelo mio! ti attendo oggi ore 7 con fotografia promessa. Tua K. 9891 R

NININA mia, buon giorno. Ricevuto la tua cara di martedì. Purchè a forza di rinvii non si arrivi a maggio! Tutto tuo nimino. 9934 R

MAMMOLETTO gentile. Lettera ritirate domenica posta Stadion sub cognome vostra madre. 12746 R

GIL. Tristamente sognai d'esser fuggito «perseguitato» dai... creditori. Camminando per via Venez. angolo.... 8 pom., nulla vidi d'anormale. Illustrazioni.... 5094 R

SIGNORE giovane diviso, benestante, cerca signora educata, amorevole, scopo matrimonio. Offerte serie «Distintissima» Posta Centrale. 5060 R

SIGNORE vedovo quarantaduenne, con piccola industria, cerca signora vedova o signorina con piccolo capitale, scopo matrimonio. Offerte sub «Azienda 33» Posta Centrale. 9920 R

RAGAZZA brava, con piccola dote, desidera contrarre matrimonio con giovane serio. Sub «Maria P.» fermo posta Giuseppina. 5095 R

DIVORZIATO trentenne cerca persona di cuore scopo matrimonio. Offerte «Lealtà» posta Barriera. 9901 R

MEDIATORE o mediatrice matrimoni cercasi. Scrivere posta centrale sub «Serietà» verso scontrino. 5016 R

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78, villino proprio, telefono 278, Romano 4. 5071 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi giovedì 25 corr. alle ore 9 ant.

Una collana d'oro, un braccialetto d'oro, un orologio d'oro, anelli matrimoniali, brosch, anello con diamanti, un paio buccole con diamanti.